LA TENDA

N. 7 PERIODICO DEL CAMPO 147 15 LUGLIO 1944

ORIENTARSI

Un mese piu' od un mese meno s'e' compiuto per tutti noi un anno di prigionia,anno preceduto forse da qualche altro di linea o di lunga attesa nelle postazione,sfibrati dalla malaria nel corpo e nello spirito.

Il grande taglio cadde sulla nostra vita,netto,separandoci,con la fatalita' di un cataclisma cosmico,da tutto cio' che era stato nostro come parte di noi stessi.

E restammo soli.

Soli in un vortice che ci trascinava senza che sapessimo dove,ciechi,storditi,imbestialiti. La vita vegetativa solamente rimase in noi,ci attaccammo disperatamente al pane,alla coperta,alla acqua.

Poi il vortice si allento',cesso'il martirio della carne.

E ci trovammo come naufraghi buttati dall'uragano su di una terra sconosciuta,il nostro sguardo si riapri' su orizzonti irreali: tutto avevamo perduto.

Ed eravamo tanto stanchi.

Cosi' ci siamo accomodati a vivere la nuova vita,una vita in tono minore. L'oblio,forse un giorno invocato per salvarci da un dolore inumano,e' diventato una comoda droga;ci e' troppo doloroso pensare al passato,troppo faticoso pensare all'avvenire.

Lo stesso amore per la famiglia si esaurisce per molti nella sterile attesa di una posta che non arriva mai. Viviamo presi nel meccanismo della giornata come automi,e nemmeno piu' ci accorgiamo del vuoto che si estende nel cuore e nella mente.

Sembra un assurdo,ma noi non pensiamo seriamente nemmeno a quella che dovrebbe essere la prima delle nostre preoccupazioni: al ritorno.

Senza contare la leggerezza di quelli (eppure ci sono!) che o comodi compromessi od una immensa abulia portano al punto di non desiderarlo nemmeno piu', noi attendiamo il ritorno semplicemente come la fine dei nostri guai.

Pensiamo al ritorno un po' come pensavamo alla licenza nei bei tempi,e la realta' e' molto diversa purtroppo.

Pochi o nessuno troveranno il focolare acceso.e le pantofole pronte: lassu' non si aspettano dei ragazzi da confortare dopo una sia pur triste e faticosa avventura,ma degli uomini,dei ricostruttori,dei salvatori forse. E tali dobbiamo tornare,tali dobbiamo diventare,addosso perche' non c'e' tempo da perdere. Dobbiamo gettare sull'abisso in cui siamo caduti,sull'abisso che separa il nostro passato dal nostro avvenire,un ponte,e le fondamenta vanno poste ora,pena la perdita di un tempo preziosissimo.se non il fallimento totale (e sarebbe terribile) dell'opera,ora che siamo ancora in fondo all'abisso,ora che,se nulla ci sorride,nulla ci distrae,e che nella esterna tranquillita' materiale abbiamo tutta la possibilita' di considerare seriamente noi stessi.

Che' e' in noi stessi,nel nostro intimo,che dobbiamo iniziare la ricostruzione,senza guardarci intorno,senza badare agli altri. E come mai potremo anche solo tentare di comprendere gli altri se prima non abbiamo rimesso l'ordine in noi ?

Chiniamoci ad ascoltare il nostro cuore,forse avra' ancora qualche cosa da dirci,pensiamo a chi ci aspetta a casa, a chi certamente ritroveremo,bandiamo dalla nostra mente tutto quanto non e' semplice e chiaro.

E ragioniamo un pochino,serenamente, logicamente,diamo una composta dignita' ad ogni nostra manifestazione.

La maggior parte di noi da mesi.e mesi e' senza notizie da casa,e l'ansia e' tanta: sopportiamola da uomini,semplicemente. Pensiamo come sarebbe grave se il giorno del nostro ritorno chi ci attende non ci riconoscesse piu'.

Emilio
Polletta

SCHERZI AFRICANI

Qualche anno fa viveva in un paese della Eritrea un vecchio ascari di nome Baire'che aveva preso parte alla campagna per la riconquista della Libia.

Tutti quelli che lo conoscevano avevano da lui sentito narrare molte cose strane intorno al deserto libico ed i suoi abitanti; ma cio' che sopratutto aveva contribuito a renderlo famoso,consisteva nel fatto ch'egli conosceva la Italia. Il vecchio ascari raccontava che in Italia non vi erano treni che non facessero fumo;che anche la' molti uomini camminavano a piedi nudi;che non tutti vestivano abiti nuovi e che nello altipiano Eritreo faceva piu' freddo che in Europa. Per essere brevi Baire' era sbarcato col suo reparto ad Augusta da dove in treno era stato mandato a Siracusa e nuovamente imbarcato.

Oggi c'e' qualcuno che si considera profondo conoscitore dell'Africa,solo perche' vi si trova da quasi un anno ed ha fatto il lungo viaggio Biserta-Orano su di un carro bestiame. Costui in dodici mesi non ha visto ne un gorilla,ne un coccodrillo,ne un leone e nemmeno un misero pigmeo. Ma allora tutto quello che abbiamo sentito dire e letto sul continente Nero e' proprio tutto falso? E' sconcertante pensare che tanti allucinati abbiano veduto in Africa cose che non siano mai esistite,e sarebbe addirittura terribile se alcuni avessero scritto tante fandonie al solo scopo d'ingannare il prossimo. E' per noi un'immensa fortuna che esista lo straordinario G.M.L.il quale ha scoperto in questa terra cose semplicissime e chiarissime delle quali chissa' per quale fenomeno nessuno prima di lui si era accorto,o accorgendosene aveva fatto finta di nulla;forse per il timore che gli incuteva qualche misteriosa divinita'.

Infatti era comune credenza "ante Leggende Sfatate" che gli indigeni dell'Africa settentrionale adoperassero l'henne' per tingersi in rosso le estremita' degli arti,ma ora invece pare che l'henne' venga usato soltanto dal sesso debole,per "sottolineare ed incupire l'orbita dell'occhio". Io ri sembrava che le zeribbe,che non ho mai vedute in Africa settentrionale, fossero delle graziose recinzioni di rami intrecciati,oggi invece,qualcuno dice,che siano qualcosa di non ben definibile,ma che i principali componenti siano latta,fango e pietra. Una volta a scuola insegnavano che la quasi totalita' degli abitanti,dell'Africa settentrionale appartenessero alla razza bianca,oggi non piu'. Evidentemente l'autore di "Leggende Sfatate" ha l'intenzione di rivoluzionare il pensiero e la cultura dell'umanita'. Ma non tutti saranno capaci di seguirlo nelle sue visioni e nei suoi ragionamenti; forse perche' si vive da molti mesi in un paese dove regna l'apatia. Ho constatato che in "Leggende sfatate" si trattano anche argomenti piuttosto delicati intorno ai quali l'autore,con poche,ma difficili parole,parla con la piu' che strana competenza. Oso dire che la opera di GML e' prematura ed intempestiva. Puo' darsi che un giorno le sue impressioni sul continente Nero scegliendo un ambiente adatto,facciano colpo.Per ora e' bene si limiti a scrivere novelline.

Ma cosa c'entra il vecchio Baire' con GML?

Per me c'entra,perche' leggendo "Leggende sfatate" ho avuto la stessa identica sensazione che un giorno mi aveva provocato il racconto di Baire'. E' pacifico che il primo conosceva l'Italia come il secondo conosce l'Africa.

Vittorio Nastasi

REPLICA A NASTASI

Pubblichiamo la risposta ed accogliamo la polemica;indice questo che - bene o male - gli articoli del settimanale interessano. Replichiamo e concludiamo brevemente,in maniera obiettiva e corretta. Dichiariamo anzi tutto,di mai avere avuto la pretesa d'essere giudicati "profondi conoscitori dell'Africa",cosi' come graziosamente ci si definisce,ne il nostro articolo ha - Dio liberi - fatto trapelare questa presunzione. Abbiamo solo tentato di raddrizzare qualche idea preconcetta o superata sul colore locale africano e su quanto non bisogna illudersi di venirvi a trovare. Ci sembra aver detto cosa giusta e non nuova,esprimendo coraggiosamente la nostra opinione al riguardo,senza percio' voler urtare alcuna suscettibilita' sentimentalistica di Coloro che ci hanno letto. Abbiamo scritto quello che pensavamo,padronissimi gli altri di pensarla diversamente. Nessun dubbio che la vera Africa,dalle intime bellezze e col suo affascinante,originale inatteso,non puo' trovarsi che nell'interno del continente e non certo nella fascia costiera mediterranea. Lungi da noi percio'la pretesa di volere dalla limitata conoscenza d'alcune regioni settentrionali Africane - precisamente ad impronta e carattere metropolitano - giudicare e sminuire tutto cio' che e' caro al nostro cuore di vecchi colonialisti.

Rispondiamo ora ad alcune altre osservazioni mossoci. Per le "zeribbe" non sappiamo cio' che in A.O. intendono con questa parola definire,ma nella zona Oranese "in vulgo",per zeribbe s'intendono le primitive e mal fatte casupole arabe,che noi con il vocabolo italianissimo,chiameremmo meglio: catapecchie o topaie. Esi-

(continua a pagina 6)

Si sentiva stan
era stato lungo,ma
le desiderare un p
di quiete. No,Ele
sapeva,ma l'incid
aveva dato un cer
ralmente,non era
vosa. Pensava che
vrebbe fatto bene

Affacciata al
ra d'albergo osse
zia del lago ed i
lori dei boschi r
Lontane,verso set
cime,catene di m
mantello di neve
limite dei bosch
lo,tutto raggrup
panile,un po' di
go il lago alcun
con pioppi,cance
ri scrostati. Ic
stre lungo le fo
ninfee. E foglie
e galleggianti s
ti sul lago,tant
le montagne,bosc
ri dell'autunno,
i pascoli. Le se
come nei giorni
chiamarsi con q
cordi gioiosi e
in cielo nuvole
geri,altissimi.

L'albergo er
spopolato. La s
trata e tutto
attuito,felpat
veva essere l'
potuto vedere
il pensiero di
veva lasciato
so. Quasi era
gioia cattiva,
tava,doveva ri
fuga ? No,non
gia' d'accordo
stava da stab
Aveva lasciat
za rivelare i
madre lo sapev
bo detto.

Ecco il go
il pranzo. Fu
devano sul la
si d'abito e
razioni che
ca. mai di co
nella sala d
scese.

Come si a

suoi ragionamen
e da molti mesi
'apatia. Ho con
sfatate" si
piuttosto deli
autore,con po-
parla con la piu'
o dire che la
ed intempesti
rno le sue im-
Nero sceglien-
sciano colpo.Per
crivere novel-

chio Baire' con

leggendo "Leg
a stessa iden-
orno mi aveva
Baire'. E' pa-
ceva l'Italia
l'Africa.

rio Nastasi

S T A S I

ta ed accoglia
sto che - bene
settimanale in
concludiamo bre
iva e corretta.
mai avere avu
dicati "profon
",cosi' come
sce,ne il no-
eri - fatto
ne. Abbiamo so
qualche idea
colore locale
isogna illuder
i sembra aver
ova,esprimendo
opinione al ri
urtare alcuna
listica di Co-
bbiamo scritto
nissimi gli al
te. Nessun dub
le intime bel-
te,originale
che nell'in-
certo nella
ea. Lungi da
olere dalla li
regioni set-
cisamente ad
politano - giu
o' che e' caro
colonialisti.
altre osserva-
ibbe" non sap-
endono con que
la zona Orane-
s'intendono le
upole arabe,che
nissimo,chiame
o topaie. Esi-

6)

Nuvole

NOVELLA

Si sentiva stanca. Il viaggio non era stato lungo,ma sufficiente per farle desiderare un po' di riposo e un po' di quiete. No,Elena non era malata lo sapeva,ma l'incidente con suo marito le aveva dato un certo nervosismo che naturalmente,non era ancora una malattia nervosa. Pensava che quel soggiorno le avrebbe fatto bene.

Affacciata al balcone della sua camera d'albergo osservava la dolce mestizia del lago ed i riflessi di tutti i colori dei boschi nell'autunno avanzato. Lontane,verso settentrione,si vedevano cime,catene di montagne con un candido mantello di neve scendente sino quasi al limite dei boschi. Il paesino era piccolo,tutto raggruppato attorno al suo campanile,un po' discosto dalla riva. Lungo il lago alcune ville. Antichi parchi con pioppi,cancellate alte in ferro,muri scrostati. Icone nei giardini,balaustre lungo le fontane,laghetti con le ninfee. E foglie gialle rosse nei viali e galleggianti sull'acqua. Di fronte,alti sul lago,tanti paesini aggrappati alle montagne,boschi a chiazze con i colori dell'autunno,e sopra verso il cielo, i pascoli. Le sembrava gia' di sentire come nei giorni di festa i campanili chiamarsi con quelle musiche,quegli accordi gioiosi e gai,tanto semplici. E in cielo nuvole,poche nuvole,cirri leggeri,altissimi.

L'albergo era tranquillo e sembrava spopolato. La stagione era molto inoltrata e tutto procedeva in tono minore, attuito,felpato. Ad ogni modo presto doveva essere l'ora del pranzo e avrebbe potuto vedere gli altri ospiti. Strano, il pensiero di Bruno,nel modo come l'aveva lasciato non le dava nessun rimorso. Quasi era una gioia che provava,una gioia cattiva,certo ma Bruno se lo meritava,doveva riconoscerlo. La sua era una fuga ? No,non proprio una fuga. Erano gia' d'accordo per questo soggiorno. Restava da stabilire la data ed il luogo. Aveva lasciata una lettera a Bruno,senza rivelare il suo rifugio. Certo sua madre lo sapeva,ma per ora non l'avrebbe detto.

Ecco il gong. Bisognava scendere per il pranzo. Fuori le ombre della sera scendevano sul lago. Elena fini' di cambiarsi d'abito e termino' tutte quelle operazioni che una giovane signora non manca mai di compiere prima di presentarsi nella sala da pranzo di un albergo. Poi scese.

Come si aspettava la sala era deserta. Vicino al suo tavolo stava solo,unico commensale un signore dall'aspetto distinto,non piu' giovanissimo con il volto un po' pallido. Un leggero chinare del capo;un sorriso molto convenzionale, durante il pranzo silenzio. Chi poteva essere ? Forse era ammalato,come rivelava il viso,od era li' per cura. Dopo pranzo il signore, rinnovato il saluto si ritiro' prestissimo.

Passarono cosi' alcuni giorni. Faceva passeggiate il mattino,lungo il lago. Il pomeriggio andava in giardino o nel paesetto;nella chiesa o per piccole commissioni. Da casa;nulla. Aveva conosciuto il signore ammalato. Usciva poco,ma l'aria era buona e contava di rimettersi. Erano quindici giorni ormai che soggiornava li'. Sembrava simpatico e gentile,ma i loro incontri si limitavano a alcune parole durante il pranzo. Elena si sentiva bene,non aveva bisogno di nulla,ma il pensiero di Bruno cominciava a entrare piu' spesso nei suoi silenzi,accompagnandola nelle sue solitarie passeggiate. Una sera-mentre aspettava l'ora del pranzo,stava come al solito appoggiata alla balaustra del suo balcone. Godeva quell'ora dolce che tanto le piaceva. Le cose erano uguali,come tutte le sere,meste e languide. In cielo nuvole,sempre nuvole,bianche con gli orli dorati. Vide arrivare l'omnibus dell'albergo. Nuovi clienti ? Chi potevano essere ? La sua curiosita' venne acuita dall'intravedere,mentre la macchina infilava il cancello,due persone. Inconsciamente rimase ad osservare. All'arresto della macchina il portiere si avvicina allo sportello e l'apre. Scese prima una elegante signora bionda. Sembrava giovane e bella. Il punto di vista, dall'alto non le permetteva di giudicare molto della statura ma doveva essere pure alta e slanciata. Il suo insopprimibile istinto di donna le dette subito un sentimento di antipatia por quella sconosciuta che era troppo bella,piu' bella di lei,certo. Sentimento stupido lo capiva. Poi scese un uomo dalla macchina e....ma vedeva bene? Ma quell'uomo era Bruno! Il cuore si fermo' nel petto ed un gelo lo entro' nelle vene. Con un gesto istintivo si ritiro' dal balcone mentre un mucchio di sentimenti le tumultuavano dentro.

Dovette sedersi. Bruno con quella donna! Bruno che la tradiva e lei non aveva sospettato ancora nulla. Il tradimento ora certo ormai ed il beffardo destino aveva voluto mandare lei,proprio nel

luogo dei loro convegni. Che doveva fare ? Fuggire,fuggire anche di lì', non vederlo piu',cercare di nascondere la sua vergogna. Aveva voluto suscitare un po' di gelosia in Bruno,farsi desiderare da lui. Ma ora bisognava agire,fare qualche cosa;avrebbe avuto tempo dopo, di considerare la sua condizione,di piangere su tutta la sua vita infranta. Ecco che significava non avere bambini. Che cosa la legava a Bruno ? Perduto il suo affetto non c'era piu' nulla!
E se Bruno l'avesse incontrata ? Che cosa avrebbe pensato nel vederla lì'?
Era sola,l'albergo era vuoto.No,vi era il signore ammalato,e nessun altro. Se avesse pensato che...! No,non era possibile,era enorme. Lei non era una donna di quelle....ma eppure quante circostanze. La sua fuga: l'essere soli. Ma questo era terribile,lei avrebbe gridato, gli direbbe questo equivoco! Che incontro simpatico sarebbe il loro! Ognuno con l'amante! Ecco le conseguenze di un malinteso,di una parola di piu' del necessario,di un momento di stizza! Credeva di impazzire,sembrava le scoppiassero le tempie. Alzo' il viso e si vide nella specchiera. Che volto pallido aveva,i capelli in disordine; come si sentiva brutta!

Squilla il telefono della camera. Stacca il ricevitore, " Pronto. Signora Elena ? C'e' un signore che cerca di voi signora! Lo faccio salire?" " No, grazió,scendo io." Oh,cos'era questo ? E' Bruno ? Come poteva osare ?

Si ravvia un poco e scende di corsa. si sentiva molto risoluta come se una forza nuova le permettesse di affrontare le piu' incresciose situazioni.

Nell'atrio Bruno l'attende sorridendo,da una parte l'elegante signora bionda parla con il portiere per i bagagli. "Come stai cara? Ho saputo da mamma che eri qui' e ti ho raggiunto appena ho potuto. Stai meglio ora ? Cara,ho conosciuto in treno la signora Roberta che veniva qui' per raggiungere il marito." Non sa che dire ma la signora bionda parla prima di lei:" Sono molto felice di conoscervi,signora;ci potremo cosi' fare compagnia. Ora vi prego di scusarmi,devo raggiungere mio marito."

"Sai,mi posso fermare alcuni giorni cosi' torneremo assieme. Vuoi cara ?"

"Ma certo,sono tanto contenta che tu sia qui!" E l'abbraccio'. Ma che sciocca era stata a spaventarsi tanto! Era tutto cosi' semplice e naturale!

Giuseppe Carini

Direttore responsabile: C.Leporati

Redattore Capo : G.M. Lodato

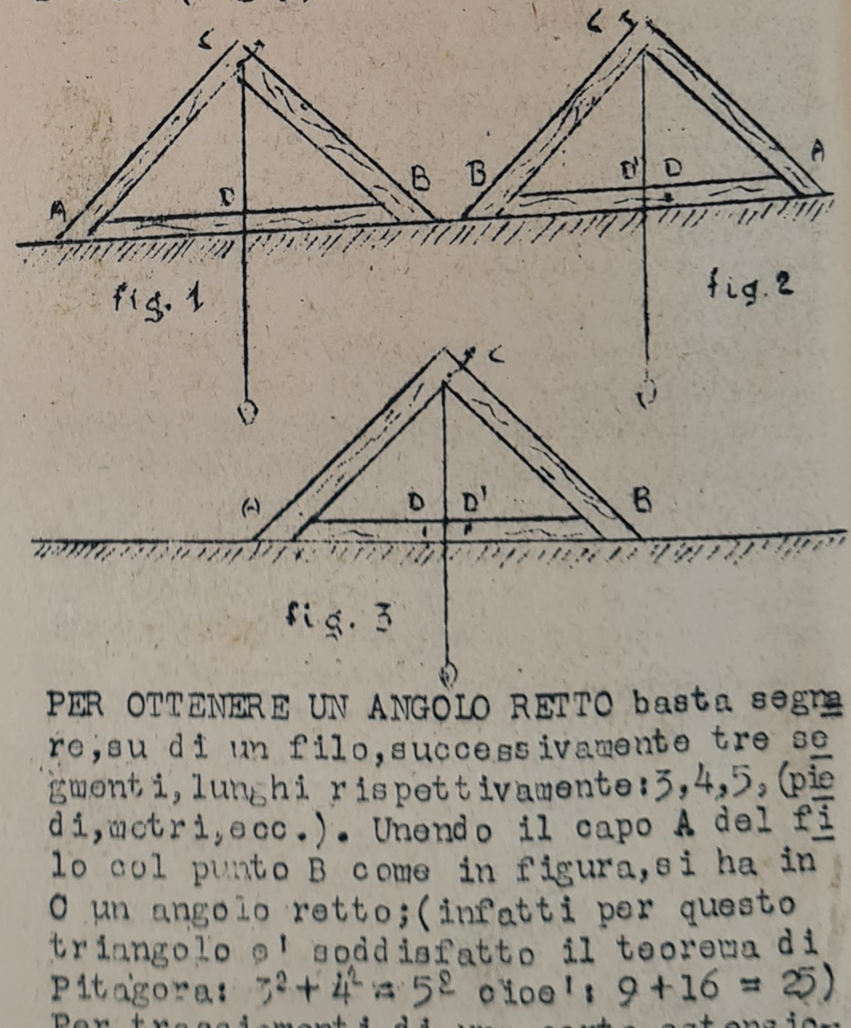
Collaboratori: C.Carini - E.Polletta
E.Perondi - R.Locatelli - O.Bucchi -
Nastasi

UN PO' DI SCIENZA

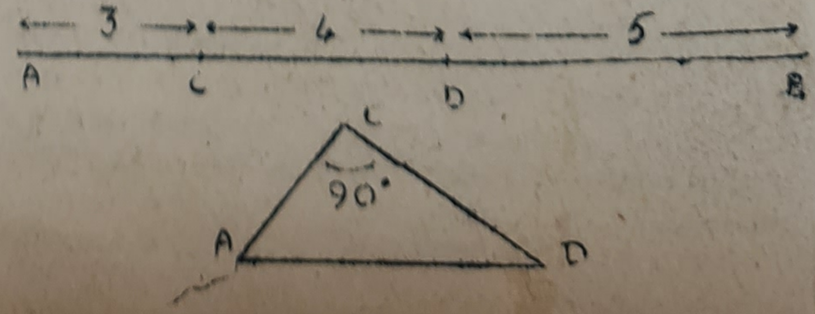
Benevolo lettore,se la tua bonta' arriva al punto di farti sopportare questo giornale,credo che potrai anche sforzare la tua attenzione e seguirci in questa rubrica.
Non ci proponiamo di portare dei solidi contributi alla scienza mondiale, anzi molte delle cose che scriveremo sono vecchie come il cucu',ma forse alcuni se le sono scordate,e saranno contenti di rivederle;altri impareranno qualche cosa. Quei molti,poi,cui non interessa la rubrica sanno come debbono fare. Oggi ci indirizziamo ai costruttori.

L'ARCHIPENZOLO

E' uno strumento che puo' sostituire la livella per trovare i piani orizzontali. Consiste in un triangolo isoscele,di legno ed un filo a piombo.
Vicino al vertice superiore del triangolo (fig.1) e' piantato un chiodo C,dal quale pende il filo a piombo. Se gli angoli formati dal filo col lato AB sono retti,allora AB e' orizzontale. Per ottenere questa proprieta' degli angoli, poniamo A B su di un piano,approssimativamente orizzontale,e segnamo sul legno, con un lapis,il punto D per cui passa il filo. Invertito il triangolo sui suoi appoggi,in maniera che B vada al posto di A,(fig.2) faccimo un altro segno D'.
Il lato A B sara' perfettamente orizzontale quando lo strumento sara' tenuto in modo che il filo passi in mezzo ai segni D e D' (fig.3).



PER OTTENERE UN ANGOLO RETTO basta segnare,su di un filo,successivamente tre segmenti,lunghi rispettivamente:3,4,5,(piedi,metri,ecc.). Unendo il capo A del filo col punto B come in figura,si ha in C un angolo retto;(infatti per questo triangolo e' soddisfatto il teorema di Pitagora: $3^2+4^2=5^2$ cioe': 9+16 = 25)
Per tracciamenti di una certa estensione il filo sostituisce egregiamente la squadra.



Dal "The great short

Ebbe uno strano des
si e guardarsi nello s
se la candela. Quando
riflesso nel nitido sp
na si riconobbe,e gli
essersi mai visto. I s
enormi,era pallido,inc
pallido. Rimase ritto
chio. Caccio' fuori l
esaminare il suo stat
provvisamente questo
nel cervello come un
domani a quest'ora,fo
Il cuore gli comincio
samente."Dopo domani
saro' morto. Questa p
fronte a me,questo es
spesso in questo spec
piu'. Come puo' esser
do,sento che sono viv
tro ore dovro' essere
quel letto,morto,gli
do,inanimato,cadavere
Si volto' verso il
disteso supino,con lo
aveva messo quando er
menti della morte era
ed una rigidezza nel
si sarebbero mai piu
la paura del suo let
lo piu' ando' nel sa
te prese un sigaro,l
a camminare per la s
do. Ando' verso il
gliare il servo,ma
no sul cordone: "Qu
rebbe subito che ho
il campanello ed ac
fuoco. Le sue mani
vosamente quando ve
con qualche oggetto
va. I suoi pensier
ventarono terrorizz
un'intossicazione
so la sua mente co
In questo stato do
ro'? Che cosa sara
suo corpo vibrava,
da un tremolio; s
alla finestra tir
Il giorno era
estate. Un cielo
sto colore sui te
citta'. Una grand
fusa,come una car
te,avvolgeva il
gliandosi,e con
rapida,brutale sp
re del Visconte!

Il Duello

Dal "The great short stories" di Maupassant - Traduzione di C. Lepotati

(IIIa puntata)

Ebbe uno strano desiderio di alzarsi e guardarsi nello specchio. Riaccese la candela. Quando vide il suo viso riflesso nel nitido specchio, a mala pena si riconobbe, e gli sembro' di non essersi mai visto. I suoi occhi erano enormi, era pallido, indubbiamente molto pallido. Rimase ritto davanti allo specchio. Caccio' fuori la lingua come per esaminare il suo stato di salute ed improvvisamente questo pensiero gli entro' nel cervello come un proiettile: "Dopo domani a quest'ora, forse saro' morto." Il cuore gli comincio' a battere furiosamente. "Dopo domani a quest'ora, forse saro' morto. Questa persona che sta di fronte a me, questo essere che ho visto spesso in questo specchio non esistera' piu'. Come puo' essere? Sono qua, mi vedo, sento che sono vivo, e fra ventiquattro ore dovro' essere disteso sopra quel letto, morto, gli occhi chiusi, freddo, inanimato, cadavere."

Si volto' verso il letto e si vide disteso supino, con lo stesso abito che aveva messo quando era uscito. I lineamenti della morte erano sul suo viso ed una rigidezza nelle sue mani che non si sarebbero mai piu' mosse. Lo prese la paura del suo letto e per non vederlo piu' ando' nel salotto. Meccanicamente prese un sigaro, l'accese e comincio' a camminare per la stanza. Aveva freddo. Ando' verso il campanello per svegliare il servo, ma si fermo' con la mano sul cordone: "Quest'uomo s'accorgerebbe subito che ho paura". Non suono' il campanello ed acceso lui stesso il fuoco. Le sue mani tremavano un po' nervosamente quando venivano a contatto con qualche oggetto; la sua mente vagava. I suoi pensieri da preoccupati diventarono terrorizzati, brevi e tristi; un'intossicazione sembro' avesse invaso la sua mente come se fosse ubriaco. In questo stato domando': "Che cosa faro'? Che cosa sara' di me?" Tutto il suo corpo vibrava, scosso da sussulti e da un tremolio; si alzo' e si avvicino' alla finestra tirando le tendine.

Il giorno era sorto, un giorno di estate. Un cielo roseo diffondeva questo colore sui tetti e sui muri della citta'. Una grande pioggia di luce diffusa, come una carezza del sole nascente, avvolgeva il mondo che stava risvegliandosi, e con questa luce una gaia, rapida, brutale speranza invase il cuore del Visconte!

Era da folle lasciarsi abbattere cosi' dalla paura prima che qualche cosa fosse deciso, prima che i suoi padrini avessero preso contatto con quelli di questo Giorgio Lamil, prima che sapesse di certo che si doveva battere in duello. Fece toilette, si vesti' ed usci' con passo fermo e deciso.

Camminando ripeteva continuamente: "E' necessario che io sia energico, molto energico. Debbo mostrare che non ho paura."

I suoi padrini, il Marchese ed il Colonnello, si misero a sua disposizione e, dopo una vigorosa stretta di mano, discussero le condizioni. Il Colonnello chiese: "Volete che sia un duello serio?"

"Molto serio", rispose il Visconte.

Il Marchese continuo': "Scegliete la pistola?" - "Si" - "Vi lasciamo la liberta' di regolare tutto il resto".

(continua)

S M A R R I M E N T O

Nella pianura di Corcia
al sole un riparo si chiede
pesante e' lo zaino ed il piede
si soffre, si vuole, si va.

Si gela quassu' sul Tomori
e neve su neve si posa
e' lunga l'attesa penosa
ma ferma la mia volonta'.

In Africa! e' caldo di nuovo
e tirano, questi dannati
ma veglia, negli occhi infossati
la stessa scintilla di fe'.

Camminano, passo su passo,
dolor su dolor, prigionieri:
a terra la fronte che ieri
ergevasi ardita nel sol.

- A che - chiede il fante - la fame
il freddo ed il caldo, ed i morti
che disser "compagno, da forti
addio, all'assalto si va!"

O mamma, potessi scordare
nelle tue braccia il dolore,
ancora saziarmi d'amore
come ero solito un di'.

Com'era lieve la mano
nei ricci capelli: taceva
la mamma e la mano diceva
"riposa tranquillo, son qui'....".

Emilio Perondi

REPLICA A NASTASI

(Continuazione da pagina 2)

stono a centinaia anche alla periferia d'Orano. Circa il colore,la civilta' o la razza di origine della quasi totalita' degli abitanti dell'A.S., qualunque elementare trattato di geografia ci dice,che la popolazione di origine indoeuropea e perciò bianca dell'Egitto,Libia,Algeria,Marocco Francese;è solo una infima minoranza rispetto alla popolazione indigena di razza semitica e di colore;a meno che' non si vogliano considerare campioni di razza bianca anche i componenti dei Tabor algerini ed i Goumiers marocchini....per il solo fatto di essere naturalizzati francesi. Ci si obietta poi,che l'henné serve soprattutto per tingere le estremita'(certo le unghie)degli arti inferiori,oltre che a sottolineare le orbite delle donne dal viso celato sotto il "holi":nessuno e tanto meno noi ha sostenuto il contrario, ne cio' interessa minimamente ai fini della polemica. Circa in fine la nostra "strana competenza"(cosi' e' stata definita)a trattare argomenti coloniali,possiamo rispondere d'avere visitata l'intera Libia,e per ragioni dell'attuale lavoro tutta la zona dell'Orania,possediamo una specializzazione di Studi coloniali e dal '29 al '40 abbiamo modestamente scritto d'argomenti africani sulle piu' diffuse pubblicazioni Italiane. Il collega Nastasi chiude il suo "Scherzi africani",elargendoci il gratuito consiglio (che ci ha fatto leggermente sorridere) di scrivere solo "novelline". Molti anni di attivita' giornalistica ci hanno insegnato quali sono gli argomenti che possiamo e sappiamo trattare,senza che sia necessario ricevere saputi consigli dei giovanissimi. Concludiamo: Col nostro articolo,senza volere diminuire al fascino,le bellezze e le caratteristiche del continente Nero,si mirava solo ad eliminare qualche luogo comune e superato miraggio, proclamando invece che gli italiani debbono venire in Africa non alla ricerca di una vita facile e con spirito di avventura,ma col sano proposito di popolare,costruire e sudare per trovare in questa terra in parte vergine e da sfruttare,quella ricchezza,quel benessere e quel lavoro, che spesso difettano nella nostra Patria. E su questo,credo che tutti siamo d'accordo.

G. M. L.

La piu' grande delle colpe e' quella di essere convinti di non averne mai commesse alcuna.

CARLYLE

LIBERTA' DI STAMPA: Caro Direttore, non si potrebbe fare a meno di quegli articoli a firma G.M.L.? Ci hanno

LA GRANDE POSTA

STUDIOSO.- Le tue riflessioni ci interessano molto. La parola Mail non crediamo abbia una vera traduzione italiana. Pare si tratti di un servizio che esiste in America per portare con regolarita' un pezzo di carta scritto da una persona ad un'altra comunque distante. Ci doveva essere qualche cosa del genere anche in Italia ma non ci riesce ricordare di piu'.

CITTADINO CHE PROTESTA.- Ti meraviglia che ci tocchi tradurre in inglese il giornale per renderlo accessibile alla censura? Ma pensa un momento al nostro signor Direttore,il quale poveretto deve fare la traduzione delle novelle dall'inglese per renderle accessibili a voi e deve poi tradurle di nuovo in inglese per presentarle alla censura.



- Al solito,ancora senza marchetta!?!

UNO QUALUNQUE.- Possiamo assicurarti che, benche' ora percepiate la paga,il nostro giornale verra' sempre distribuito gratuitamente.

SERGENTE X.- Manda pure i tuoi scritti od i tuoi giochi,saranno esaminati benevolmente. Quanto alla radio precisiamo che l'altoparlante ci viene concesso saltuariamente. Quelli che talvolta si possono sentire,sono gli apparecchi dei carri-radio,che sostano nel nostro Campo per riparazioni.

fatta crescere la barba.

I lettori

Curi

Una bomba incendi
luppa una tempera
gradi.

In un uomo del pe
20 Kg. di carboni
e 6,5 di idrogeno
stituito da azoto
metalli tra cui
piombo,lo zinco,

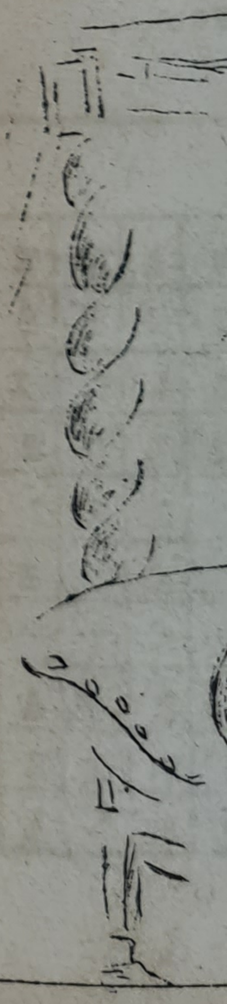
La piu' bassa te
ta e' stata di 2
sotto zero.

Ci sono stelle t
ra che la loro l
nuta a noi; ce n
te chissa' da qu
te lontane dal n
ro luce continua
La distanza del
misura in anni l
luce si propaga
300.000 Km. al

Il percorso nel
co della barbab
mento in cui qu
spremuta nello
estrazione e ra
ro,e' di 71 Km.
Pontelongo).-

UOMI

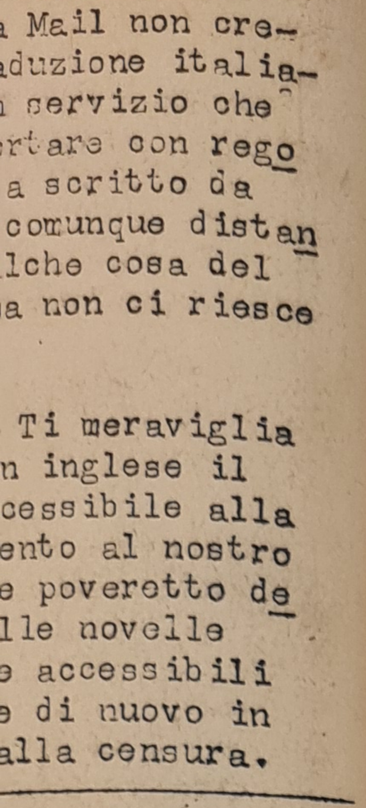
LEGGETE IL VOST
VOLETE RENDERLO
COLLABORATE TUT
SCRITTI NELL'AR
DELLA NOSTRA RE



E POSTA

ssioni ci inte-
a Mail non cre-
aduzione italia-
n servizio che
rtare con rego
a scritto da
comunque distan
lche cosa del
a non ci riesce

Ti meraviglia
n inglese il
cessibile alla
ento al nostro
e poveretto de
lle novelle
e accessibili
e di nuovo in
alla censura.



nza marchetta!?!

assicurarti che,
a paga, il nostro
istribuito gra-

i tuoi scritti
esaminati bene-
dio precisiamo
ene concesso sal
alvolta si pos-
arecchi dei car
nostro Campo

ri

Curiosità

Una bomba incendiaria alla termite, sviluppa una temperatura iniziale di 3000 gradi.

In un uomo del peso di 75 Kg. ci sono: 20 Kg. di carbonio, 40 Kg. di ossigeno e 6,5 di idrogeno. Il rimanente e' costituito da azoto silicio e da alcuni metalli tra cui il calcio, il rame, il piombo, lo zinco, ecc...

La piu' bassa temperatura finora raggiunta e' stata di 272,99 gradi centigradi sotto zero.

Ci sono stelle tanto lontane dalla Terra che la loro luce non e' ancora pervenuta a noi; ce ne sono altre poi spente chissa' da quanti secoli, ma talmente lontane dal nostro pianeta che la loro luce continua ad arrivare fino a noi. La distanza delle stelle dalla Terra si misura in anni luce. Come tutti sanno la luce si propaga con una velocita' di 300.000 Km. al minuto secondo.

Il percorso nelle tubazioni che il succo della barbabietola deve fare dal momento in cui questa viene tagliata e spremuta nello zuccherificio fino alla estrazione e raffinazione dello zucchero, e' di 71 Km. circa. (Stabilimento di Pontelongo).-

---

U O M I N I D E L 147

LEGGETE IL VOSTRO GIORNALE, DIFFONDETELO. VOLETE RENDERLO PIU' INTERESSANTE? COLLABORATE TUTTI, IMBUCANDO I VOSTRI SCRITTI NELL'APPOSITA CASSETTA POSTALE DELLA NOSTRA REDAZIONE.

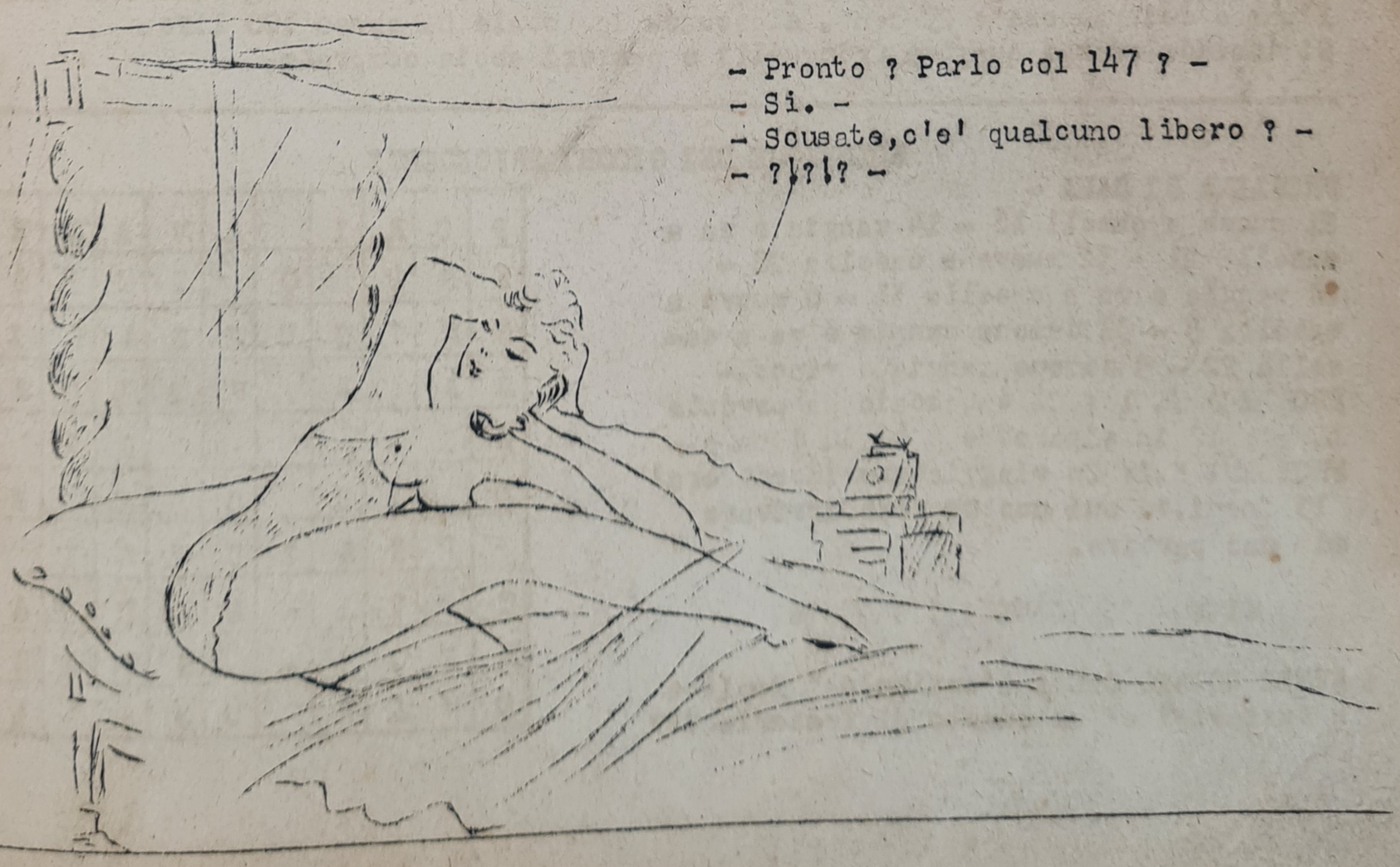
PICCOLA CRONACA

CORSA AI DISEGNI.- Alcune sere fa ha avuto luogo una simpatica e veloca corsa ai disegni. I due competitori, Ten. Venegoni e Ten. Scotti, si sono battuti per il possesso di un disegno di lavoro. Il risultato della gara non e' ancora stato omologato ma sembra che la giuria abbia intenzione di classificarli ambedue a pari merito.

ALL' M. P. - Sabato scorso l'intero campo ha corso un serio rischio. Il nostro autocarro spesa-viveri per un piccolo malinteso e' stato messo sotto sequestro dall'M.P..
Un pronto ed energico intervento ha fatto si che il prezioso carico ritornasse alla base, dove era atteso con ansia.

NOTE TEATRALI.- Facendosi notare per gli sgargianti giubbetti arancione, l'orchestra del Maestro Dal Bosco si e' presentata alla ribalta del nostro teatro.
A dispetto di tutti i critici-competenti, il nostro complesso ci ha offerto uno spettacolino veramente in gamba.
Un bene al Maestro, all'orchestra ed ai cantanti Saviozzi, Bacchi, Giamundo. Un incoraggiamento a Cavallari.

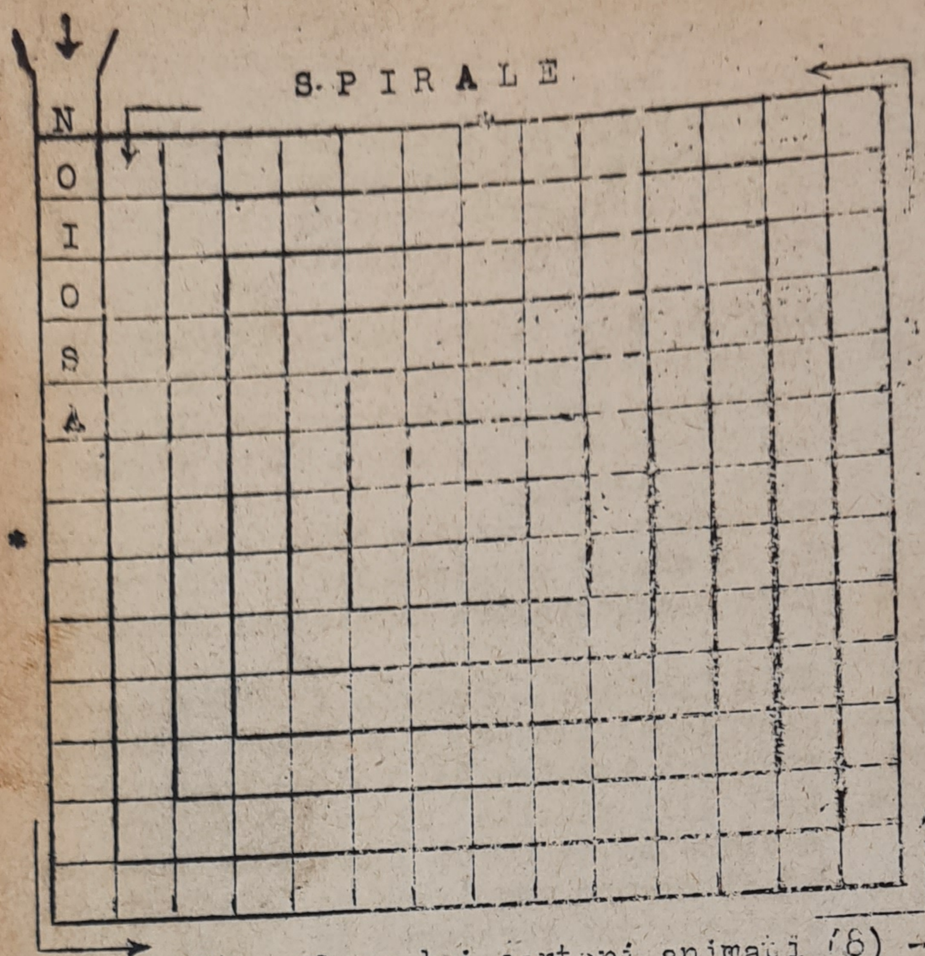
CRONACA NOTTURNA.- L'allarme aereo, di alcune sere fa, con relativa sparatoria, ha dato luogo a gustose scenette.
Alcuni usciti dalle tende piu' o meno vestiti per sfuggire alle inesistenti bombe si sono dati alla campagna scavalcando il reticolato, lasciandovi brandelli di camicia e di ....carne. Altri piu' coraggiosi si sono rifugiati sotto i bidoni-serbatoio dei lavandini. Da ammirarsi alcuni autisti i quali, fedeli alle proprie macchine, preferivano morire....sotto di esse.



- Pronto ? Parlo col 147 ? -
- Si. -
- Sousate, c'e' qualcuno libero ? -
- ?!?!? -

PASSATEMPO

S.P I R A L E



DEFINIZIONI:
Lo e' la mosca (6) - Pesce che si può scotolare (7) - Brucio'Roma(6) - I nuovi a fior di pelle (7) - Sparso (5) - Fiammifero (10) - Va a vapore (10) - Per il bagno (5) - Trascinati dai bovi (5) - Famoso(8) Parte del castello (5) - Non parti re (7) - Donare (8) - Soffio (7) - Retrace (5) - Da' prosciutti (5) - Spettacolo iberico tanto odiato dai tori (7) - La signorina dell'ufficio (12) - L'eroe ignoto (5) - Ci viviamo sotto (5) - Svegliare (7) - Non fa eccezioni (8) - La serpe (7) Le aspettiamo da casa (7) - Testimoniano il naufragio (7) - Tender(5) Vi era il Campo N.138 (6) - Gaga' tutto azzimato (7) - Nemici dei toreri (4) - Mettere al riparo (9) - Folla (5) - Sottrazione di sangue(7) Condivide i nostri punti di vista(8) Il conto della sarta (4) - Senso dei Veloce (5) - Il re dei cartoni animati (8) - Servono per appendere (5) - Si fa al polpastrelli (5) - La mette il giudice (4) - Un martire di Belfiore (4) - Ne abbiamo due (4) - poker (3) - Prefisso che si trova anche nei ricostituenti (3) -

Accanto ad ogni definizione e' indicato,fra parentesi,il numero delle lettere di cui ogni parola e' formata.
Le due ultime lettere della prima parola sono le due prime della seconda parola e cosi' di seguito. Le parole,naturalmente,seguono il senso delle frecce. Per facilitare si da' la parola della prima definizione.
Se la soluzione sara' esatta ,in corrispondenza degli asterischi si leggera' orizzontalmente il cognome e nome di un celebre musicista e,verticalmente,il titolo di due suo opere.-

---

MATEMATICA DILETTEVOLE

PROBLEMA: Un cacciatore sfortunato,per non fare brutta figura di fronte agli amici compra 100 uccelli,cioe' delle quaglie a 5 lire l'una,dei fringuelli a 1 lira l'uno e dei passeri a 25 cent. ciascuno. In totale ha speso 100 lire.
Si domanda quante quaglia,fringuelli e passeri abbia comprato.

SOLUZIONE DEI GIOCHI PRECEDENTI

PROBLEMA DI DAMA -
21 muove a casell 18 - 14 mangia e va a casella 21 - 32 muove a casella 28 - 24 mangia e va a casella 31 - 6 muove a casella 3 - 31 damone mangia e va a casella 22 - 3 damone mangia e vince.-
PROBLEMA N. 1 : Il tabaccaio ha perduto L. 50; 10 in sigarette e 40 in denaro.-
PROBLEMA N.2: Un viaggiatore incontrera' 15 treni,di cui uno ne vede arrivare ed uno partire.

%%%

LA TENDA

N. 8 PERIODICO DEL CAMPO 147 29 LUGLIO 1944

UN DESIDERIO

Io non sono di quelli che desiderano grandi cose. Non desidero pezzi di stelle e raggi di luna. Sono modesto. Pero' anch'io ho un desiderio. Vorrei fare una corsa in tram. E' poca cosa eppure per me e' un miraggio irrangiungibile. Prima no: i miei sonni non erano turbati dalla visione di tram traballanti rumorosamente su binari sfavillanti al sole. Prima non possedevo neppure un soldo e me ne stavo tranquillo,tranquillo,seduto avanti il reticolato a guardare gli uomini liberi che passavano sulla strada.Ora non piu'. Anch'io ho riscosso la paga.Ho tirato fuori il mio portafogli che da me si giaceva inoperoso in fondo al sacco, l'ho ripulito per bene e l'ho riempito di biglietti di banca. Ora sono ricco: penso con soddisfazione che le stamperie delle banche lavorano anche per me,sento che anch'io sono un uomo d'importanza,ma non sono piu' felice.

Io desidero fare una corsa in tram.Salirei e direi al fattorino"Capolinea."Poi prenderei un posto in un angolo e accenderei una sigaretta precedentemente preparata. Vedrei salire e scendere tanta gente poi giungerei solo,solo al capolinea. Il tram farebbe dietro front ed io ripeterei al conducente:"Capolinea." Sarebbe bello che ad undato momento salisse quella bella araba che ho visto l'altro giorno in citta' mentre andavo col mio grosso trucco a scaricare le immondizie. Non era una delle solite arabe mal combinate. Era tutta avvolta in un candido baraccano di seta bianca e calzava i ruba-cuori. Si teneva il baraccano chiuso sin sotto la bocca con la mano fine e sottile,ma gli occhi,quegli occhi meravigliosi,mi hanno fatto salire il sangue alla testa, mi hanno fatto tremare di gioia piu' di qualsiasi privilegio domenicale. Sarebbe bello che quella donna salisse sul mio tram e si fermasse davanti a me. Mi alzerei premuroso e le cederei il mio posto. Mi degnerebbe certamente di uno sguardo riconoscente ed io sarei felice.

Ma io non posso fare una corsa sul tram. Io posso,la domenica,fare una lunga passeggiata a piedi;ma sul tram no,non ci posso salire.

Prima non ci pensavo neppure. Dall'alto del mio trucco carico di immondizie, vedevo passare tanti tram traboccanti di uomini liberi e rimanevo indifferente. Ora invece,non piu'. Tocco con la mano il mio portafogli pieno di biglietti nuovi, nuovi,un nodo mi stringe la gola e per non far veder le lacrime che scendono dagli occhi,nascondo la testa tra il pedale della frizione e quello del freno fingendo di cercare un guasto.

Io non sono di quelli che desiderano grandi cose. Non desidero "icebergs"coperti di palme e leoni distesi su banchi di ghiaccio. Sono modesto. Vorrei semplicemente fare una corsa in tram. Ma non posso ed e' per questo che la notte mi rivolto mille volte sulla branda senza poter prendere posto ed i miei poveri occhi diventano sempre piu' infossati.

GIN

PICCOLI UOMINI

E' strano il fatto che proprio quando non resta piu' nulla da salvare,se non la propria dignita',nell'uomo prende nuovo vigore l'anelito di galleggiare,di emergere ad ogni costo. Cosi'si ricerca ancora l'elogio immeritato,ottenuto per mezzo del sacrificio del compagno e carpito a persone che fanno solo una breve apparizione nella nostra vita,e che non sono giustamente apprezzate perche' quasi sconosciute. E ci si sente irresistibilmente attratti verso trascurabili privilegi, come posizioni considerati invidiabili,e che sono per lo meno effimere come ogni cosa legata alle nostre condizioni presenti. La posizione deve essere una forza da sfruttare per altri scopi,e non un fine essa stessa. Un po' di senso di critica basta per far vedere che tale attaccamento non e' che il prolungarsi per inerzia di una abitudine di tempi piu' stabili. Assistiamo,in una parte di noi,ad un risveglio dell'egoismo,proprio nel momento in cui esso ha perso gran parte del suo significato. Da questo egoismo nasce l'antipatia del soggetto verso gli altri e il reciproco.

Ma di tali sentimenti non diamo troppa colpa agli uomini. L'uomo e' un essere abbandonato sulla faccia della terra con grandi ambizioni e poveri mezzi. Generali,statisti,scienziati,quando hanno perso quella coreografia che li faceva grandi agli occhi del pubblico,per la massima parte hanno dimostrato di essere dei piccoli uomini,soggiogati a misori bisogni od inconfessabili egoismi.

Consideriamoci percio' quali siamo e cerchiamo di essere meno piccoli; confortiamoci,in modo che ognuno si senta meno solo, e pensiamo a rendere utile la nostra esistenza, cosi' da poter dire: "Ho fatto qualche cosa di buono". Questa sara' la nostra sola ricchezza: l'avere dato.

Emilio

Perondi

6) - Pesce che si
7) - Brucio'Roma(6)
r di pelle (7) -
mmifero (10) - Va
fer il bagno (5) -
ovi (5) - Famoso(8)
lo (5) - Non parti
(8) - Soffio (7) -
prosciutti (5) -
co tanto odiato dai
gnorina dell'uffi-
e ignoto (5) - Ci
) - Svegliare (7) -
(8) - La serpe (7)
casa (7) - Testi-
egio (7) - Tender(5)
N.138 (6) - Gaga'
7) - Nemici dei to-
re al riparo (9) -
razione di sangue(7)
ri punti di vista(8)
rta (4) - Senso dei
dere (5) - Si fa al
- Un martire di Bel

delle lettere di

la seconda parola e
e frecce. Per faci-

ni si leggera' orizz
almente, il titolo

di fronte agli amici
guelli a 1 lira
0 lire.

	A	V	A	R	E
		I	N	E	S
Z	Z	A	T	I	
S	I	L	O	S	
	O	F	R	T	
S		A		E	
U	R	B	I		
A	R	E		A	
	S	T	A	R	
U	S	A	T	A	



Squilli di Campane

Nel cuore dell'uomo facilmente si annida un microbo che guasta ogni piu' sacro affetto nel suo nascere: il microbo del rispetto umano che rende l'uomo timido, irragionevole e spesso vile da tradire quanto di piu' nobile e' in lui: la propria coscienza. Ma e' forse un delitto essere virtuosi, perche' si debba fare di nascosto ogni atto buono e religioso ?

La in quella tenda, in quel deposito, la conversazione trascorre tutta nel fare strazio dell'onore altrui, senza neppure risparmiare la religione nelle sua dottrina; fra i tanti che ascoltano non manca una persona di sano criterio che vorrebbe insorgere, ma teme di riuscire sgradita a qualcuno e soffoca la parola in gola.

La in quel cinema, al posto del lavoro, nell'auto, e' un parlare osceno un continuo bestemiare: costretto dal dovere, c'e' anche qualche buon giovane che vorrebbe protestare, ma ha rispetto umano e finge con un sorriso di acconsentire.

La in quella tenda vi sono degli uomini a cui piacerebbe andare a messa, alla recita del S.Rosario, farsi almeno il segno della Croce prima e dopo il riposo, ma tutto si omette per il timore che qualcuno li derida.

" In his omnibus apostasia est " Qui' c'e' apostasia, esclama S.Cipriano. Parla e comanda il Signore e non lo si ascolta; gli atei, i mondani fanno un mezzo sorriso di scherno e subito il vinto dal rispetto umano ha vergogna e compromette la sua anima.

Ma coloro che si fanno vittima, per rispetto umano, di ogni diceria e giudizio dei cattivi, che cosa poi s'aspettano dal mondo? Sentite.

Quando l'ariano Teodorico, re dei Goti, conquisto' l'Italia, un romano per cattivarsi la simpatia e fiducia del re, abbiuro' la fede cattolica e si fece ariano. Il re dei Goti, venuto a conoscenza del fatto, se ne sdegno' fieramente e disse: " Costui che manca di fiducia al suo Dio, come potra' essere fedele al suo re, che e' semplice uomo?" E lo privo' di ogni onore e lo scaccio' dal suo palazzo.

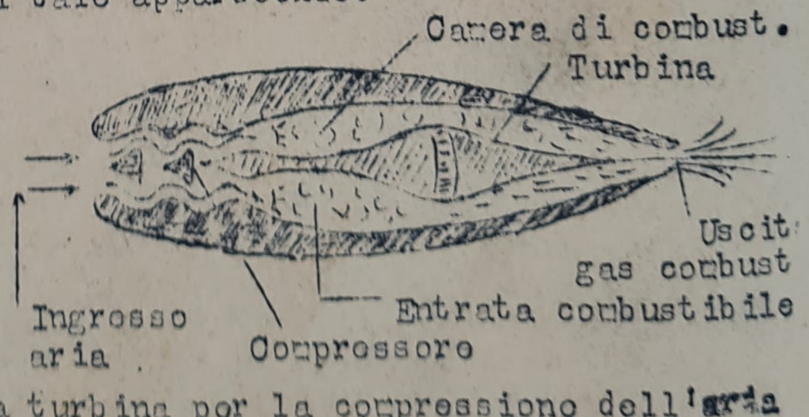
Cosi' tratta il mondo quelli che, senza carattere, lo servono, rinunciando a Dio, alla coscienza, alla ragione. Dopo di averli sfruttati, li disprezza e getta via

IL CAPPELLANO MILITARE
P. Lucchetti Pasquale

U N P O' D I S C I E N Z A : - A P P A R E C C H I S E N Z' E L I C A -

Nel 1940 si parlo' molto di un apparecchio senz'elica, realizzato dall'Ing.Campini. Non si seppe nulla di preciso sullo argomento perche' si trattava di un segreto militare. Il comparire sullo scenario della guerra delle bombe volanti germaniche, ci conduce a rammentarci un po' del nostro inventore che ha avuto delle idee che forse sono state sfruttate dai nostri attuali nemici. Questo servira' a richiamare alla mente di molti il fatto che molte invenzioni nascono in Italia e si sviluppano fuori di essa.

Ecco qual'era il problema: si e' visto che il sistema ad elica ha portato a dei limiti difficilmente superabili a cagione della compressibilita' dell'aria, che comincia a notarsi per la velocita' nell'elica dell'ordine di quella del suono, e della rarefazione ad altissima quota. Questo ci ha portato al limite di velocita' dell'apparecchio di circa 800 km. ora ed a una quota massima che si aggira sui 13.000 metri. Per superare questi limiti era necessario abolire l'elica. Si e' pensato, cosi', di utilizzare i gas combusti lanciandoli direttamente all'esterno, in modo che cosi', appoggiandosi per cosi' dire, all'apparecchio per produrre l'abbrivio, lo spingessero in avanti. Siccome l'apparecchio deve poter volare ad alta quota, dove l'aria e' rarefatta, questa deve essere compressa prima di giungere in contatto con il combustibile liquido. Percio' il gas, prima di uscire dall'apparecchio aziona una turbina che serve a comprimere l'aria d'alimentazione. Vantaggi dell'apparecchio sono: grande velocita', grande semlicita', peso molto ridotto, mancanza quasi assoluta di vibrazioni. Ecco un schema grossolano di come puo' essere composto il motore di tale apparecchio:



La turbina per la compressione dell'aria puo' essere abolita, se l'apparecchio trasporta al seguito dell'ossigeno compresso. Cosi' la durata del volo viene abbreviata dall'esaurirsi della scorta di ossigeno e l'apparecchio diviene piu' pesante ma piu' semplice ancora. Forse tale sistema viene adottato nelle bombe volanti.
(Ci siamo giovati delle informazioni fornitoci da "Popular Mechanics Mag.)

IL PROFESSORE DI TURNO



Si trovava li' dent
ni, e dopo una prima
s to scoraggiante, l
damente sistemate s
le e l'esistenza er
cevolissima. Era st
mesi nel "Reparto A
discussione piuttos
ma anche li' tutto
comodato ed ebbe in
conoscere Tito Lucr
biare con lui inter
sta. Ora conduceva
molto elevata intel
amici piu' intimi e
Federico Barbarossa

Ogni tanto qualc
cuno dei piu' cari

Questo era cio'
stava preoccupazion
era successo di Na
bel giorno ando' fu
in testa di chiama
Il poveretto dovett

In seguito la p
ne di Copernico era
timo Federico Barba
nava la distruzione
volte al giorno li
sale sulle rovine
Ma il poggio venne
alcuna distruzione
che il suo nome er
che presto sarebbe
cosa intendesse di
ben chiaro, ma un b
sul serio lasciand
La sua mancanza ve
tita da tutti. Chi
magnifiche serate
gere della sua pot
ti l'ultimo procl
per lo crociate? I
nico decise di an
vincerlo a tornare

Era la vigil
indirizzo in mano,
il monaco degli uo

Arrivato dopo
la periferia dell
viale alberato vi
ta di una villa u
dere un carbonile
La casa lo meravi
se ad uno ad uno c
lo scritto in un
pio hanno tolto i
E il mio amico Ma
lo riso di buon u
sconfortando, la su
volpe. L'aria ver
bolico e sibilant



Copernico va fuori

Si trovava li' dentro gia' da alcuni anni,e dopo una prima impressione piuttosto scoraggiante,le cose si erano rapidamente sistemate su un'andamento normale e l'esistenza era anzi diventata piacevolissima. Era stato,e' vero,alcuni mesi nel "Reparto Agitati" dopo quella discussione piuttosto vivace con Galileo, ma anche li' tutto si era rapidamente accomodato ed ebbe inoltre l'occasione di conoscere Tito Lucrezio Caro e di scambiare con lui interessanti punti di vista. Ora conduceva una vita brillante e molto elevata intelletualmente. I suoi amici piu' intimi erano Orazio Coclite Federico Barbarossa ed il Magnifico.

Ogni tanto qualche simpaticone,qualcuno dei piu' cari amici se ne andava.

Questo era cio' che piu' in loro destava preoccupazione. Cosi',per esempio era successo di Napoleone, il quale un bel giorno ando' fuori di se e si mise in testa di chiamarsi Pancrazio Lavacca. Il poveretto dovette essere portato via.

In seguito la piu' grave preoccupazione di Copernico era data dall'amico Intimo Federico Barbarossa il quale ordinava la distruzione di Milano solo due volte al giorno limitandosi a spargere sale sulle rovine in quella del mattino. Ma il poggio venne quando non ordino'piu' alcuna distruzione e usci' anzi col dire che il suo nome era Gervasio Puzzoni e che presto sarebbe tornato a casa. Che cosa intendesse dire con questo non era ben chiaro,ma un bel mattino se ne ando' sul serio lasciandogli l'indirizzo.
La sua mancanza venne profondamente sentita da tutti. Chi non ricordava certe magnifiche serate quando nel massimo fulgore della sua potenza,dettava ai sudditi l'ultimo proclama prima di partire per le crociate? Dopo alcuni mesi Copernico decise di andare a cercarlo per convincerlo a tornare fra loro.

Elusa la vigilanza dei custodi,con lo indirizzo in mano,si mise a camminare per il mondo degli uomini liberi.

Arrivato dopo molte ore di cammino alla periferia della citta',lungo un bel viale alberato vide contro la cancellata di una villa un uomo dal cui collo pendeva un cartello con la scritta "Ricovero". La cosa lo meravigliò non poco "Ma qui' se ad uno manca qualche cosa deve portarlo scritto in un cartello? Ah,ed esempio hanno tolto l'appetito e dovrei.... E il mio amico Marcello allora!" La cosa lo mise di buon umore e continuo',fischiettando,la sua strada Ma non per molto. L'aria venne lacerata da un diabolico e sibilante ululato che si ripeteva ad intervalli regolari. Immediatamente tutta la folla che popolava la strada si precipito' verso le porte ed aperture che davano nel sottosuolo con la scritta "Ricovero". Questo da loro non succedeva e la cosa gli procuro'subito una non gradevole impressione sul regno degli uomini liberi,anche perche' venne violentemente trascinato dalla folla giu' per una scala in un luogo semibuio dove bambini piangevano,donne strillavano e giovanotti adottavano il celebre metodo della "mano morta". Un altro sibilo prolungato detto' il permesso di lasciare il locale e continuare per i propri affari mentre sempre piu' in lui aumentava lo stupore per questo strano regno degli uomini liberi dove una potenza,temutissima a quanto sembrava, ordinava cose assurde a fischi.

Finalmente sul fare della sera giunse al domicilio dell'amico che l'accolse com molte feste. Ma la sua delusione fu enorme. L'amico non era piu' Federico Barbarossa,ma abitava una modesta casetta,portava le pantofole e stava mangiando in cucina. Dopo il pranzo espresse il desiderio di uscire perche' quel mondo cominciava ad interessarlo. Ma lo amico replico' "No caro,non si puo' uscire dopo le otto,c'e' il coprifuoco."

"Come,ma non siete liberi voi? Ma non ricordi che belle passeggiate facevamo noi la sera con Aristotele e i Peripatetici?" Ricordo' in quel momento con nostalgia che quella sera,essendo giovedi', era in programma da loro l'incoronazione di Carlo Magno con duello di Orlando e Rinaldo e arrivo di Malagigi con l'Aquilone; avvenimento che gia' l'aveva tanto divertito. Ma,stanco della camminata si dispose di buon grado nel letto che l'amico gli aveva preparato e avrebbe passata anche una notte tranquilla se quella diabolica potenza non l'avesse costretto con fischi ad andare tre volte in cantina per piu' di un'ora.

La mattina pote' uscire con l'amico. Appena in istrada la sua attenzione fu attirata da un corteo di gente con bandiere e scritte inneggianti al lavoro. "Oh,questi che fanno?" "Inneggiano al lavoro e proclamano che il lavoro e' il fattore piu' nobile della vita" "E perche' non lavorano invece di andare in giro in turba ?" Sono lavoratori che vogliono fare valere i loro diritti". La cosa sembrava non persuaderlo. Accosto' il fatto alle piu' strane dichiarazioni che aveva sentito sul lavoro,tra le quali la piu' logica sembrava quella dell'amico Marco Aurelio. Questo ostentava un amore ed una

passione per il lavoro che lo portava a dire che nulla lo entusiasmava e lo commuoveva di piu' dell'osservare dei lavoratori febbrilmente affacendati.

Continuarono non di meno il cammino sinche' davanti la bottega di un fornaio videro una lunga coda di donne in attesa. " E queste che fanno? La puntura?" " No aspettano il loro turno per comperare il pane." Se sino allora le cose potevano essere state buffe,ora si facevano serie,molto serie. " Ma voi fate tutta questa fatica per un pezzo di pane?" " Fosse tutta li',ragazzo mio! "

Cominciava realmente a pensare che quello non doveva essere un mondo molto bello,ma sui muri vide numerosi ed affascinanti scritte inneggianti alla libertà' ed ai diritti dell'uomo,e stette zitto.

Alla svolta della strada videro un tafferuglio in cui un discreto numero di persone si suonava robusti cazzotti e si gridava improperii dimenando per l'aria cartelli. " Sono due cortei di liberali e socialisti che si sono incontrati.Evidentemente non vanno d'accordo su qualche cosa." " Su cosa?" "Ma.Probabilmente e' perche'ciascuno dei due vuole dare maggiore liberta' all'altro." " Ma senti un po': se ci fosse qualcuno che non vuole essere libero?" " Niente da fare ragazzo mio,oggi la liberta' viene imposta con la forza."

Sempre piu' nel cervello del nostro Copernico si imponeva la convinzione di visitare una fenomenale gabbia di matti, e assumevano strani significati le parole libero e liberta'. Scosse la testa e continuo' la strada sino a che non si fermo' di nuovo con gli occhi sbarrati. Qualche cosa lo aveva colpito. L'ex Federico Barbarossa si proccupo' mentre diveniva sempre meno tranquillo per quelle sempre meno strane osservazioni. Un cartello stava infatti sopra la vetrina di un negozio con la scritta " Compero oro ed argento" "Be' e questo?" " E' un orefice che ha bisogno di questi importanti metalli". Copernico non pota'trattenersi " Ma voi siete proprio matti.Allora quando tu hai bisogno di un paio di mutande metti un cartello sulla tua porta con scritto "Compero mutande?" "L'ex Federico Barbarossa seguendo i ragionamenti dell'amico cominciava a dubitare di molte cose e dovette lasciare cadere la domanda.

Proseguendo il cammino arrivarono alla periferia dove l'attenzione fu attirata da una specie di grande gabbia senza tetto con dentro dei cosi gialli.Soldati armati camminavano fuori. All'inmancabile domanda fu risposto "Prigionieri di guerra nemici appena catturati". Per una piccola frazione di secondo lo amico cosi' sperare la cosa finita li'. Ma Copernico aveva impiegato esattamente lo stesso tempo per fare la riflessione che espresse subito:

" Anche mio fratello e' prigioniero di guerra,quindi sara' dentro una gabbia come questa con quei cosi gialli fuori che fanno la guardia". L'ex Federico Barbarossa si sentì' irrimediabilmente perduto,ma tento' di spiegare "No,vedi devi distinguere;tuo fratello e' prigioniero degli Alleati". Le cateratte erano aperte e quello che seguì'ebbo le caratteristiche di un cataclisma.

" Ma gli Alleati sono nemici!?" " Non ora andiamo d'accordo" " Ma come,andiamo d'accordo e tengono nostri prigionieri di guerra?" " Vedi la cosa e' piuttosto lunghetta da spiegarti. Dovresti conoscere i precedenti....". Copernico era rimasto piantato in mezzo alla strada con negli occhi un lampo sinistro. L'amico non era stato in grado di rispondere e cercava di tergiversare. Dopo un certo tempo nel quale complessi ragionamenti turbinavano nella sua mente espresse una sua ultima curiosita' : " Dimmi un'ultima cosa: che fanno quei prigionieri degli Alleati tutto il giorno?" " Come cosa fanno,lavorano" " Dentro le gabbie?" " No vanno fuori il mattino e tornano solo buoni buoni la sera". L'espressione sinistra dei suoi occhi dette un guizzo che desto' nell'amico una precisa sensazione di paura. Poi Copernico rientro' in se,si guardo' in giro rapidissimo in cerca di una via di scampo,inizio' la fuga,ma torno' per salutare il povero amico che tanto si sentiva di commiserare.

Disse allora calmissimo:

" Ti saluto,divertiti,io torno nel mio mondo perche' se rimango ancora un poco perdo io pure la testa. Devo affrettarmi se non voglio perdere la terribile colle ra di Aiace Telamonio delle undici a.m. Ah,mi dimenticavo di dirti che proporro' alla direzione di fare camminare i custodi non piu' dalla nostra parte del muro di cinta,ma dalla nostra."

Al povero ex Federico Barbarossa resto' il terribile bicornuto dilemma:"Ma io sono un matto risanato od un savio impazzito?".

Giuseppe Carini

A F O R I S M I

BONOMIA - Il cuore in veste da camera.

DIGNITA' - Una parola di cui il singolare ed il plurale non hanno mai potuto mettersi d'accordo.

ILLUSIONE - Un'ombra che vale di piu' del proprio oggetto.

PECCATO - Confessato e' mezzo perdonato; sii' ma nascosto e' perdonato del tutto.

ABITO - Una rilegatura che spesso vale piu' del libro.

AUTUNNO - Il poscritto del sole.

TRAGEDIA ALL'ACID

Quando entro' Vassi
zo';il suo giovane e
vesciato su di un div
se nel suo interno un
avesse iniziato impro
re.

Vassili si avvicin
passi che denotavano
suoi anni giovanili e
le addento' il lobo d
stro,che sotto quei d
lino,si stacco' come
ciolo. Sonia si accor
no era entrato. Ingoi
stava fumando emise s
si alzarono verso i
ta celerita'.

Il suo corpo dai mo
si calmo';voleva ad o
re il saluto all'amic
meva nelle lunghe not
sili si accorse che q
co essa stava trement
lo amore violento gli
in guardia e afferrat
costrinse a ingoiare
monina al completo.
Vassili si gonfio' fi
l'uomo forte resiste'
sconnesse che si conf
voluttuose della gio

L'incontro era st
mi ed affettuosi;i du
amore prepotente qual
loro a commettere qua
le piu' elementari re
zione fra fidanzati,s
sto. tutto era scompa
rono allora per le
nia scricchiolarono
tre i loro occhi si
che avrebbero forato
polici.

Or

C U R I O S

Le specie di piante
classificate sono 28
sono ben 65.000 spec

Un treno alla v.loci
ora impiegherebbe 18
al sole.

Per costruire la tor
piu' di 300 metri,in
sizione Mondiale di
corsero ben 75.000 q
acciaio con una spes
milione di dollari.

Per girare intorno a
ga 365 giorni,9 ore,
3/10. (anno sidereo)

e' prigioniero di
dentro una gabbia
cosi gialli fuori
". L'ex Federico Bar
rimediabilmente per
iegare "No,vedi de-
ratello o' prigionie
e cateratte erano
seguii'obbo le carat-
aclisma.
sono nemici!?" " No
do" " Ma come,andia-
ono nostri prigionie-
di la cosa o' piuttos
egarti. Dovresti cono
...". Copernico era
n mezzo alla strada
lampo sinistro. L'ami
n grado di rispondere
versare. Dopo un certo
mplessi ragionamenti
sua mente espresso una
ita' : " Dimmi un'ulti-
o quei prigionieri de-
il giorno?" " Come co-
" " Dentro le gabbie?"
il mattino e tornano so
sera". L'espressione
occhi dette un guizzo
nico una precisa sensa-
Poi Copernico rientro'
in giro rapidissimo in
di scampo,inizio' la fu
salutare il povero ami
entiva di commiserare.
issimo:
titi,io torno nel mio
rimango ancora un poco
testa. Devo affrettarmi
dere la terribile colle
conio delle undici a.m.
o di dirti che proporro'
i fare camminare i custo
a nostra parte del muro
a vostra."
Federico Barbarossa re-
e bicornuto dilemma:"Ma
risanato od un savio

Giuseppe Carini

I S M I

e in veste da camera.

rola di cui il singolar
hanno mai potuto netto

bra che vale di piu' de

ato e' mezzo perdonato;
' perdonato del tutto.

atura che spesso vale

ritto del sole.

TRAGEDIA ALL'ACIDO PRUSSICO

Quando entro' Vassili Sonia non si alzo';il suo giovane e flessuoso corpo rovesciato su di un divano sussultava come se nel suo interno un piccolo vulcano avesse iniziato improvvisamente a eruttare.

Vassili si avvicino' alla donna con passi che denotavano tutto l'ardore dei suoi anni giovanili e come primo saluto le addento' il lobo dell'orecchio sinistro,che sotto quei denti da vecchio felino,si stacco' come ciliegia dal suo picciolo. Sonia si accorse allora che qualcuno era entrato. Ingoiata la sigarette che stava fumando emise spirali di fumo che si alzarono verso il soffitto con violenta celerita'.

Il suo corpo dai movimenti telluric si calmo';voleva ad ogni costo ricambiare il saluto all'amico per il quale fremeva nelle lunghe notti senza stelle. Vassili si accorse che qualcosa di diabolico essa stava tramando,ma la femmina dello amore violento gli impedi' di mettersi in guardia e afferratolo per il collo lo costrinse a ingoiare un barattolo di limonina al completo. Il collo del povero Vassili si gonfio' fino a scoppiare,ma l'uomo forte resiste',solo emise parole sconnesse che si confusero con le grida voluttuose della giovane,malvagia Sonia.

L'incontro era stato uno dei piu' calmi ed affettuosi;i due giovani il cui amore prepotente qualche volta portava loro a commettere qualche infrazione alle piu' elementari regole di buona educazione fra fidanzati,si ridebbero ben presto. Tutto era scomparso: i due si afferrarono allora per le mani e quelle di Sonia scricchiolarono fino a spezzarsi,mentre i loro occhi si lanciavano occhiate che avrebbero forato una lamiera di due pollici.

Orazio Lucchi

C U R I O S I T A'

Le specie di piante finora conosciute e classificate sono 280.000 fra queste vi sono ben 65.000 specie di funghi.

Un treno alla velocita' di 90 Km.alla ora impiegherebbe 189 anni per arrivare al sole.

Per costruire la torre Eiffel,alta poco piu' di 300 metri,inaugurata con l'Esposizione Mondiale di Parigi del 1890 occorsero ben 73.000 quintali tra ferro ed acciaio con una spesa di poco piu' di un milione di dollari.

Per girare intorno al sole,la Terra impiega 365 giorni,9 ore,9 minuti,9 secondi e 3/10. (anno sidereo).

CRONACA TEATRALE

Anche venerdi scorso l'orchestra "Dal Bosco" ci ha procurato uno spettacolo divertente e di buon gusto.

Tutti i numeri sono stati applauditi lungamente da un pubblico delirante. In vece l'orchestra si e' mostrata piu' calma del solito,il maestro ha saputo contenere i suoi graziosi saltelli nel limite dell'arte, i sonatori non hanno tormentato tanto quei poveri strumenti come erano soliti una volta. Dovete pensare che dopo la prima recita il batterista aveva dovuto essere legato,perche' seguitava ad agitarsi ed a muovere le braccia a tempo di jazz,impugnando immaginarie bacchette e scuotendo la nera capigliatura. Invece questa volta,oltre alla composta generale abbiamo notato con piacere l'elegantissimo gesto retro-translatorio della mano destra del contrabbasso, frutto di un lungo studio davanti allo specchietto tascabile salvato dalle 703 perquisizioni dei bei tempi. Quanto al... menu' lodiamole accurato ricerche di Giamundo,che ha trovato,fra i ruderi di qualche vecchio edificio,delle antichissime canzoni napoletane. E' bene ogni tanto sentire una canzone di Napoli:fa diventare piu' buoni. Il cantante se l'e' cavata con onore,ed ha poi narrato di avere avuto un simile successo con le stesse canzoni in una festa all'ospizio dei poveri vecchi. E' con un po' di dispiacere dei fiorentini che la loro canzone " Primavera fiorentina" ha perso nell'esecuzione molto del suo fascino,e la colpa non e' stata del cantore Saviozzi. Bacchi, il bimbo prodigio,non si e' potuto trattenere dal fare la tromba con la bocca, e solo la nostra autorita' gli ha impedito di ripetere,anche questa volta,l'imitazione dell'aeroplano. Ma e' un ragazzo che promette bene. Una recluta veramente buona e' stata quell'"anima onga" di Zorzi. Il Maestro Dal Bosco,si e' distinto con l'esecuzione di alcuni "a solo " di piano. Buono anche il valzer di Moltoni. Su Cavallaro restiamo muti come lui. Bravo,molto bravo il pubblico. Ed ora sentite il giudizio degli spettatori,quale e' risultato dal referendum. Ci congratuliamo con i vincitori ed auguriamo loro una lunga serata. (Sono avvertiti che ci giocano sopra soldi).

Quartetto Giovanile - Fuga Barzini-Bacchi-Saviozzi

Fiore - Quartetto Giovanile

** Orchestra - Esperimento Saviozzi e Giamundo

FACCIAMO PRESENTE AGLI A.M.L. per gli appunti di quanti nella sesta e nella ultima pagina del numero precedente. Avvertiamo che e' stato uno stupido scherzo di una persona che non ha niente a che vedere con la direzione del giornale

Il Duello

Dal " The great short stories " di Maupassant - Traduzione di C. Leporati
(IVa puntata)

Il Visconte enuncio' con una voce secca e concisa: "Venti passi di distanza come regola e alzare l'arma invece di abbassarla. Scambio di proiettili fino a che uno non venga gravemente ferito".

Il Colonnello esclamo' in tono soddisfatto: " Queste sono condizioni eccellenti. Voi sparate bene e tutto sara' in vostro favore."

Si lasciarono. Il Visconte ritorno' a casa e la' rimase per aspettarli. La sua agitazione,calmatosi per un momento,aumentava ora di minuto in minuto. Si sentiva lungo le braccia,le gambe e nel petto una specie di tremolio,una continua vibrazione;non era capace di star fermo sia seduto che in piedi. Non vi era piu' traccia alcuna di saliva nella sua bocca ed ogni tanto schioccava la lingua come se volesse estrarla dal palato.

Voleva fare colazione ma non poteva mangiare. Poi penso' di farsi coraggio bevendo; estrasse una piccola bottiglia di rum,riempi' sei bicchieri e li ingollo' uno dopo l'altro. Un calore simile ad un fuoco,lo prese ed a questo segui' quasi immediatamente un intirizzimento dell'animo. Penso': "Ho trovato il rimedio. Ora tutto va bene."

Ma dopo un'ora egli aveva vuotato la bottiglia ed il suo stato di agitazione era diventato insopportabile. Senti' un folle impulso di rotolarsi per terra,di gridare,di mordere. Poi venne la notte.

Uno squillo del campanello lo spavento'talmente che non ebbe forza sufficiente per alzarsi e ricevere i suoi padrini. Non oso' nemmeno aprir bocca per augurar loro "Buona sera" per dire una sola parola,temendo che essi potessero accorgersi di un cambiamento nella sua voce. Il Colonello annuncio' :

" Tutto e' stabilito secondo le condizioni che avete dato. Il vostro avversario reclamo' i privilegi dell'offeso,ma cedette presto ed accetto' tutto. I suoi padrini sono due militari. Il Visconte pronuncio' una sola parola: "Grazie".Il Marchese prosegui' :"Scusateci se andiamo via subito,dobbiamo ancora attendere a molte cose. Un esperto dottore sara' necessario,poiche' l'incontro deve considerarsi finito solamente dopo una grave ferita e voi sapete che i proiettili non sono bazzoccolo. Poi,bisogna trovare una localita',con una casa nelle vicinanze,dove potremo portarvi,se sara'necessario,il ferito;e per tutto questo abbiamo solo due o tre ore a disposizione. Il Visconte balbetto' per una seconda volta "Grazie". "Che avete?" Chiese il Colonnello -" siete calmo?" "Si,molto calmo,grazie". Indi i due uomini si ritirarono.

Quando si trovo' di nuovo solo,gli parve di essere pazzo. Il domestico accese le lampade ed egli si sedette al suo tavolo per scrivere qualche lettera. Dopo aver scritto in testa ad una pagina "Questo e' il mio testamento" si alzo' di scatto e allontano' il foglio, sentendosi incapace di scrivere due idee o di avere una risoluzione sufficiente per decidere quello che doveva fare.

Cosi' egli stava per battersi in duello! Non vi era nessun modo per evitarlo. Come poteva mai portare a termine questo incidente? Voleva battersi ed era sua intenzione e sua ferma risoluzione farlo; e tuttavia sentiva che,nonostante tutto lo sforzo della sua mente e tutta la tensione della sua volonta',non sarebbe stato perfino capace di trovare la forza necessaria per andare sul posto del duello. Cerco' di immaginarsi l'incontro,il suo atteggiamento e la posizione dell'avversario.

Ogni tanto i denti gli battevano con un piccolo rumore secco. Tento' di leggere e prese il "Codice del duello" di Chateauvillard poi si chiese: "Il mio avversario si e' battuto di frequente??E' conosciuto come tiratore di classe? Come potrei saperlo?"

Ricordo' un libro del Barone di Vaux che parlava di campioni della pistola,corse a prenderlo e lo scorse tutto dalla prima all'ultima pagina. Giorgio Lamil non vi figurava.

Tuttavia,se questo uomo non era un campione,non avrebbe certo accettato cosi' prontamente quest'arma pericolosa e queste dure condizioni. Passandovi vicino, apri' un cofano di Gastinne Renettes che si trovava su un piccolo sostegno, ne estrasse una pistola,la mise in posizione di sparo ed alzo' il braccio. Ma tremava dalla testa ai piedi e l'arma influiva su tutti i suoi pensieri. "E' impossibile- disse - non posso battermi in questa condizione."

Guardo' la bocca della canna,quel piccolo buco oscuro e profondo che sputa fuori morte,penso' al disonore,ai pettegolezzi del suo circolo,alle risa nei salotti, alla beffa delle signore,alle allusioni dei giornali,agli insulti che i codardi gli avrebbero lanciato.

Continuo' ad esaminare l'arma e alzando il cane vide improvvisamente qualche cosa che brillava sotto come una fiammella rossa. La pistola era carica,per un puro caso di dimenticanza; ed a questa scoperta egli provo' una gioia confusa, ed inesplicabile.

(Continua a pag. 7)

IL DUELLO

(continuaz. da pag. 6)

Se in presenza dell'altro non avesse avuto quella calma, quel nobile portamento che doveva avere, sarebbe stato irrimediabilmente perduto. Sarebbe stato disonorato, marchiato dal segno dell'infamia, bandito dal mondo! E questa calma, questo eroico contegno lui non l'avrebbe avuto, lo sapeva, lo sentiva. Pero' era coraggioso poiche' voleva proprio battersi! Era coraggioso poiche'....il pensiero in embrione non prese piu' forma nemmeno nella sua mente poiche' spalancando la bocca il Vi sconte si caccio' bruscamente la canna della pistola nella gola e premette il grilletto....

Quando il suo servo, avendo udito la detonazione, corse da lui, lo trovo' morto e disteso supino. Uno spruzzo di sangue era sprizzato sul foglio bianco del tavolo ed aveva prodotto una gran macchia rossa su queste parole " Questo e' il mio testamento".

FINE

COSE NOSTRE

C'e' l'abitudine, non dico cattiva abitudine, di giudicare subito sfavorevolmente tutte le iniziative, tutte le cose che sorgono troppo vicino a noi. E' un po' la vecchia storia del " Nemo propheta in patria" ed e' un po' la storia di quell'impiegato di banca che diceva: "Come il tale deputato!? ma se abita a due passi da casa mia e lo vedevo ogni mattina dal mio barbiere a farsi disfare la barba " Questo e' quanto capita a questo giornaletto ed alla nostra orchestrina. Si tratta di un gruppetto di bravi tubisti, ottimi falegnami, forse qualche costruttore edile e magari un professore di matematica, che fanno del loro meglio per cercare di divertire gli altri e forse anche per divertire se stessi.

La critica ad ogni modo se costruttiva e' un'ottima cosa. Ci sono i critici che avendo ben letto, ad esempio il giornale muovono giuste osservazioni e fanno sensate proposte. Noi consideriamo questi come dei collaboratori e saremmo ben lieti di accogliere qualche cosa di loro nel giornale. Anzi siamo disposstissimi ad eventualmente ritirarci in buon ordine e a lasciare a loro il posto. Un'altra categoria di critici, che ci piace un po' meno, e' composta da coloro che, troppo raffinati di gusti, si aspetterebbero da noi cio' che e' un po' fuori dalle nostre forze e dalle condizioni nelle quali operiamo.

Ci sono poi quelli che, non avendo letto per niente il giornale, muovono delle critiche di carattere generale e per sentito dire, solo per l'abitudine alla critica e per dare contro ad ogni iniziativa. Costoro, assolutamente incapaci di fare alcunche' di proprio, non ci preoccupano affatto. Non e' per loro che scriviamo il giornale.

GRANDE POSTA

RISPOSTA A GIN.- Caro Gin, come vedi il tuo scritto e' stato pubblicato e non solo per incoraggiamento, perche' ci e' veramente piaciuto. Ti diremo anzi in un orecchio che sei venuto come la provvidenza perche' non sapevamo proprio dove sbattere la testa per la prima pagina. Siamo sicuri vorrai continuare e gradiremo molto conoscerti personalmente.

LODIGIANO.- Caro direttore, e' ormai inutile il vostro invito a romperci il capo con i vari problemini, ne abbiamo giornalmente uno che basta per tutti:

Il lavarci ed il lavare.....

1644

- Nobil Donzella, che ne pensate del novo instrumento detto archibuso? -

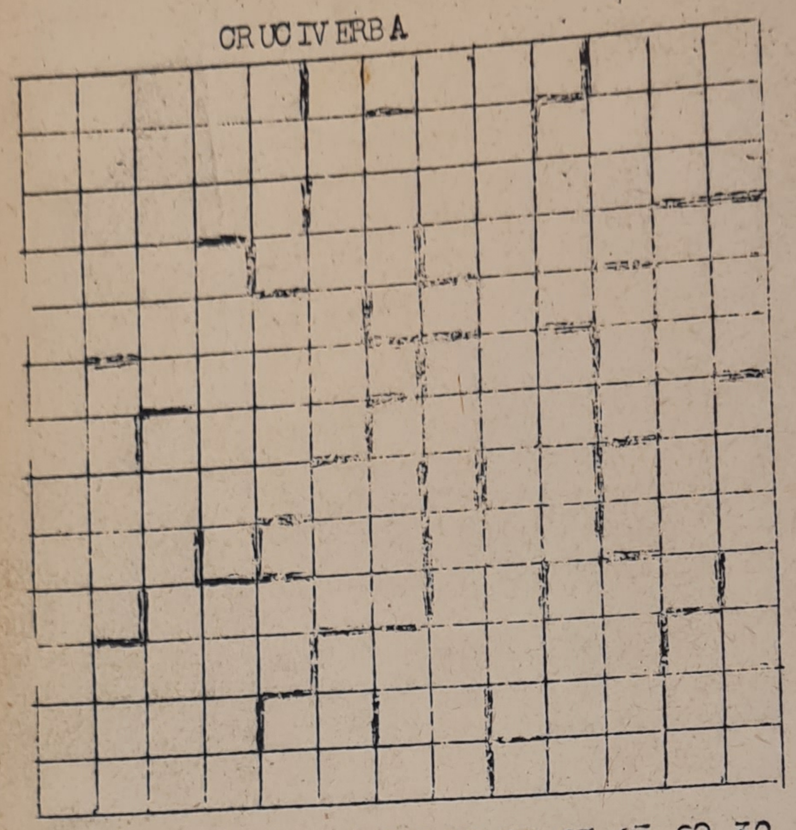
- Oh, Messere, sono sicura che un giorno qualcuno finira' col farsi male.



SERGENTE A.M. - Vuoi sapere se c'e' una squadra volante di sfasciatori di gabinetti? No, non e' stata ancora istituita. Fino ad ora si conosce la squadra dei tubisti volanti (flying plumbers) al comando del Ten.Riva, la coloberrima e rocambolesca squadra degli elettricisti volanti al comando del diabolico Ten.Muccio a cui si e' aggiunta all'ultima ora la squadra dei pittori volanti del Ten.Dimitri, albino venuto e per ora ancora ai voli a doppio comando. Gia'...ci sono pure le bombe volanti, ma sono una cosa tutta diversa e le troverai in altra pagina del giornale.

PASSATEMPO

CRUCIVERBA



1 - 2 - 3
4 - 5
6 - 7
8 - 9 - 10
11 - 12
13 - 14 - 15
16 - 17 - 18 - 19
20 - 21 - 22
23 - 24 - 25 - 26
27 - 28 - 29 - 30
31 - 32 - 33
34 - 35 - 36 - 37
38 - 39

1 2 5 7 10 14 17 20 22 23 25 29 32
3 6 8 11 15 18 21 24 26 30 33
4 9 12 16 19 27 31 34
13 28

ORIZZONTALI - 1 Torbido - 2 Parte della citta' - 3 Capo negro - 4 Metodo basato sulla esperienza - 5 Motore di vecchie navi - 6 Citta' francese - 7 Son preziosi - 8 Sulla Croce - 9 Nome 10 Nell'occhio - 11 Vento impetuosissimo (ap.) -12 Nave da guerra(ap) 13 Sta solo - 14 Eran trecento a Roma - 15 Frutta - 16 Non siamo noi - 17 la fa il laureando - 18 L'usa l'arrotino - 19 Aria poetica - 20 Non e' permesso - 21 Mezzo atto - 22 Dedalo ne fece un paio anche a Icaro - 23 Parente - 24 Segno inglese - 25 Marca Italiana di the' - 26 Fermati - 27 Partir - 28 Fama buona o cattiva - 29 Rutenio - 30 Egli - 31 Citta' vicina - 32 Capitale europea - 33 Deputato - 34 Settentrione - 35 Affermazione straniera - 36 ....e la nostra - 37 Liquore - 38 Aspiraz ioni superiori - 39 Dar vita alla nave -

VERTICALI - 1 Molte se ne fanno agli sposi - 2 Piccoli uomini - 3 Sopportar con rassegnazione - 4 Isola Egea (ap.) - 5 Lurido - 6 Verbo del temporale - 7 Compagnia Italiana Navigazione - 8 Non e' stato neppur ferito - 9 Puo' essere corta e cortisima - 10 Citta' russa - 11 Isola del deserto - 12 Modena - 13 Articolo - 14 Gioiosi - 15 Conducono tutte a Roma - 16 Negazione - 17 La nuova Tailandia - 18 Gioco senza carte e senza dadi - 19 Un'asta quasi completa - 20 Califfo - 21 Vilta' - 22 Descrizione nominativa di cose - 23 Poeti - 24 Nemico di Cicerone - 25 Il pittore dell'"Aurora" - 26 T'appartiene - 27 Fiume di Zurigo - 28 Ascoltar - 29 Stop - 30 Commediografo - 31 Animale da cortile - 32 Numero - 33 Lavora la terra - 34 Ricordar

---

DOMANDA : L'archeologo che trovo' una moneta datata 649 a.C. e' vivo o e' morto?

SOLUZIONE DEI GIOCHI PRECEDENTI -

PROBLEMA :

Il cacciatore ha comprato 81 fringuelli (81 lire), 3 quaglie (15 lire),e 16 passeri (4 lire).
Totale 100 uccelli a 100 lire.

SPIRALE

N													
O	O	T	A	M	O	N	I	R	R	A	C	S	A
I	R	W	N	A	F	A	R	G	O	L	I	T	V
O	R	B	O	R	A	R	I	T	T	I	L	T	I
S	E	N	S	L	E	B	S	A	L	A	E	A	T
A	S	O	E	T	C	T	A	F	O	S	R	D	O
L	T	E	E	D	O	A	M	O	N	S	E	I	M
M	A	S	C	A	G	L	P	I	E	T	R	O	
C	R	T	C	L	A	N	C	I	L	R	T	E	C
N	E	A	A	E	S	T	C	E	C	A	E	O	O
E	G	R	T	O	R	I	F	U	G	I	L	C	L
E	A	E	G	O	L	A	R	E	T	T	I	R	L
O	L	A	P	E	S	F	I	R	C	S	P	O	E
N	E	R	V	C	S	O	Z	Z	O	L	F	A	N

Direttore resp. C. Leporati
Redattore capo G.M. Lofato
Collaboratori: G.Cerini - E.Perondi - GIN - Pedro P. Luchetti - O. Bucchi - R. Locatelli - O. Capellaro -
Dattilografo: U. Aloisio.

LA

N. 9

Ano

Una volta per tutte
il problema direttame
nella prima pagina de
parliamo fino ad anno
le coscienze,valoriz
battere il materiali
gente si ostina a no
torna sempre fuori c
delusione avuta in t
parlare del tempo bu
perdurano le nostre
a disprezzare i prog
che siano appena un
che ragionano cosi',
maggior parte di noi
te che non vuol sof
su quegli argomenti
ziali per la vita.
ta,e' strano questo
una materia a cui a
re la vita spiritua
parte della vita ch
di considerare! Viv
ta per la pasta asc
la rovinata se poi
salata. Nutrirsi de
nimento florido e
si alle piu' fiere
sioni,perche' e' f
sto benessere pura
lo non sara' raggi
ra' insoddisfatti
giungeranno,perche
loro,appagando mag
ma non le loro ten
tutto il complesso
mo.

Guardiamo in fa
biamo paura di in
e noi stessi il v
dire che gli idea
dato le piu' gros
ve e' avvenuto,e'
va per giudicare
no sentiti.

L'ideale di Pat
messi piu' in dis
era convinto del
ha rinnegato per
tria ha avuto sf
hanno sbagliato,
e perche' si e'
esso a scopi per
resta.

L'ideale di gi

IZZONTALI -
Torbido - 2 Par
della citta' -
Capo negro - 4
todo basato sul
esperienza - 5
ore di vocchie
vi - 6 Citta'
ancese - 7 Son
eziosi - 8 Sul-
Croce - 9 Nome
Nell'occhio -
Vento impetuo-
ssimo (ap.) -12
ve da guerra(ap)
Sta solo - 14
an trecento a Ro
- 15 Frutta -
Non siamo noi -
la fa il lau-
rrotino - 19 Aria
erwesso - 21 Mez
he fece un paio
rente - 24 Signo
3 Fama buona o
opea - 33 Depu-
stra - 37 Liquo-

opportar con ras
- 7 Compagnia
corta e cortis-
colo - 14 Gioio-
ia - 18 Gioco
21 Vilta' - 22
25 Il pittore
29 Stop - 30
rra - 34 Ricordar

ivo o e' morto?

	A	C	S	A
	L	I	T	V
	I	L	T	I
	A	E	A	T
S	R	D	O
S	E	I	M
E	T	R	O
R	T	E	C
A	E	O	O
I	L	C	L
T	I	R	L
S	P	O	E
L	F	A	N

LA TENDA

N. 9 — PERIODICO DEL CAMPO 147 — 12 AGOSTO 1944

Ancora Idealismo?

Una volta per tutte, e' bene affrontare il problema direttamente. E' inutile che nella prima pagina del nostro giornale parliamo fino ad annoiare di ricostruire le coscienze, valorizzare gli ideali, abbattere il materialismo dilagante se la gente si ostina a non voler sentire, e torna sempre fuori con discorsi sulla delusione avuta in tutti gli ideali, a parlare del tempo buttato via finche' perdurano le nostre condizioni attuali, a disprezzare i programmi per l'avvenire che siano appena un po' elevati. Quelli che ragionano cosi', e sono purtroppo la maggior parte di noi, sono per lo piu' gente che non vuol soffermarsi a ragionare su quegli argomenti, che pure sono essenziali per la vita. Come dissi altra volta, e' strano questo materialismo senza una materia a cui attaccarsi. Distruggere la vita spirituale? Ma se e' la sola parte della vita che vale ancora la pena di considerare! Vivere la propria giornata per la pasta asciutta vuol dire averla rovinata se poi la pasta asciutta e' salata. Nutrirsi dell'attesa di un avvenimento florido e comodo, significa esporsi alle piu' fiere e piu' probabili delusioni, perche' e' facile vedere che questo benessere puramente materiale non solo non sara' raggiunto da tutti, ma lascera' insoddisfatti anche quelli che lo raggiungeranno, perche' non sara' tutto, per loro, appagando magari le loro speranze ma non le loro tendenze e i bisogni di tutto il complesso dello spirito dell'uomo.

Guardiamo in faccia le cose, e non abbiamo paura di indagare e di domandarne a noi stessi il valore. Non ci vengano a dire che gli ideali piu' alti ci hanno dato le piu' grosse delusioni, perche' dove e' avvenuto, e' questa la prova decisiva per giudicare che tali ideali non erano sentiti.

L'ideale di Patria che e' uno di quelli messi piu' in discussione: chi veramente era convinto del valore di esso, non lo ha rinnegato per il solo fatto che la Patria ha avuto sfortuna, che i dirigenti hanno sbagliato, che molti hanno tradito e perche' si e' troppo speculato su di esso a scopi personalistici. La Patria resta.

L'ideale di giustizia non puo' cadere per il solo fatto che ci sono molti ingiusti, e che ad un bene che si fa, di solito si ottiene in risposta un male o per lo meno l'indifferenza e l'ingratitudine. Tutti hanno in cuore degli ideali, se non altro il benessere della propria famiglia, e ci vengono a negare l'utilita' di una vita spirituale in noi Italiani, gente di cuore e di cervello piu' di ogni altra.

Teniamo presente che l'ordine materiale rispecchia quello spirituale. Non seguiamo l'ondata di materialismo che dilaga nel mondo e minaccia di sommergere tutte le nostre migliori tradizioni, con visioni allettanti e gratuite di paradisi terrestri.

Sinceramente, non e' questa la nostra mentalita'. Credete a me: noi siamo migliori di quello che vogliamo credere, ma dobbiamo avere la franchezza di confessarlo.

E. Perondi

C A M P A N E

Ormai da anni quasi non ne sentivamo piu'. Le sentimmo in Sicilia tuonare a martello nella notte dell'emergenza. Poi a Chanzy, il silenzio triste di una notte lunga e gelida, violato dal lugubre ululato degli sciacalli, venne d'un tratto interrotto dai rintocchi lenti indistinti e lontani della campana del paese. Voce nostalgica, particolarmente cara al nostro ricordo di esuli e di sperduti il cui richiamo portava al cuore, un dolore nuovo e panetrante. Improvvisi questa sera abbiamo riuditi, portati sulla rambla del vento, i rintocchi lontananti e lenti dell'Ave Maria. La citta', immersa nella chiaria del tramonto, si stagliava nitida sullo sfondo chiarissimo del cielo. L'eco dei rintocchi richamava al nostro spirito perdute lontananze sorte tra noi e le cose piu' care, mentre il crepuscolo rapido della sera calante annegava paesaggio, visioni e ricordi in una oasi fredda e lontana, di stanca, invadente serenita'. Sentimmo il nostro "Io" perdersi e confondersi con l'anima universale di tutte le cose, levammo in silenzio lo sguardo in alto, collo spirito proteso verso l'immensa, irraggiungibile eternita' di Dio. E ripensando alla nostra vecchia fede sperduta: sapere credere avremmo voluto come una volta.....

de Alsten

UN PO'DI SCIENZA:MATERIAI DA COSTRUZIONE

1* LA CALCE

Tra gli innumerevoli materiali che si impiegano nelle costruzioni,un posto importante e' occupato dai cosi' detti agglomeranti o leganti. I piu' comuni sono: la calce e il gesso,di impiego antichissimo e il cemento usato per la prima volta nel secondo decennio del secolo scorso.

La calce comune e' un prodotto che si ottiene dalla cottura della pietra calcare,diffusissima in natura sotto le piu' svariate forme,ad esempoi il marmo di Carrara,le stallatiti nelle grotte di Postumia ecc.. La cottura del calcare avviene normalmente nei forni da calce a produzione continua. In passato,e del resto anche oggi in certe regioni,la cottura avveniva all'aperto col sistema detto dei calcaroni. Con la cottura,il calcare - che e'carbonato di calcio piu' o meno puro - viene trasformato in calce viva,detta anche ossido di calcio (*) che in combinazione con l'acqua da la calce spenta.

Lo spegnimento o annegamento della calce e' un'operazione molto importante che deve essere fatta senza economia di acqua (**).-

La calce si dice " bruciata",quando non essendo stata spenta completamente contiene molte particella di ossido di calcio e oltre a pregiudicare la bonta' della presa nella lavorazione della muratura,provoca negli intonachi il disgregamento delle malte e la formazione delle cosi' dette "sboccolature".

L'impiego della calce e' popolarissimo sia per la facile reperibilita' sul mercato a costo modesto,sia per l'estrema semplicita' nell'uso. La calce spenta oltre a servire nelle costruzioni edilizie come legante nelle malte,serve anche come leggero mordente per la tinteggiatura dei muri (colori a calce),in agricoltura come antigrittogamico col solfato di rame,come concime nella calciocianamide.La calce viva - sfiorita - cioe' polverizzata mediante spruzzatura di acqua,serve anche come disinfettante nelle stalle(afta epizootica) nei pollai (pidocchi,ecc.).

La calce serve ancora per la depurazione delle acque nelle officine del gas,negli zuccherifici ecc.. La malta confezionata con la calce comune e sabbia non puo' essere usata per murature o intonachi sotto acqua perche' non fa presa,cioe' non indurisce. La presa della malta non e' altro che un fenomeno fisico-chimico(***) che puo' avvenire solo nell'aria in quanto la calce assorbendo l'anidride carbonica atmosferica,si trasforma in carbonato di calcio che diviene duro.

Al prossimo numero sara' trattato del cemento e sue applicazioni.

O. Cappellato

(*)La trasformazione chimica che subisce il calcare e' la seguente:

$Ca CO_3$ + calore + CO_2 = CaO (viva carbon.di calcio anidr.carb. calce

la reazione incomincia alla temperatura di 350 fino a 700 oltre questo limite,essendo la reazione reversibile,l'ossido si trasforma in carbonato.

(**) La trasformazione avviene cosi':

$CaO + H_2O = Ca(OH)_2$ calore

Ossido di calcio Idrato o calce spenta

Molte fabbriche hanno messoin commercio la calce disidratata in polvere contenuta in sacchetti da 25 Kg. Si tratta per lo piu' di calce forte e va sotto il nome di calcidro o altri nomi simili.

(***)La reazione e' questa:

$Ca(OH)_2 + CO_2 = CaCO_3 + H_2O$

Idrato anidr.car.- carbonato acqua

L'acqua evappora naturalmente.

B A R B I E R I

Non ho mai capito perche' quasi tutti i parrucchieri delle nostre citta' si pavoneggino di mostrare i loro nomi sulle insegne dei loro negozi. Nomi strani,frivoli. Nomi che destano meraviglia e ilarita'. Non avete mai notato scritte con caratteri ultra novecento come questi: "Da Poldo"- "Da Gigi"- "Da Momo" e tante altre che non rispecchiano il carattere vero del proprietario?

Sono quei parrucchieri pieni di premure,di cortesie,di raffinate gentilezze, costretti a trattare con quei tipi dal cappello sulla cui tesa si potrebbe svolgere comodamente un importante gara motociclistica,quei gagaroni che rivolgendosi al proprietario con voce calma e piena di morbidezze gli dicono:"O Gigi Imbrillantinami;vedi questo pelo? Potalo fammi bello."

Forse penso che sono stati proprio questi bei tipi - riuniti in congresso ad obbligare i nostri figari ad intestare i loro negozi con nomi ridicoli e pieni di effemminata mollezza.

Tali piccoli pensieri mi sono circolati in mente entrando dal nostro barbiere Quanta differenza ho notato,eppure i capelli sono riusciti bemissimo.

Non sedie girevoli e piene di ingranaggi e leve che ti obbligano a prendere posizioni come se tu ti trovassi ad una visita di controllo per andare in aviazione. Non lampadari e riflettori vari che con la loro luce accecante ti stordiscono come quando entri in una sala operatoria,e sopratutto niente chiacchiere,niente di tutto quel complesso di rancide e scemissime barzellette,di tutte quelle"ultimissime" internazionali,di tutti quei pronostici calcistici che ne fanno il ritrovo piu' noioso e seccante che abbia conosciuto. No,qui dal nostro barbiere non trovi che silenzio,molto silenzio,e tu puoi pensare ai casi tuoi,senza che il Cav. che ti siede accanto,con la faccia insaponata,ti imbastisca una semi-conferenza sull'atteggiamento della repubblica di Andorra nei confronti dell'esportazione dei fichi secchi di Alasca.

O. Bucchi

MAR

I prudentissimi dicon
stattene a terra". In
te persone cosi'....
dere ma quando,come o
di quattro anni in gu
pletamente ragione. N
ho attraversato parec
no su piroscafi posta
intorno a me persone
gente allegre - fatta
balisti convinti e pe
sti ultimi pensano ch
il loro turno per il
con rassegnazione,a "

Una nave e' sempre
lo e' in moto,al larg
co piu' grande a caus
sommergibili. Ne sapp
la finalmente la guer
marini dei paesi bell
l'ordine di rientrare
ve attenderanno tranq
della demolizione. Le
ra' andare a rilevarl
date e non e' questo
dragamine efficienti
zieranno il lavoro,in
ta' per parecchi buoni
sare cosi',che ci vor
liberare le zone mina
otto l'ormeggio per
rosione,andranno alla
sempre completamente
ficranti. Altre,capit
corrente di fondo,pia
no dalla base inizial
prese al laccio. E in
vanno delle disgrazie
due anni che seguiron
Grande Guerra. In pr
il mio amico Capitan
di mare,mi racconto'
anni della Grande Gu
colo piroscafo,"una
rizio merci e passeg
ta. Ti dico subito c
e dopo la fine dell
ri civili non ne vid
per due buone ragion
bilita' della vecchi
gli U-Boot.

Il 12 gennaio del
pani,oltre che con i
se,con ben dodici pa
quali notai subito (
di meno) una sign
graziosa;dalla hista
lve Strangford figli
lario di Marina aMal
nire saremmo arrivat
stra lumacona,solo v

MARE DI GUERRA

I prudentissimi dicono: "ama il mare e stattene a terra". In tempi normali queste persone cosi'.... caute fanno sorridere ma quando,come ora,il mare e' da piu' di quattro anni in guerra esse hanno completamente ragione. Nel periodo '40 -'41 ho attraversato parecchie volte il Tirreno su piroscafi postali e sempre ho visto intorno a me persone pensierose o falsamente allegre - fatta eccezione per i fatalisti convinti e per i marinai -. Questi ultimi pensano che,prima o poi,verra' il loro turno per il gran bagno e vivono con rassegnazione,a "traversata".

Una nave e' sempre in pericolo ma quando e' in moto,al largo,il pericolo e' tanto piu' grande a causa delle mine e dei sommergibili. Ne sappiamo qualcosa.... Ma finalmente la guerra finira',i sottomarini dei paesi belligeranti riceveranno l'ordine di rientrare subito alle basi dove attenderanno tranquillamente il giorno della demolizione. Le mine,invece,bisognera' andare a rilevarle dove vennero piazzate e non e' questo un lavoro breve. I dragamine efficienti saranno pochi e inizieranno il lavoro,inoltre,con tranquillita' per parecchi buoni motivi. Si puo'pensare cosi',che ci vorranno sei mesi per liberare le zone minate. Tante mine pero' sotto l'ormeggio per le correnti o per corrosione,andranno alla deriva spesso non sempre completamente a galla ma appena affioranti. Altre,capitate in seno ad una corrente di fondo,piano piano si sposteranno dalla base iniziale e non verranno mai prese al laccio. E immancabilmente avverranno delle disgrazie. Come avvenne nei due anni che seguirono alla fine della Grande Guerra. In proposito,ecco quanto il mio amico Capitano G.T.,vecchio lupo di mare,mi racconto': "Negli ultimi due anni della Grande Guerra comandavo un piccolo piroscafo,"una carretta",per un servizio merci e passeggeri fra Trapani e Malta. Ti dico subito che fino a qualche mese dopo la fine della guerra di passeggeri civili non ne vidi mai e questo,penso per due buone ragioni,la pessima disponibilita' della vecchia nave e l'insidia degli U-Boot.

Il 12 gennaio del 1919 salpammo da Trapani,oltre che con il solito carico di cose,con ben dodici passeggeri civili fra i quali notai subito (allora avevo venti anni di meno) una signorina molto giovane e graziosa;dalla lista la individuai in Miss Eve Strangford figlia di Mr. Robert funzionario di Marina aMalta. Partiti all'imbrunire saremmo arrivati a Malta,con la nostra lumacona,solo verso le 12 del giorno seguente,poi cio' mi preoccupai di procurare alla ragazza quante comodita' potevo offrirle;posi un marinaio a sua disposizione,le feci servire il primo pasto in cabina con alcuni miglioramenti,le tenni compagnia poi sia per tenerla distratta quanto per godermi la vista della fresca personcina. Due cose di lei non potro' mai dimenticare: gli occhi,splendidi e pieni di candore,e la voce carezzevole.

La disgrazia avvenne alle prime luci dell'alba: una mina alla deriva capito' sotto la prua e dopo un'ora di lotta con l'acqua irrompente nelle stive,il bastimento colo' a picco. Le uniche due lance di salvataggio che avevamo sul cassero centrale erano state portate via dallo scoppio e cosi' dovemmo lanciarci nella acqua gelida con il solo sostegno della cintura di salvataggio. Nell'orrore del momento raggiunsi Eve e le stetti vicino per infonderle quel coraggio che in verita io non avevo. La nostra situazione era disperata e al freddo non avremmo resistito a lungo....guardavo la fanciulla,che mi stava a parlare serenamente,con tristezza infinita: perche' doveva morire quella cara creatura? Perche' tanta ingiustizia divina?.... Dopo pochi minuti io mi sentivo gia' sfiorato dalla morte, la ragazza era livida,non parlava piu',solo gli occhi mi guardavano chiedendomi qualcosa che credetti capire. Le giurai cosi' di non lasciarla mai. E cosi' fu.

-....Una torpediniera inglese in perlustrazione raccolse un moribondo e un cadavere fortemente avvinto pur senza forze avevo tenuto il suo viso fuori della acqua per impedire almeno fosse deformato e gonfio.

Il flemmatico padre di lei,a Malta,concesse ad alcune lacrime di rigargli il volto. Io invece,povero italiano sentimentale,piansi amaramente,nel baciarla per la prima ed ultima volta,tutte le belle ed innocenti creature sacrificate allo stupido criminale Marte.....

G. Ponticelli

La natura per essere comandata deve essere obbedita.

F. Bacone

L'imitazione e' la piu' sincera adulazione.

C.C. Colton

IL FATTACCIO

Si,signor giudice,sono stato io a dirgli che la Germania aveva chiesto l'armistizio. Ma non potevo farne a meno. Da tempo immemorabile mi stava assillando, quell'individuo,con le sue domande:"Che ne dici,eh,della guerra? E' vero,e' vero che appena concluso l'armistizio ci manderanno in Italia? Pensa,se avessero bombardato la mia casa,che ci ho il porcile nuovo nuovo! Sai,ho avuto un messaggio dal Vaticano: mia moglie ha scritto che sono nati dodici maialini. Deve essere un piacere vederli". E poi ancora:"Si dice che quelli di una certa eta' li mandera no via. Quelli che hanno superato i quaranta anni partono. Gli anziani hanno cominciato a partire: li ho visti al porto. Anzi,non li ho visti io ma li ha visti un soldato che l'ha raccontato ad un mio amico,una persona di piena fiducia,ed e' come se io fossi stato la' presente."E, qualche giorno dopo:"Sai,sembra che presto rimpatrieranno i piu' vecchi di noi." Ed io intanto sopportavo,ma la notte non dormivo,e deperivo continuamente. Ora sono quasi pazzo. Perdonatemi signor giudice;anch'io ero buono,ero calmo un giorno; cantarellavo alla luna le sera,e prima di coricarmi baciavo le fotografie in mio possesso:quelle di casa e quelle di quei pei pezzi di figliola che sono nelle riviste. Ne ho una appesa sul capezzale e spesso la vedevo in sogno. Ora non piu'. Nelle notti insonni prendo in mano il coltellino dal manico forato e ne addento la lama e stringo le mascelle fino a farmi male. Non ne potevo piu'.

L'altro giorno l'ho visto solo,teneva ancora fra le mani il messaggio che parlava dei suoi porci. Mi sono avvicinato di soppiatto. Prima che potesse volgersi l'ho colpito alle spalle con una notizia: " Sai,Hitler e' stato portato prigioniero al "131". "Ha vacillato. Ma non ho avuto nessuna pieta',e di nuovo l'ho colpito con tutta la rabbia della disperazione: "La Germania ha chiesto l'armistizio." Mi e' caduto ai piedi. Era gia' morto,ma io ho continuato: vedevo tutto rosso e l'ho colpito ancora,con ferocia,con furia con rabbia,cosi':"Sai che....

Signor Giudice, questo ho fatto,ma ero pazzo,giudicatemi.

E. Perondi

CHI L'HA VISTO

Giorni or sono e' stato smarrito nel nostro Campo un bambino.
E' riconoscibile dalla sua tutina blu mare e dal nome scritto a lettere indelebili sulla falda superiore del cappello, nonche' dalle iniziali P W (Peretti Walter) scritte in bianco sulla schiena.
Chiunque potesse darne notizia e' pregato di rivolgersi al Comando che in ansia, vive ore di angoscia.

ROSE APPASSITE

Ricordate? Sorgeva allor la luna;
voi prendeste una rosa,ed una spina
vi unise,era una rosa carnicina
e l'appuntaste nella chioma bruna.

Io vi presi la mano e vi baciai
il ditino ferito ed un sorriso
tristemente passo' sul dolce viso.
Non vi dovevo rivedere piu' mai.

Vi giraste un momento,solo tanto
per donarmi una rosa rossa,allora
vidi negli occhi che avevate pianto.

Fummo infelici anche in quell'ultima ora
strigevo quella rosa al cuore affranto;
e quella rosa la conservo ancora.

Alfredo

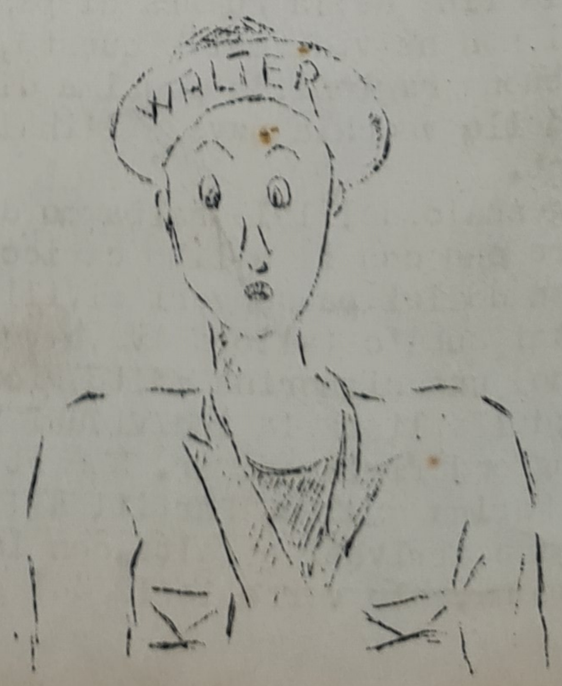
OROSCOPO



Iniziamo con questo numero una breve rubrica sull'Oroscopo,tratta da una Rivista Americana di indiscussa serieta'.
In ogni numero del nostro Giornaletto voi potrete trovare cio' che si addice al caso vostro. Oggi e' riservata a coloro che sono nati dal 2 all'11 agosto.
A tutti il nostro augurio.

2 - 11 Agosto

Qualunque cosa voi possiate concepire nella vostra immaginazione e' possibile che si realizzi,se siete nati in questo periodo. Abbiate molta fiducia in voi stessi e cosi' avrete la capacita' di fare cose su vasta scala. Se siete uomini d'affari dovreste cercare di trattare solo merci della migliore qualita',e di avere a che fare con persone preminenti. Dato che siete per natura di cuore gentile,simpatici,ottimisti,tenderete ad attrarre gli altri che volentieri vi aiuteranno nei vostri progetti. Potrete con facilita' tendere ad alte mete.



LA GRANDE POSTA

RICEVIAMO e pubblichiamo:

NOTTURNO ALLA COMP. COMANDO

Quando a sera il nostro Mori
trombettiere di gran fama
le pernacchie butta fuori
per dar fine alla burlana,
ha inizio in una tenda
la famosa partitona
che ti porti "....li prenda"
all'osteria della Corona.

Sono urla,son ripicchi
volan pugni,fan fracasso,
ora gli ori,ora i picchi,
prendi il sette molla l'asso.
E la cosa non ha fine
sino a quando il gran campione
senza voce e pien di bile
sembra perdere la ragione.

Or domando ai giocatori
un piacere un gran favore,
si rispetti il nostro Mori
il silenzio in certe ore,
e se tanto non potete
vi propongo un bell'affare:
tralasciate la diurna quiete
per pala e picco lavorare.

LA FORBICE

ANTUS - Se sa Venus dechida
dea e sa bellesa e custu coro
e amore giuradu ti appo in vida
.....

Siamo spiacenti non poter per intero pubblicare la tua bella poesia,perche' per ora ci rimane incomprensibile,ma ti promettiamo che ci interesseremo per fare iniziare un corso di sardo e appena padroni della lingua ben volentieri ti accontenteremo. Per ora grazie. -

ANONIMO. - Abbiamo letto il tuo articolo "Il nuovo Serg. di cucina". Ma ha troppo l'aria di un attacco personale,gratuito perciò' non crediamo che sia il caso di pubblicarlo.

PICCOLA CRONACA

CON LA DEMOLIZIONE sistematica dei campi e' nato il nuovo mestiere del "trovatore", cioe' di colui che cerca sotto i pavimenti delle tende. Non si attende generalmente di rimuovere prima il pavimento.Non e' necessario. Basta schiodare alcune tavole. Ad ogni modo anche questo e' "Salvage". In questo stesso campo delle demolizioni va sempre piu' diffondendosi il "sistema Carinelli". Questo sistema che porta il nome dell'inventore consiste nell'entrare senz'altro nella baracca da demolire con un autocarro da quattro tonnellate. Si garantisce che,dopo veramente molte poche di queste manovre,la baracca e' demolita. Si usa invece in altri reparti il sistema di caricare sui rimorchi pezzi di baracca il piu' grande possibile. Ha destato molto rumore nell'ambiente una famosa sfida tra il Serg.Magg.Mazzo e il Serg. Fioravanti. Pare che Fioravanti si fosse impegnato di portare al completo una baracca di 36' X 14' alla " Box factory ". Le manovre eseguite nom portarono al risultato per il quale tanto si era impegnato Fioravanti ed anzi,nei circoli molto vicini al Serg.Magg. Mazzo, si dice apertamente che della baracca ,una volta a destinazione,il pezzo piu' grosso poteva al massimo servire per fare il manico di un martello.

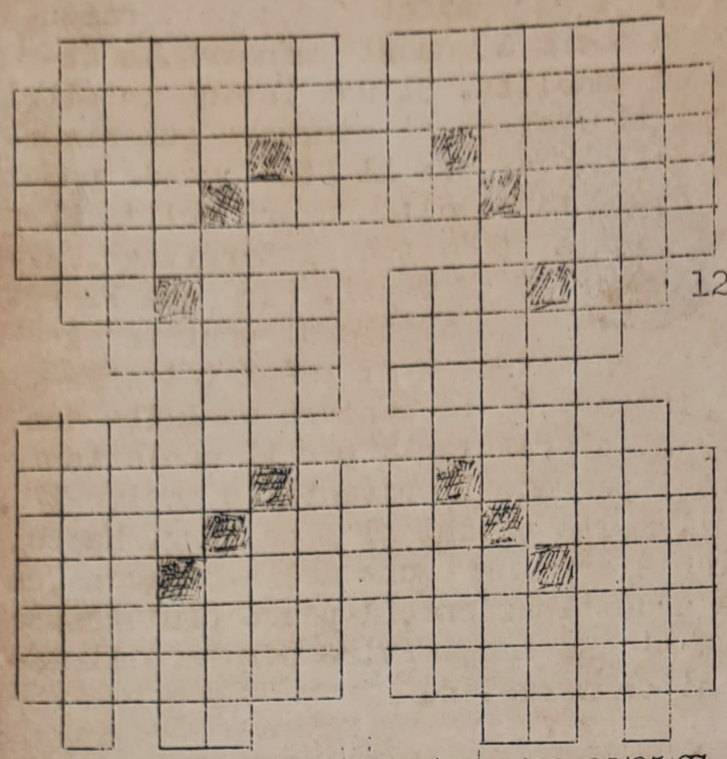
UN BENEMERITO.- Additiamo all'ammirazione ed alla riconoscenza di tutti i lettori il nobile gesto di un Ufficiale del Motor Pool,il quale in piena notte,armato solo di un piccolo martello,si poneva alla ricerca di un arabo (o di un'araba?) che si diceva avesse scavalcato il reticolato per appropriarsi di oggetti di proprieta' del Governo degli U.S.A.

IL SOLITO INCENDIO. - Nella mattina del 2 agosto,per cause non ancora molto chiare, si e' avuto un principio d'incendio nella seconda cucina del nostro Campo. I vigili prontamente accorsi con la solerzia che ormai li distingue,sono giunti quando ormai non c'era piu' niente da fare:il fuoco era domato.
Si dice che quei bravi ragazzi del fuoco siano tornati in caserma molto tristi e pare che qualcuno,scuotendo la testa,abbia detto: - E' inutile,con quelli del "147" non c'e' niente da fare,anzi c'e' da rimetterci il posto. -
Il proprietario e' assicurato.

MONDANITA'. - Alcune sere fa,due gentili nobildonne dell'aristocrazia locale hanno fatto una visita in incognito al nostro Campo. Non pratiche dell'ambiente le due dame,hanno scambiato il gabinetto per il salone ritrovo. Immediatamente accortesi dell'errore,forse a causa di effluvi poco consigliabili,le due signore si sono subito allontanate dal campo rosse dalla vergogna.
Il fatto subito trapelato ha fatto accorrere sul posto varie compagnie di soldati piu' o meno inquadrati,che si sono abbandonati ai piu' svariati e solleticanti commenti.Per la cronaca esse vestivano un magnifico completo bianco che spiccava singolarmente sul nero della notte.

PASSATEMPO

CRUCIVERBA



1 - 2
3
4 - 5 - 6
7 - 8 - 9
10 - 11
12 - 13 - 14 - 15
16 - 17
18-- 19
20 - 21
22 - 23 - 24
25 - 26 - 27
28 - 29 - 30
31 - 32
33 - 34
35 - 36

1 3 5 7 10 13 16 19 21 24 27 30 33 35 37
2 4 6 8 11 14 17 20 22 25 28 31 34 36 38
9 12 15 18 23 26 29 32

ORIZZONTALI - 1 da ma non regala - 2 Illegittime - 3 Fatto con negligenza - 4 Onesti - 5 Monte mitologico greco - 6 Opposto allo zenit - 7 Il viaggio di Cicerone - 8 Olandese del Sud Africa - 9 Il volo della bestia - 10 Misura d'una volta - 11 Scherzi - 12 Articolo - 13 Naviglio da guerra - 14 Danza della Gioconda - 15 Taranto - 16 Irradia - 17 Scotto - 18 Oleati- 19 Voler bene - 20 Ortaggi - 21 Spilorci - 22 Interessa lo olfatto - 23 Capostipite ebrei 24 La moglie di Garibaldi - 25 Grattano ma non rubano - 26 Strofinato si infiamma(ap. 27 Nome di donna - 28 Adesso 29 Fiore - 30 Lavoro la terra 31 Presso costui mori' il Leopardi - 32 Accogliente (ap.) - 33 Gruppo montuoso dell'Ampezzo - 34 Uscito:beato lui - 35 Rovigo - 36 Pronome -

VERTICALI - 1 Al poker - 2 Tinge - 3 Puri - 4 Si arrabbiano - 5 Pagamento un po' per volta - 6 Romantico ma non completamente - 7 Ispirazioni poetiche - 8 Parte per sempre - 9 Non torna piu' - 10 Bicicletta delle nevi - 11 Usa il verbo del 19 orizz 12 Freddo - 13 Pronome - 14 Avanti - 15 Madre delle candele - 16 Celebre eresiarca 17 Coprono i frati - 18 Non scherza - 19 Inferno - 20 Epoca - 21 Stella americana - 22 Palmipede - 23 Giudice infernale - 24 Palermo - 25 Capitale - 26 Amico di Eurialo - 27 Un po' dell'umano - 28 Mangiava di sera - 29 Lavori poetici - 30 Terra del re - 31 In quel di Bari - 32 Sono andati via - 33 Perdono,amnistia - 34 Ritornano alla luce - 35 Tubercolosi - 36 Ripetuto - 37 Una volta lo si credeva un semidio - 38 Patria della Duse. Posto delizioso.Perla del Veneto. Servizio auto-corriere per Feltre e Belluno -

---

MATEMATICA DILETTEVOLE

PROBLEMA -

Una lumaca deve salire un muro di 10 metri. Ogni giorno sale 3 metri scivolando ogni notte 2 metri. Dopo quanti giorni raggiunge la sommita'?

DOMANDA -

Sapete trovare 5 numeri dispari tali che la loro somma sia 24 ?-

---

SOLUZIONE DEI GIOCHI PRECEDENTI -

Risposta * -

E' perfettamente impossibile trovare una moneta che sia datata 647.."a.C." in quanto non si conosceva in precedenza la data di nascita di Gesu' Cristo.

F	O	S	C	O	R	I	O	N	E	R	A	S		
E	M	P	I	R	I	S	M	O	V	E	L	E		
L	I	O	N	E	D	I	A	M	A	N	T	I		
I	N	R	I	L	E	A	R	E	T	I	N	A		
C	I	C	L	O	N	M	O	N	I	T	O	R		
I	S	O	L	A	T	O	C	C	U	V	A			
T	U	T	E	S	I	M	O	L	A	A	E	R		
A	B	U	S	I	V	O	D	A	T	A	L	I		
Z	I	O	O	S	I	R	A	T	I	A	L	T		
I	R	N	O	M	E	A	R	U	L	U	I	E		
O	R	A	N	O	M	A	D	R	I	D	O	N		
N	O	R	D	I	A	S	I	A	N	I	C	E		
I	D	E	A	L	I	T	A	V	A	R	A	R		

Direttore responsabile: C. Leporati
Redattore capo: G.M. Lodato
Collaboratori: G.Carini - E. Perondi - O. Bucchi - R. Locatelli - C. Capellato - G. Ponticelli -
Dattilografo: U. Aloisio

N. 10

NEL PROSSI
DATE LE NO
SO CHE SAR
LETTORI.

L'articolo

NEL PROSSIMO NUMERO VERRANNO DATE LE NORME PER UN CONCORSO CHE SARA' BANDITO FRA I LETTORI.



L'articolo di prima pagina non e' stato approvato dalla censura.

LA DIREZIONE

-?-?-?-?-?-?-?-?-?-?-?-?-



Squilli di campane

Venti secoli or sono sulle montagne dell'Ebron una bruna fanciulla lanciava all'umanita' questo grido profetico: - Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes -

Beata l'ha chiamata il tempo antico, quando la Madonna "Termine fisso d'Eterno consiglio" non nata ancora,era predetta dai profeti ed il popolo la sognava come un'aurora immensa che da Oriente si innalza per dissipare le dense tenebre dell'idolatria e del paganesimo;come la mistica rosa nei giorni primaverili sboccia ta al sole;come il cipresso intatto dalla scure;come il terebinto che distende i suoi rami e con l'ombra difende gli esuli figli di Eva dall'ardore delle passioni.

Beata l'ha chiamata il tempo presente con i suoi migliori poeti,scultori e pittori. Quando infatti noi estatici contempliamo quelle meravigliose tele dei nostri musei e chiese,commossi dalla perfezione delle linee e dall'armonia dei colori dei grandi artisti,che sono il decoro della nostra Patria ed il vanto della umanita' intera non ci sembra di sentire una voce misteriosa emanare da quei capolavori e dire a noi: "Sono cosa del Ciel, - nessun ci tocchi" ?

Beata la chiamera' il tempo futuro,perche' fino a quando ci sara' una mamma buona si,ma spesso impotente ad appagare il desiderio del suo piccolo,pieghera'insieme all'innocente le ginocchia per invocare il potente Nome della Mamma Celeste. Potente e' il suo nome,poiche',mentre consacrava il suo letto verginale al Verbo Incarnato,il quale prendeva da lei l'umana debolezza,riceveva in cambio la Divina Potenza,della quale si prevale a favore dei suoi figli. Tutti conosciamo la prima,dolorosa pagina della storia sacra: Adamo ed Eva,ingannati dal demonio,mangiano il frutto proibito e si ribellano a Dio. In quel momento la terra dovette tremare sino nelle sue profonde viscere e la Giustizia Divina pronuncio' la terribile sentenza: "Morte Morieris". L'uomo fu privato della grazia che prima l'inondava di luce celeste;senti' la mente offuscarsi,le passioni insorgere, le malattie e lo sfacelo della morte. Ma se Adamo ed Eva,nonche' i loro discendenti,nascono col peccato originale,doveva anche la Madonna essere sottoposta alla stessa pena ?

Non era possibile che la Figlia prediletta dell'Eterno Padre,colei che doveva elevarsi tra il Cielo e la Terra come corredentrice del genere umano,fosse stata anche per un solo istante schiava del peccato.

Non era possibile che la Madre dello Eterno Figlio,colei che doveva dargli la propria carne ed il proprio sangue,fosse stata contaminata dal demonio.

Non era possibile che la Sposa dello Spirito Santo fosse stata macchiata dalla colpa del peccato originale. Un grande,singolare prodigio Dio ha compiuto alla nascita di Maria: davanti a lei ha fermato la corrente vertiginosa del peccato che tutti in tutto travolse e travolgera',affinche' Colei, che doveva essere il tempio in cui il Figlio di Dio avrebbe abitato,venisse al mondo concepita ammacolata nel corpo e nello spirito,che ornata di celeste splendore fosse trasportata dagli Angeli alla gloria del Cielo.

Il 15 Agosto del 1929 sul mare di Pola colava a picco il sommergibile "F 14". I palombari riuscirono a portare le vittime alla luce e nel fare l'identificazione fu trovato un foglio in cui era scritto:"Mamma...." la frase rimase incompleta. "Mamma!" In questo grido e' raccolta tutta la vita e la morte di un uomo. In quest'ultimo istante l'immagine della mamma lontana e' apparsa radiosa davanti al naufragio. Oh almeno la mamma fosse stata la' a baciarlo! Ma la madre terrena non puo' essere sempre accanto al figlio.

Il cristiano invece conosce una Madre che non muore mai,che lo vede sempre e sempre l'ascolta per rendergli meno triste la vita e bella la morte e felice l'Eternita'. Questa Madre e' la Madonna.

IL CAPPELLANO MILITARE
Padre Lucchetti Pasquale

S P I G O L A T U R E

Dio ha detto all'uomo: Non ti ho fatto ne' celeste ne' terreno perche' tu ti forgiassi da te. Potrai degenerare verso i bruti,potrai rigenerarti fino alle altezze delle cose divine.

Pico della Mirandola
(Umanista)

L'uomo e' re,epilogo,armonia,fino di ogni cosa.

Tommaso Campanella
(Filosofo)

.....C'e' bisogno di scorta nei paesi incogniti e selvaggi ma nei luoghi aperti e piani i ciechi solamente hanno bisogno di guida,e chi e' tale e' bene che si rechi in casa. Ma chi ha gli occhi nella fronte e nella mente di quelli soli si ha da servire per iscorta.

Galileo

La delusione di Stefano
po grande,ed aveva credut
to di non poter continuar
Tutto gli sembrava vuot
tre il pensiero di Clara
Clara non era piu' per l
nuamente,stava come uno
ad ogni sua azione,si op
suo pensiero. Era inutil
ciarlo,era inutile decid
sarci piu'. Era una cose
va piu' dalla sua volont
inoltre pensare che Clar
gna del suo amore. La su
zava davanti improvvisam
piu' inaspettati. Ma non
sciva a capire quale fo
mento tormentoso verso
Non era piu' amore,non
certo non era indifferen
sordo sorgeva alla volt
quella donna che aveva
turbata la sua vita. Al
era la nostalgia delle
sate con lei,che lo fac
siderava distrarsi,vole
tro,cercare qualche cos
occupato,che lo stancas
Quella mattina era an
le sue sensazioni si ap
la natura solitaria. Si
poi cammino' qui' e la
sentiva meglio ed entr
rivoletti in cui era d
poi si lancio' a nuoto
cui c'era un po' piu'
era fresca ed il sole
ste primitive impressi
so di benessere al suo
ed il fiume era in mag
loni scorrevano placi
riunendosi capricciosa
lasciando fra loro ef
rena umida dove il pi
sto gli ricordo' le s
suoi libri giovanili
do di quanto gli mett
erano mai le sabbie m
mobilita' del cuore d
sabbie mobili! Ora se
un poco bene. In fond
male ed erano facilme
le donne invece!
Piu' sopra vi era
nale;ma non turbava
del luogo e la dolce
tiva finalmente di v
Il silenzio era solo
na isolata e dal cin
ni che avevano appo
sotto al ponte. Il l
me dava a Stefano un
di calma. Il pensier
passasse altra acqua

IL FIUME

La delusione di Stefano era stata troppo grande,ed aveva creduto per un momento di non poter continuare a vivere.

Tutto gli sembrava vuoto ed inutile,mentre il pensiero di Clara,il pensiero che Clara non era piu' per lui,sorgeva continuamente,stava come uno spettro in mezzo ad ogni sua azione,si opponeva ad ogni suo pensiero. Era inutile tentare di scacciarlo,era inutile decidere di non pensarci piu'. Era una cosa che non dipendeva piu' dalla sua volonta'. Era inutile inoltre pensare che Clara non era piu'degna del suo amore. La sua immagine si alzava davanti improvvisamente;nei momenti piu' inaspettati. Ma non capiva,non riusciva a capire quale fosse questo sentimento tormentoso verso il ricordo di lei. Non era piu' amore,non era ancora odio; certo non era indifferenza. Un rancore sordo sorgeva alle volte in lui contro quella donna che aveva si profondamente turbata la sua vita. Altre volte invece era la nostalgia delle ore piu' dolci passate con lei,che lo faceva soffrire. Desiderava distrarsi,voleva pendare ad altro,cercare qualche cosa che lo tenesse occupato,che lo stancasse.

Quella mattina era andato al fiume e le sue sensazioni si aprirono davanti alla natura solitaria. Si mise in costume, poi cammino' qui' e la' per la rena. Si sentiva meglio ed entro' coi piedi nei rivoletti in cui era divisa la corrente; poi si lancio' a nuoto in un punto in cui c'era un po' piu' d'acqua. L'acqua era fresca ed il sole caldo; tutte queste primitive impressioni dettero un senso di benessere al suo corpo. Era estate ed il fiume era in magra. Solo pochi filoni scorrevano placidi,dividendosi,poi riunendosi capricciosamente in apparenza, lasciando fra loro effimeri isolotti di rena umida dove il piede affondava. Questo gli ricordo' le sabbie mobili dei suoi libri giovanili e sorrise al ricordo di quanto gli mettevano paura. Cosa erano mai le sabbie mobili di fronte alla mobilita' del cuore di una donna? Povere sabbie mobili! Ora sentiva di voler loro un poco bene. In fondo non facevano gran male ed erano facilmente evitabili. Ma le donne invece!

Piu' sopra vi era un ponte,il ponte canale;ma non turbava affatto la bellezza del luogo e la dolcezza del momento. Sentiva finalmente di vivere un'ora di pace. Il silenzio era solo rotto da qualche rana isolata e dal cinguettio delle rondini che avevano appollaiato i loro nidi sotto al ponte. Il lento scorrere del fiume dava a Stefano una immensa sensazione di calma. Il pensiero che sopra al fiume passasse altra acqua aumentava la sua pace. Non voleva sentire e vedere odiose e rombanti macchine che lo riportavano nel mondo artificiale in cui stava lei. Qui tutto era natura,e le sole opere dell'uomo erano opere di irrigazione.per quell'istituzione plurimillenaria che era la sana nobile arte di coltivare la terra. Vedeva lontano qualche contadino con gli arnesi da lavoro,ma facevano cosi' parte dell'ambiente che quasi non li noto'.

Erano veri uomini quelli,uomini che chiedevano direttamente alla terra quanto serviva loro,uomini che vivevano la vita dei campi,delle semine,delle acque,dei raccolti.

Sotto il ponte canale lo colpi' una piccola cosa in terra,sulla rena. Un batuffoletto di penne grigie,grosso poco piu' di una noce.Lo osservo' e vide che si muoveva. Era un rondinino caduto dal nido e gli fece tanta pena. Lo prese leggermente e lo tenne nel palmo della mano. Tremava ed apriva alle volte quel becco tanto ridicolo delle rondini piccole. Ma quella volta non lo fece ridere,tuttavia ricordo' tanti cartoni,tante vignette con le furbesche e terribilmente risolute espressioni di simili becchi. Povera bestiola, anche lei nel numero dei piccoli staccati dai genitori,anche lei nel numero enorme dei piccoli che soffrono. Aveva visto i grandi soffrire,aveva sofferto anche lui tanto ed era duro pensare che molti soffrissero ancora;ma il pensiero che tanti,troppi bambini soffrono gli dava una commozione violenta ed uno scatto di ribellione verso una cosa cosi' perversa. Depose la piccola rondine a terra,dove stava,con una speranza. Forse la madre non trovandola si mettera' a cercarla,sentira' il suo lieve cinguettio,la riportera' nel nido,nel seno della famiglia. Per quanto potesse fare lui,cercando di allevarla,di nutrirla,di non farle mancare nulla,come l'avrebbe egualmente resa infelice lontana dalla madre e da tutte le cose dell'infanzia! Questo pensiero lo colpi' stranamente e gli risovvenne di un vecchio proverbio che nel secolo dei grandi viaggi,delle grandi spedizioni di uomini in altri continenti,sembrava caduto di moda. Ma aveva dovuto a sue spese sperimentare che questo vecchio proverbio,che comincia con "Casa mia,Casa mia,..." non era un luogo comune.

Dette un ultimo sguardo di simpatia alla rondine e si rimise nell'acqua. Si lascio' trasportare lento,dalla lieve corrente,e ringrazio' le antiche divinita' del fiume per le belle cose che gli avevano donato,e li ringrazio' inoltre di avere quella mattina impedito alle Ninfe di scorrazzare per il fiume e di turbare

la quiete dei pacifici mortali. Non voleva saperne di donne.

Si accorse allora che da parecchio tempo non pensava alla dolorosa faccenda di Clara e rimase lietamente sorpreso. Si accorse inoltre di pensarci inmodo diverso e ringrazio' ancora i numi del fiume. Allora si vesti' e prese il cammino su per gli argini,lentamente verso la citta'.

Si sentiva tranquillo e sereno e camminava volentieri benche' il sole fosse gia' alto. Giunse alla carrozzabile e si avvio' per quella. Poco dopo si senti' chiamare. Era Letizia che veniva in bicicletta,lieta come sempre. Era tanto cara quella ragazza,sempre allegra e contenta,cosi' semplice! " Stefano cosa fai a quest'ora da queste parti?" Senti' che poteva dire la verita',che anzi l'unica cosa da dire era proprio la verita'. Gli racconto' allora la sua solitaria spedizione,gli disse del rondinino e vide i suoi occhi inumidirsi "Oh,perche' non me lo hai portato?" Non disse nulla. Era forse Letizia gia' un poco zitella,protettrice di animali,e simili? No,doveva essere solo il suo istinto di domna,di futura o meglio possibile madre che la faceva parlare. "Cattivo" disse Letizia. A questo punto venne alla mente di Stefano un'altra parola,ricordo' quanto gli piaceva sentirsi dire "mascalzone" dalle donne,ma per Letizia era piu' dolce essere solo "Cattivo."

Strano,conosceva Letizia da moltissimi anni,da bambina quasi,ma non l'aveva mai considerata come donna. Ed ora che aveva deciso di non pensare piu' alle donne,si accorgeva di Letizia,si accorgeva che Letizia era una donna. Forse era perche' aveva sempre cercato qualche cosa di ignoto, di misterioso,di esotico. In lei aveva visto solo una ragazza delle sue condizioni, di cui conosceva abitudini,costumi e che aveva visto con le trecce lunghe andare a scuola dalle suore. Era cosi',ma ora sentiva un piacere strano,anzi,non strano, normale a conversare con lei di cose estremamente semplici,del fiume,delle rondini, della bicicletta di Letizia che aveva una avversione particolare per le salite. Che sua madre avesse ragione nell'indicargli Letizia come buona moglie. Non ci aveva mai voluto pensare,ma ora ricordava come sua madre avesse avuto ragione in moltissime altre cose. Certo Letizia sapeva della sua faccenda con Clara,benche' non frequentasse quell'ambiente di persone troppo eccentriche. Ma non ne parlo',anche se certamente aveva intuito tutto.

Erano forse i numi del fiume chi gli mandavano Letizia,che gli mostravano Letizia sotto un'altra luce,anzi sotto la vera luce?

Essa tacque di colpo come la guardo' negli occhi. Abbasso' i suoi e si mise ad osservare qualcosa che sembrava estremamente importante verso il mozzo della ruota anteriore. " Letizia,hai premura?" "No, caro. Stefano,ancora e' presto" "Vuoi che andiamo insieme verso casa? possiamo parlare un poco" " Si Stefano" e si avviarono.

Ma da quello che dissero lungo la strada capirono che avrebbero dovuto farne insieme un'altra,molto piu' lunga. Ed i loro occhi erano ridenti,perche' le loro anime si capivano.

G. Carini

S T E F A N I A

Ricordo ancor la sera che alla sponda
della fontana vi appoggiaste stanca,
ricordo ancora quella veste bianca
signora del desio,walkiria bionda.

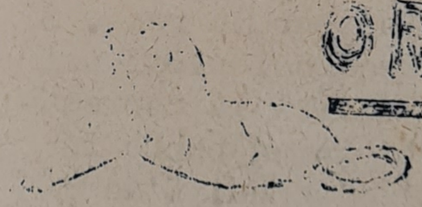
Camminavamo soli pel giardino
in un sogno di oblio,ad un mio detto
tremante mi stringeste contro il petto
e poi mi sussurraste "Che bambino"

In quell'estasi folle vi ha creduta
e per un bacio vostro avrei donata
la vita tutta,oh vita mia perduta!

Rideste nel sapervi tanto amata
e poi giocaste col mio cuor,caduta
illusione,altera bionda fata!

Alfredo

OROSCOPO



12 - 22 agosto

Quantunque possediate uno spirito avventuroso e siate inclini a cercare un rapido successo,fareste meglio ad adattare i vostri piani a periodi di tempo piu' lunghi. Avendo una forte inclinazione al comando,presto o tardi sarete conosciuti come dirigenti,poiche' questo sara' naturalmente il vostro ruolo.

Siete estremamente ambiziosi,ma vi si consiglierebbe di distribuire le vostre energie verso diverse direzioni che conducano al benessere degli altri piuttosto che concentrarle per la vostra posizione personale. I vostri interessi avranno molte ramificazioni e possono estendersi anche all'estero.

Quando i nostri vizi ci lasciano noi arroghiamo il vanto di averli lasciati.

La Rochefoucauld

sto" "Vuoi che an-
asa? possiamo par-
efano" e si avvia-

ssero lungo la stra
bero dovuto farne
o piu' lunga. Ed i
nti,perche' le loro

G. Carini

N I A

a che alla sponda
ggiaste stanca,
veste bianca
kiria bionda.

l giardino
o,ad un mio detto
ste contro il petto
"Che bambino"

vi ha creduta
avrei donata
mia perduta!

tanto amata
io cuor,caduta
nda fata!
Alfredo

DICO

12 - 22 agosto

e uno spirito avven
a cerc re un rapi-
glio ad adattare i
di tempo piu' lun-
inclinazione al co-
crete conosciuti co
uesto sara' natural

mbiziosi,ma vi si
ribuire le vostre
direzioni che con-
gli altri piutto-
er la vostra posi-
tri interessi a-
ioni e possono
stero.

---

i lasciano noi ar-
verli lasciati.

La Rochefoucauld

LA RAGAZZA o LA TIGRE?

Anni or sono,in un afoso pomeriggio di luglio,sedevo solo,assonnato in un vagone del treno che mi portava ad un paesetto di montagna. Ancora interminabili ore di viaggio,caldo e sonno. Avevo gia' letto giornali e riviste,e mi pentivo di non avere portato anche un libro;cercavo con gli occhi intorno qualcosa che potesse distrarmi,cosi' mi decisi a prendere un foglio spiegazzato che giaceva sul sedile in un angolo del lo scompartimento. Era una pagina di una rivista che non riuscii ad identificare; in una facciata erano stampate delle illustrazioni e sull'altra vi era uno scritto senza principio ne' fine.

Mi fu possibile ricostruire facilmente solo il principio della novella,Vi narro in breve cio' che lessi.

In una regione dell'India,esisteva,moltissimi anni or sono,un paese governato da un re. Aveva una figlia bella e di carattere fiero come il padre,ed erano circondati da una ricca e numerosa corte. Un giovane principe dal fisico atletico e molto coraggioso era il favorito del re e lo accompagnava sempre nelle pericolose caccie alle fiere quando non battagliava eroicamente contro i nemici. La principessa amava da tempo questo bel Principe e piu' volte aveva cercato di rompere la sua rispettosa ma glaciale indifferenza;il giovane pero' non se ne occupava e fingeva di non accorgersi di essere l'oggetto di questo amore,che non poteva ricambiare. Egli amava da tempo con tutto il suo nobile cuore una fanciulla appartenente ad una casta molto inferiore alla sua,ma le leggi del suo paese vietavano in maniera assoluta ed inesorabile,pena la morte,contatto di natura tra caste diverse. Il giovane conosceva bene la severita' di questa legge,ma lo amore piu' forte di ogni legge,lo faceva incontrare con la sua bella,e l'idilio,a prezzo d'infinite precauzioni,rimaneva ignoto a tutti. Un bambino aveva completato la felicita' dei due amanti,ma quel povero esserino non porto' fortuna ai genitori;spiato da rivali,invidiosi del suo valore e dell'alta considerazione conquistata a corte,proverono al Sovrano la colpa del giovane,re' la sua posizione privilegiata pote' salvarle. Imprigionato, la sua sorte sembrava ormai segnata. Lontano dai due esseri tanto amati il giovane attendeva rassegnato il compiersi del suo destino. Un giorno,una scorta armata lo prelevo' dalla sua cella e lo condusse nel circo dove tante volte aveva assistito alle furibonde lotte tra le fiere; nel palco reale,stavano il Re e la Principessa circondati dai componenti la casta a cui apparteneva il Principe colpevole.

Tutti azzittirono ed il Re cosi' parlo' al giovane: "Tu conosci quale pena e' riservata ai colpevoli che violano le leggi di casta,ma io,non dimenticando i tuoi grandi meriti e la tua fedelta',voglio aiutarti. Di fronte a me vi sono due gabbie perfettamente uguali,in una e' rinchiusa la tua amante,nell'altra l'ultima tigre che abbiamo catturato insieme viva, tu aprirai una delle due porte. Se vi troverai la fanciulla,potrai vivere con lei felice se il destino non vorra' questo,sarai sbranato dalla tigre,ora va."

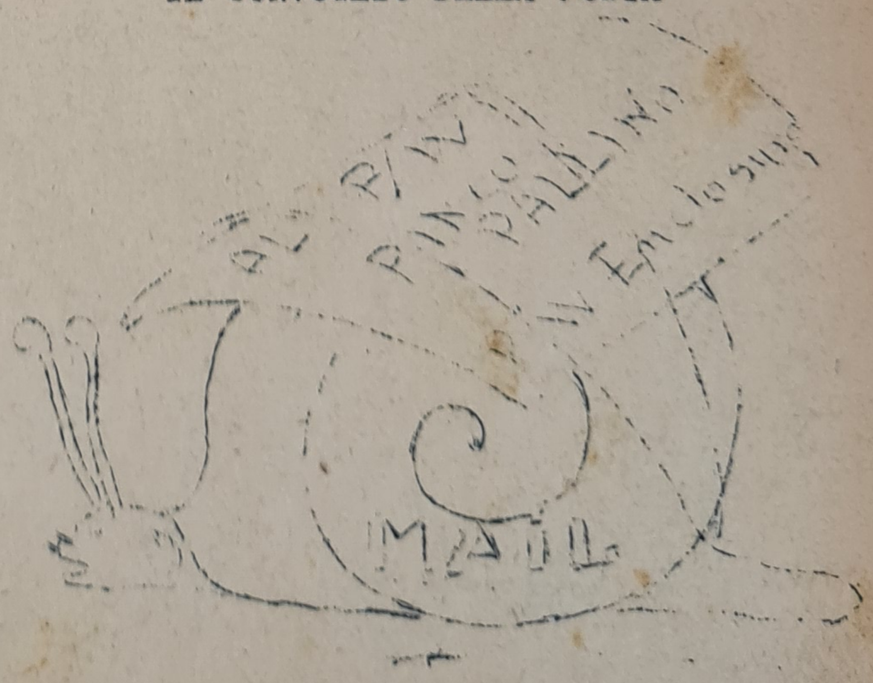
Il Principe s'inchino' al suo Sovrano, e un'attimo prima che si girasse verso le gabbie i suoi occhi incontrarono quelli della principessa che con un segno furtivo e breve della mano,indico' al giovane la gabbia di sinistra. Egli si giro' e, dopo pochi secondi di esitazione,si diresse con passo sicuro verso la gabbia di sinistra e ne scalanco' la porta.....

Qui' lo scritto finiva;mi fermai deluso,cercai ancora sul sedile sperando di trovare ancora l'altra pagina con la fine del racconto:invano. Ed allora cominciai a pensare.....Chi trovo' dietro la porta il giovane principe?.

La fiera Principessa preferi' vederlo sbranare dalla tigre anziche' felice con l'amata oppure il suo amore lo salvo' affinche' potesse continuarlo a vederlo,ad amarlo,sperando forse nel domani?.....

Le ultime ore del viaggio volarono mentre il mio pensiero era fisso sulla fine del racconto. Giunsi a.....e continuavo a pensare ancora alla novella;e voi che ne pensate? Riuscirete a fermare la vostra decisione su una delle due soluzioni possibili?

IL CONVOGLIO DELLA POSTA



UN PO'DI SCIENZA:MATERIALI da COSTRUZIONE
2* IL CEMENTO

Il cememnto e' un agglomerato o legante idraulico che per la sua buona resistenza alle sollecitazioni statiche e agli agenti atmosferici viene impiegato in tutte le moderne costruzioni.

A differenza della calce e del gesso i quali hanno una composizione ben definita e semplice,il cemento risulta dall'unione intima di svariate specie di minerali tra cui primeggiano i silicati di alluminio e di calcio le cui proporzioni variano a seconda del pipo di legante che si vuol ottenere. I componenti del cemento sono: l'ossido di calcio per circa 2/3,la silice per 1/4,quindi gli ossidi di allumi-nio,magnesio,ferro,sodio,potassio ecc.

Mentre la calce indurisce solamente nel-la aria il cemento fa presa anche sott'ac-qua.

Questo e' un fenomeno chimico dovuto alla idratazione dei silicati metallici e principalmente del silicato tricalcico, che puo' avvenire qualunque siano le con-dizioni ambiente salvo per la temperatu-ra che non deve essere inferiore a -5 (*).

L'uso del cemento si e' molto sviluppa-to in questi ultimi trent'anni,ma i primi esperimenti fatti in Inghilterra sul pro-dotto ottenuto dalla cottura di una pie-tra trovata a Portland,risalgono,a poco piu' di 130 anni fa. Prima della scoperta del cemento si usava per malte idrauliche quelle confezionate con la comune calce e pozzolana,che si puo' considerare un tipo di sabbia,quasi incoerente,derivata da tu-fo trachitico e con buone proprieta' idrau-liche. In Italia vi sono molti giacimanti di pozzolana,specie in Abruzzo,Campania e Lazio.

Al cemento naturale (Portland) la cui produzione per evidenti ragioni e' limita-ta,si preferiscono oggi i cementi artifi-ciali (tipo Portland) per la possibilita' di ottenere vari tipi e la disponibilita' dei minerali occorrenti. I tipi di agglo-merante che si fabbricano oggi sono vari e si differenziano principalmente per i requisiti che offrono alle sollecitazioni statiche,per la rapidita' della presa,per la resistenza a taluni agenti chimici. Tuttavia si possono fare due distinzioni fondamentali e cioe' il cemento a lenta presa tipo Portland e il cemento allumino-so o fuso. Limitata e' la produzione del cosi' detto cemento a presa rapidissima anche perche' le applicazioni sono poche. Quello che va sotto il nome di cemento fu-so,non e' altro che un agglomerante per la cui fabbricazione si e' usato un mine-rale di alluminio - di solito la bauxite, che e' un sesquiossido di alluminio idra-to ($Al_2O_3.nH_2O$) molto abbondante in Italia - e oltre a offrire una notevolis-sima resistenza agli sforzi di compressio-ne - Kg. 600 per cm.² e anche piu' (**)- ha una presa alquanto piu' pronta del co-mune Portland e resiste magnificamente all'azione di agenti chimici come ad esem-pio a gas corrosivi,all'acqua del mare ecc.

In uno dei prossimi numeri vedremo le moderne applicazioni del cemento.

O. C.

(*) Il regolamento Ital. prescrive che non si deve lavorare il cemento a tempe-ratura inferiore a 0 gradi.
(**) Inteso come carico di sicurezza.

ALLO STADIO MAGENTA
(Il nostro inviato speciale ci telegrafa

Orano 6 Agosto,notte

Giornata di sole e di caldo allo Sta-dio Magenta,giornata nuova per questo re-cinto che mai si era sognato di ospitare tanta massa di spettatori. Giunto con le prime macchine vedo subito con piacere che il servizio di parcheggio e' diretto in modo brillante dai nostri Mp che fie-ri nel loro portamento si fanno subito notare. Lo Stadio Magenta si presenta ai nostri occhi come mai lo avevamo visto (e questa e' la verita');sembra proprio di assistere al formicolare confuso e in-distinto di quelle migliaia di spettato-ri che si riversavano verso i nostri ma-gnifici Stadi con la S maiuscola,per go-dersi una di quelle partite Serie A che facevano venire i colpi apoplettici a quei tifosi con il cuore un po' debole. Il pubblico e' lo stesso:forse ha cambia-to vestito e per uniformita' ora porta un completo chiaro,molto chiaro,che si addice con la stagione e sopratutto con l'ambiente. Colpo d'occhio magnifico sul-le gradinate: molte signore e signorine assistono a questo raduno poviero e in-fondono quella nota gaia e gentile,con i loro vestiti leggeri e vaporosi dai colo-ri multiformi che fa' sempre bene all'oc-chio e rompe' quella monotonia ormai abi-tuale.

Molte autorita' sulla tribuna coperta, ma data la distanza dal nostro posto di osservazione ci e' impossibile fornire i nomi. A lato delle tribune l'orchestra del Mo. Fassino ci allieta con la sua or-mai nota maestria: gli altoparlanti por-tano lontano il ritmo delle nostre belle canzoni e tutta l'aria ne e' piena.

Il caldo si fa sempre piu' forte e que-sto fa notare maggiormente la non perfet-ta organizzazione dello stadio per quan-to riguarda la distribuzione di aranciata,gelati e bibite fresche,ma si spera che nelle prossime riunioni tutto cio' sia elimimato. Dopo lo svolgimento delle interessantissime partite di calcio,il raduno volge al termine: tutti "i paesa-nuzzi" trovati dopo tanto tempo debbono lasciarsi di nuovo,il momento direi quasi un po' commovente,molti abbracci si vedo-no per il campo,mentre l'altoparlante di-rige le operazioni di uscita. Gli spetta-tori si avviano alle macchine,ognuno pre-de posto e cosi' lunghe colonne s'infilano le vie della citta' al rombo dei motori

si allontanano pian pia-
scendono gia' le prime
vuoto come era prima r-
cosa giornata che lo h-
no degli stadi interna-
e' arrivata ben presto
ricano sui campi migli-
tatori che con faccia
consueta domenica si a-
proprie tende,mentre l-
una tromba annuncia "c-
cotta".

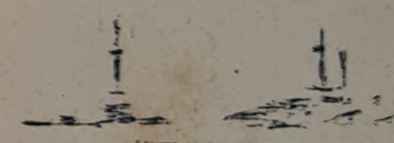
O. Bu

DIALOGHI

- Salute,Toto',dove c-
dimmi un po',ma c' ve-
to gli elmetti,le ghe-
- Si,e' proprio cosi'
- Ma dimmi un po' tu
- Ma cosa vuoi,se no-
io proprio non ci cap-
- Senti,ma e' vero ch-
che il casco?
- Si,si anche quello.
- Allora caro Mimi',s-
qualcosa: ecco,ecco a-
la voce che un mese f-
appunto si diceva,io
che ora ricollego,sì,
pensavo,ecco perche'

GIORNO D - ORA

-Che scalogna se non
sbarcano!!!



---

viene data solo da
- ....la veramente
giornamento cosa c'
zione dei caschi?
-.... gia',gia',ma

AVVI
A.A.A. ATTENZIONE
sc inglese sopis
spesa,lavagna anc
Indirizzare serio
lo Periodico " La

si allontanano pian piano. Sullo stadio scendono gia' le prime ombre;ritornato vuoto come era prima riposa delle faticosa giornata che lo ha portato sul piano degli stadi internazionali. La sera e' arrivata ben presto,le macchine scaricano sui campi migliaia di quei spettatori che con faccia allegra per l'inconsueta domenica si avviano verso le proprie tende,mentre lontano in sordina una tromba annuncia "che la zuppa l'e' cotta".

O. Bucchi

DIALOGHI PAZZI

- Salute,Toto',dove corri? Senti Toto', dimmi un po',ma o' vero che vi hanno dato gli elmetti,le ghette e le giberne?
- Si,e' proprio cosi',caro Mimi'.
- Ma dimmi un po' tu che ne pensi?
- Ma cosa vuoi,se ne dicono tante che io proprio non ci capisco piu' niente.
- Senti,ma e' vero che ti hanno dato anche il casco?
- Si,si anche quello.
- Allora caro Mimi',sotto ci deve essere qualcosa: ecco,ecco allora era vera quel la voce che un mese fa circolava,e che appunto si diceva,io sai non ci badai,ma che ora ricollego,sì,sì e' proprio come pensavo,ecco perche' la mattina l'acqua viene data solo dalle nove alle dieci?!
- ....la veramente tutto questo bel ragionamento cosa c'entra con la distribuzione dei caschi?
-.... gia',gia',ma tu che ne pensi???

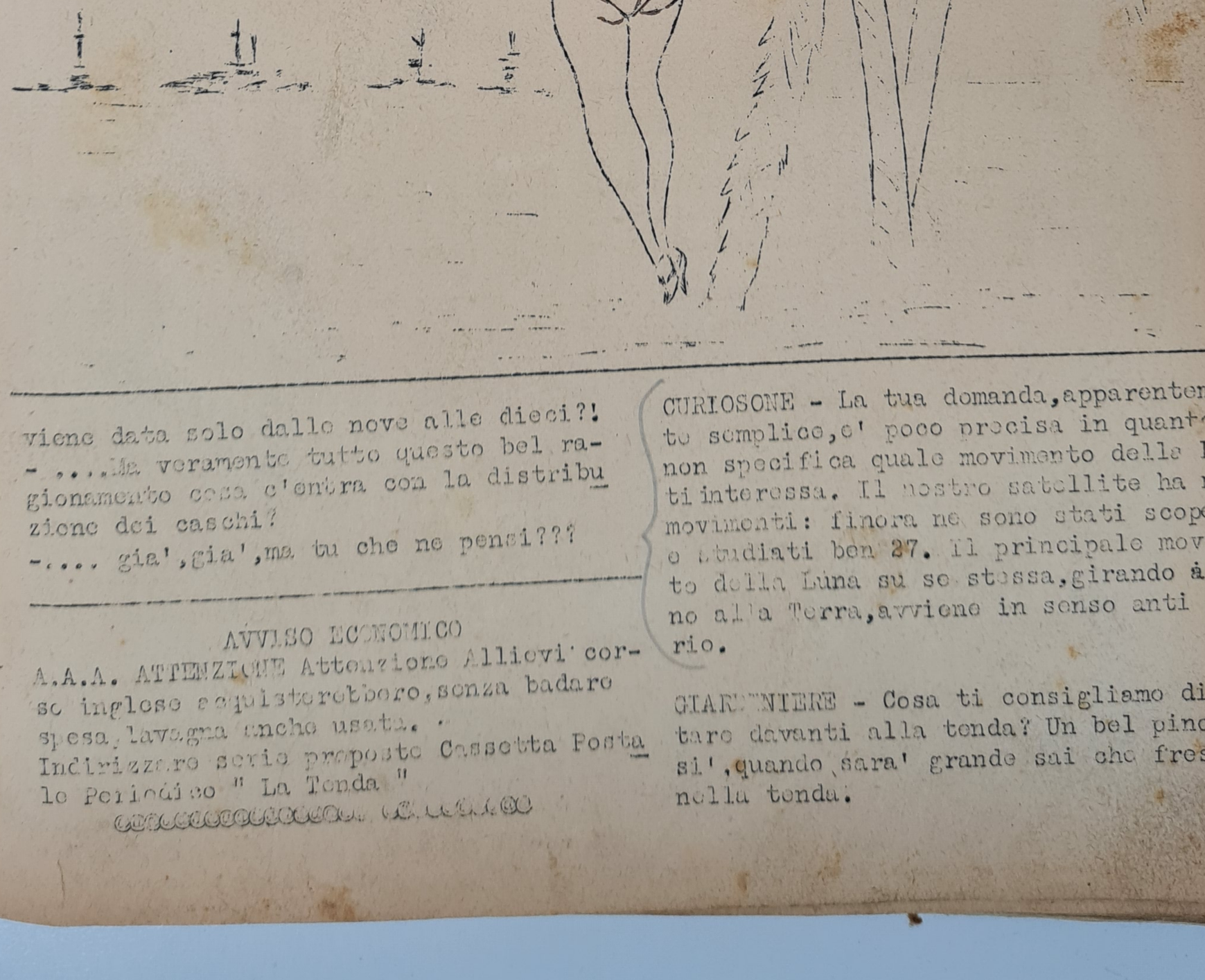
GRANDE POSTA

N.F. - Visto che ti interessi alla Mat. Dilettevole,e sembri avere competenza in materia, ti diro' come si risolve il problema algebricamente,invece che per tentativi. Essendo due le condizioni date, si possono impiantare solo due equazioni in 3 incognite:
($x+y+z=100$ $5x+y+\frac{1}{4}z=100$). Le quali hanno infinite soluzioni. Fra queste,le sole accettabili sono quelle intere. Per trovarle si elimina un'incognita,ottenendo una sola equazione lineare,ad es.: $16x=32$, Tracciata su di un foglio a quadretti la retta che le corrisponde,i punti in cui essa incontra gli spigoli dei quadretti,che facciamo corrispondere a numeri interi,danno tutte le soluzioni accettabili. Altrimenti,se non vogliamo uscire dalla pura algebra,notiamo che la piu' bassa coppia di numeri interi accettabile e' quella di 5 per la x e' 16 per la z. Le altre si ottengono moltiplicando per 2,3,4,5, i numeri di questa coppia. L'ultima e' la soluzione da te trovata.

GIN - Ti ringraziamo del tuo secondo articolo,che sara' pubblicato prossimamente. Tutte le volte che ci scriverai ci fai un vero favore,pero' cerca di cambiare argomento e.....togli la benda.

GIORNO D - ORA H

-Che scalogna se non sbarcano!!!



CURIOSONE - La tua domanda,apparentemente semplice,e' poco precisa in quanto non specifica quale movimento della Luna ti interessa. Il nostro satellite ha molti movimenti: finora ne sono stati scoperti e studiati ben 27. Il principale movimento della Luna su se stessa,girando attorno alla Terra,avviene in senso anti orario.

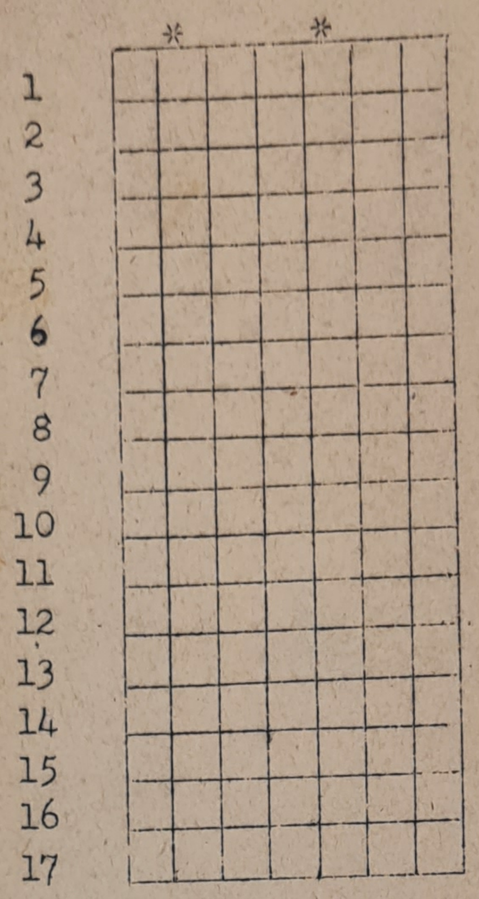
GIARDINIERE - Cosa ti consigliamo di piantare davanti alla tenda? Un bel pino,cosi',quando sara' grande sai che fresco nella tenda.

AVVISO ECONOMICO

A.A.A. ATTENZIONE Attenzione Allievi corso inglese acquisterebbero,senza badare spesa, lavagna anche usata.
Indirizzare serio proposto Cassetta Postale Periodico " La Tenda "

PASSATEMPO

GIOCO A CHIAVE RISULTANTE



DEFINIZIONI - 1 Metra in lega negli acciai speciali ...a Varese. 2 Inghilterra - 3 Madre delle piante - 4 Allevatore di asini - 5 Compositore italiano - 6 Sano - 7 Con l'animo sospeso - 8 Bocca d'incendio - 9 La gabbia degli abiti - 10 Di nebbia o d'Ampezzo - 11 Chiede in ginocchio - 12 Imbarcazione e calzatura - 13 Non meritevole - 14 Mettere in moto - 15 Gentile - 16 Introito del bottegaio - 17 Recintare -

Se la soluzione sara' esatta, in corrispondenza degli asterischi si leggera', verticalmente il nome e cognome di un grande scrittore e i nomi di due personaggi della sua opera massima.

****

(Frase 6 - 7 - 6)

REBUS



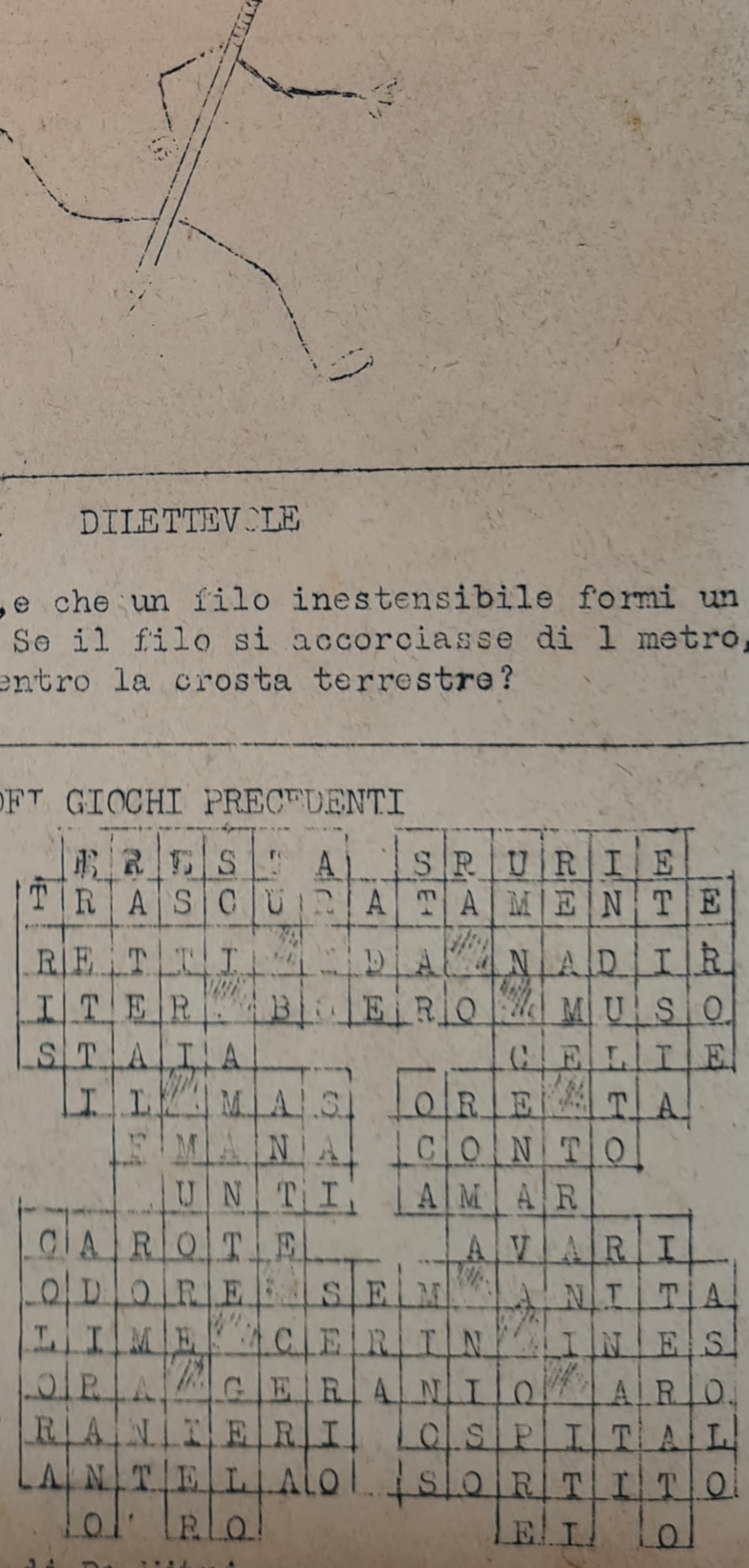
MATEMATICA DILETTEVOLE

PROBLEMA - Supponiamo la terra sferica, e che un filo inestensibile formi un anello sulla sua superficie, lungo l'equatore. Se il filo si accorciasse di 1 metro, il nuovo anello di quanto dovrebbe entrare dentro la crosta terrestre?

SOLUZIONE DEI GIOCHI PRECEDENTI

PROBLEMA N. 1 -
R. Alla fine della 7a notte ha salito 7 metri, ed i 3 rimanenti l'8°giorno.

PROBLEMA N.2 -
R. Non e' possibile perche' la somma da' sempre un numero pari.



Direttore responsabile: C. Leporati
Redattore capo: G.M. Lodato
Collaboratori: G. Carini - E. Perondi
O. Bucchi - R. Locatelli - O. Cappellato
Padre P. Lucchetti - M. De Mitri
Dattilografo: U. Aloisio -

L'articolo "La Vergogna e la tigre" di Dr. Vitali

Con

La guerra pr
della nostra It
case, calpestand
rali.
Dall'altra sp
attonita, inebet
di tutto quell
ti e cose.
Aspetta che
gue, per tornar
che e' rimasto
Nell'attesa
siero; questo l
le l'umore e d
ti. Distrugge
ha ancora risp
ta per un supp
Ma no! Quest
Prendano essi
vello e lo for
zione. Pensino
cidere ed agir
ra', non ne avr
Si conservino
scienza di do
si abbattono.
per loro sarel
sopravvissuti
ra la loro sp
re prede vive
Stiamo all'
nuamente, nell
abbandonandos
simistici.
Con questo
dere al peggi
renita', senza
mento piu' fo
ra' la "forma
la disperazio
cile scivolar
disprezzando
pre dignitos
piu' semplic
trazione del
interessanti,
una vita tal
la vergogna
se condizion
quelli che p
li, ma che sp
piacere di c
zia; assorben
ga giornata,
dei momenti
E' duro, c
sereni a dis

negli acciai spe-

e piante -
mpositore italia-
o sospeso -
gabbia degli abi-
o - 11 Chiede
ione e calzatura
ttere in moto -
del bottegaio -

n corrispondenza
verticalmente il
crittore e i nomi
bera massima.

****

bile formi un anello
e di 1 metro, il nuo
?

U	R	I	E	
M	E	N	T	E
N	A	D	I	R
	M	U	S	O
C	E	L	I	E
E		T	A	
N	T	O		
A	R			
V	A	R	I	
A	N	I	T	A
	I	N	E	S
O		A	R	O
P	I	T	A	L
R	T	I	T	O
E	I		O	

LA TENDA

N. 11 PERIODICO DEL CAMPO 147 26 AGOSTO 1944

Condurre il pensiero

La guerra prosegue e visita ogni paese della nostra Italia, distruggendo vite e case, calpestando cuori e pervertendo morali.

Dall'altra sponda del mare una folla attonita, inebetita assisto alla strage di tutto quello che le apparteneva: affetti e cose.

Aspetta che la fiera sia sazia di sangue, per tornare a raccogliere quel poco che e' rimasto e di cui ora non sa nulla.

Nell'attesa pensa, ma non conduce il pensiero; questo lo trascina con se dove vuole l'umore e dove vogliono gli avvenimenti. Distrugge quell'animo che la guerra ha ancora risparmiato, serbandoselo talvolta per un supplizio piu' raffinato.

Ma no! Questa folla e' folla d'uomini. Prendano essi il comando del proprio cervello e lo forzino a dominare la situazione. Pensino che, poi, stara' a loro decidere ed agire, mentre nessuno li aiutera', non ne avra' l'interesse ne' il tempo. Si conservino pronti a rifare, con la coscienza di dover fare e di poter fare. Se si abbattono, se si abbruttiscono, allora per loro sarebbe stato meglio non essere sopravissuti, portando, nella morte, intera la loro spiritualita' invece di restare prede vive della belva.

Stiamo all'erta, controllandoci continuamente, nelle azioni e nel pensiero, non abbandonandosi a sterili abbattimenti pessimistici.

Con questo non si vuol dire di non credere al peggio, ma di considerarlo con serenita', senza temerlo, sentendosi ogni momento piu' forti di lui. La serenita' sara' la "forma mentis" che li salvera' dalla disperazione verso la quale e' cosi' facile scivolare. La si potra' ottenere non disprezzando ogni benche' minima, ma sempre dignitosa distrazione, preferendo le piu' semplici, fuggendo la continua concentrazione del pensiero negli argomenti piu' interessanti, si', ma piu' tristi, vivendo una vita tale da non dover aggravare con la vergogna ed il rimorso le gia' gravose condizioni presenti; non abusando di quelli che possono sembrare sfoghi verbali, ma che spesso degenerano in un sadico piacere di contemplare la propria disgrazia; assorbendo col lavoro la troppo lunga giornata, sforzandosi di avere anche dei momenti di allegria.

E' duro, e solo i forti sapranno essere sereni a dispetto di tutto.

E. Perondi

Quel dannato motorino

Sono uscito molto presto stamattina, quel maledetto motorino dell'acqua o' riuscito cosi' bene a non farmi dormire che ho dovuto alzarmi. Non so se lo conoscete quel motorino, e' meraviglioso; quando dopo una giornata di quelle in cui il sole e il caldo ti hanno ridotto la testa come una nocciolina americana, quando dopo aver gettato fuori dalla tua epidermide un buon litro di sudore al cloro, ti getti finalmente in branda e socchiudi gli occhi in cerca di quel morfeo che gentilmente ti stringa fra le braccia, eccolo, come in agguato ti attende pronto e.... trac con una sfilata di corda il suo trapanante rumore ti fa sobbalzare. Tu cerchi di farci l'orecchio immagini che quel rumore sia quello di possenti turbine di quella famosa nave che ti riportera' a casa, ma tutto e' inutile; e come se tu fossi entrato da un dentista e gia' vedi avvicinarsi l'uomo dal camice bianco che con quel piccolo ordigno dal lungo tubo di gomma dondolante dall'alto ti fara' contare senza telescopio gran parte di stelle di piccola e media grandezza.

Eccolo, e' silenzioso. Quant'e' bello tutto questo. Ti giri sulla branda e cerchi la posizione comoda, aggiusti quella specie di guanciale che hai e..... trac un'altra sfilata di corda ti avverte che e' arrivata l'autobotte dell'acqua dolce. I tuoi nervi cominciano a dar segni di stanchezza, cominci a pensare che almeno a Chanzy questo strazio non c'era, anzi a proposito mi sembra che non ci fosse neanche l'acqua. Pensi a lungo, la vita ti sembra un rumore continuo, un'assordante, stridente caos urlante mentre il tuo animo e' avido di pace calma e tranquillita'. Tu vorresti silenzio, tanto silenzio, vorresti vivere all'ombra di lunghi cipressi costeggianti un idillico paesaggio, in cui le acque garrule di un torrente cascassero sui sassi col rallentatore, vorresti che quel passero che vedi lassu' su quel larice non facesse piu' di due cip, il terzo gia' ti avrebbe urtato vorresti che il tuo carrino fosse coperto di neve per non sentire schricchiolare le scarpe, ma tu non potrai mai raggiungere questo e il tuo cuore e' pieno di melanconica tristezza.

Ho pensato molto, eppure quel motorino e' sempre li': quanto tempo ancora durera'?

(continua a pag. 6)

La Favilla di Campane

Viveva in Antiochia una fanciulla devota,pura e bella di nome Giustina. Il giovane Cipriano tutto aveva tentato per indurla al male:doni,incantesimi e magie, ma sempre inutilmente. Rabbioso per il rifiuto ed accecato dalla passione chiede al demonio perche' ancora non l'avesse aiutato in quella impresa. "Io non ti posso far nulla",rispose lo spirito infernale. "Giustina conosce una parola che rompe ogni mia suggestione e mi travolge via sconfitto". "Dimmi questa parola,perche' io pure l'impari."

"Non la posso dire,tanto mi fa paura. Solo il Vescovo Antimo te la puo' insegnare".

Cipriano si reca subito dal Vescovo e lo scongiura a rivelargli quella parola potente e misteriosa. Antimo afferma che per impararla e ripeterla bisogna prima diventare Cristiani e solo allora gli potra' confidare il Santo e terribile nome: Gesu'.

Come il gladiatore si ungeva le membra con l'olio prima della lotta,cosi' noi soldati armiamoci di questo Nome potente nella lotta delle passioni. Per anni e secoli gli uomini dell'Antico Testamento con gli occhi rivolti al Cielo cosi' pregavano:"Apri o Signore,il Cielo e discendi,affinche' a noi sia noto il Tuo Santo Nome". Non a loro,ma a noi,Dio ha rivelato per mezzo dell'Arcangelo quel nome potente e misterioso.

Ma almeno e' da tutti rispettato ed adorato? Purtroppo molti lo pronunciano con indifferenza;altri,peggio ancora,con disprezzo lanciano,nella loro ignoranza e cattiva educazione,contro la Divinita' nomi di bestia e di maledizione,senza neppure rispettare il sentimento religioso dei vicini,mai offeso dalle persone educate ed intelligenti,benche' increduli.

Verra' il momento per ciascuno di noi d'esulare dalla fugace e fallace scena di questo mondo per battere alla porta dell'Eternita';allora non si dira' "Lasciatemi passare;sono io il famoso inventore,il letterato rinomatissimo,il celebre pilota d'aeroplano o il calciatore invincibile.....".

Questi,sono nomi vani. Solo il nome di Gesu',che tu,o soldato d'Italia e di Cristo,non hai profanato ma invocato,potra' aprirti la porta della Patria Celeste.

Come l'olio e' luce nella lampada,forza al corpo,refrigerio alle piaghe,cosi' il nome del Maestro Divino e' la luce alla mente,forza alla volonta',pace allo spirito.

Il dolore,il lavoro,le sventure sono cose inevitabili in questo mondo d'esilio e di pianto. Oggi specialmente il nostro costituto fisico e spirituale,la nostra casa,la nostra Patria,sono oppresso e tormentato da una croce.

Liberarcene e' umanamente impossibile; bestemmiare e' inutile e dannoso;invocate percio' ancor voi,o cari giovani,come l'angelica fanciulla Giustina,il Santo e terribile nome di Gesu' e Maria;Nomi, che ancor bambini,imparammo a balbettare dietro la scorta vigile del cuore materno.Solo cosi' sentirete le vostre pene raddolcite e meriterete dal Cielo benedizioni divine per voi ed i vostri cari lontani. Gli Angeli tra il fragore delle macchine e dei martelli,sapranno raccogliere la vostra giaculatoria e trasportarla al Ciclo,donde scendera' coraggio,forza e pazienza a compiere il vostro duro e quotidiano sacrificio.

Fortunata tu,o umile donna del popolo, che nella tua vita silenziosa e laboriosa,hai invocato quel Nome d'eterno impero e d'immenso amore. Sul letto di morte mi chiedesti come salutare il Signore al primo incontro nella gloria. "Non salutarlo diversamente da come sei solita". "Dunque gli diro' sia lodato Gesu' Cristo".

Poi la sua faccia piano piano impallidi',chiuse gli occhi e resto' immota:solo le labbra ebbero ancora un tremito impercettibile e s'atteggiarono ad un sorriso angelico. Forse in quel momento l'anima sua pronunciava il grande,dolce saluto.

"Talis vita,finis ita".

P. Lucchetti Pasqual

C O N C O R S O A P R E M I O

La direzione de "La Tenda" ha deciso di bandire un concorso a premi con le seguenti norme:

1) Lo scritto deve essere o una breve novella o un racconto,anche di vita vissuta.
2) Non deve superare di massima una pagina dattilografata o circa quattro fogli scritti a mano(in bella scrittura).
3) Deve essere firmato.
4) Sono esclusi dal concorso tutti coloro che gia' hanno pubblicato articli firmati sul giornale e naturalmente quanti altri che,a giudizio insindacabile della giuria,non sono nuovi a scrivere su giornali e riviste.
5) Il termine improrogabile per la presentazione dello scritto e' il 20 sett.
6) I tre migliori scritti saranno pubblicati. Al vincitore del concorso sara' consegnato il premio che purtroppo non sara' altro che la solita stecca di sigarette.
7) La giuria,la cui composizione sara' resa nota a suo tempo,sara' composta anche da persone estranee al giornale.

Ed ora buon lavoro con l'ultima raccomandazione di non cadere in questioni politiche e di non trattare soggetti troppo tristi o truci.

Uno

La sua vita passava
ni vuoti,uguali,inuti
speranze erano le sol
vano lo spirito mentr
una vitalita' rigogli
pre che non era cosi'
solo di ricordi ne' c
contentarsi solo di s
peva di non vivere,di
ta che valesse verame
re vissuta. Osservava
spensieratezza dei pi
li che volevano esser
nita' degli anziani.
re da troppi comprom
vivere. Era si un'om
ma non era per lui.
diverso dagli altri;
gni tante essomiglia
po' in loro come in
che molti avevano tr
migliore,che altri a
alcuni surrogati qua
loro un po' di vita.

Tutti pero' avevan
di un intimo travagl
dizioni di vita,di s
sociale lasciavano i
to simile al suo. Ma
dell'animo,covava og
il travaglio di una
avuto i caratteri da
personalita' che non
vere con un manuale
re di che nutrirsi i
in grandissime serie
zione assomigliano t
di legumi disidratat

Nelle ore libere m
molte tende i tappet
chi cercava in quel
vido dell'azzardo l
droga. Lui cercava
versare,amava discu
lo interessavano.
qualche cosa che
rito;troppi desider
esistere alla giorn
ticare con tutti i
rito da nutrire. Se
za di libri,dei suo
tuato un po' a leg
aveva troppi mister
zo per capire assor
tenzione mentre rar
sa di cio' che avev
la lettura!

Spesso erano lott
dentro di lui,erano
verso cose che vole
e sbranargli le car
fortuna il suo spir
forte. Alle ferite
orgoglio sapeva co
parole evangeliche

Un problema che
nell'ambiente era

Uno come gli altri

La sua vita passava sul ritmo di giorni vuoti,uguali,inutili. I ricordi e le speranze erano le sole cose che alimentavano lo spirito mentre il sentimento di una vitalita' rigogliosa gli gridava sempre che non era cosi' vecchio da vivere solo di ricordi ne' cosi' giovane da accontentarsi solo di speranze. Eppure sapeva di non vivere,di non vivere una vita che valesse veramente la pena di essere vissuta. Osservava la lieta e garrula spensieratezza dei piu' giovani e di quelli che volevano esserlo.l'apparente serenita' degli anziani. Vedeva altri ritrarre da troppi compromessi un motivo per vivere. Era si un'ombra di vita quella, ma non era per lui. Non si sentiva pero' diverso dagli altri;osservava nei compagni tante essomiglianze e si guardava un po' in loro come in uno specchio. Solo che molti avevano trovato una maschera migliore,che altri amavano chiedere ad alcuni surrogati qualcosa che ricordasse loro un po' di vita.

Tutti pero' avevano sul volto i segni di un intimo travaglio che analoghe condizioni di vita,di studi,di educazione sociale lasciavano indovinare essere molto simile al suo. Ma sotto,nei precordi dell'animo,covava ognuno il suo travaglio, il travaglio di una personalita' che ha avuto i caratteri dalla nascita,di una personalita' che non puo' adattarsi a vivere con un manuale e che non puo' trovare di che nutrirsi in quelle cose fatte in grandissime serie e che per la confezione assomigliano troppo ad una scatola di legumi disidratati.

Nelle ore libere molti giocavano;in molte tende i tappeti verdi ospitavano chi cercava in quel passatempo o nel brivido dell'azzardo la sua bevanda e la sua droga. Lui cercava qualcuno con cui conversare,amava discutere su argomenti che lo interessavano. Ma raramente trovava qualche cosa che edificasse il suo spirito;troppi desideravano vivere,o meglio esistere alla giornata,cercando di dimenticare con tutti i mezzi di avere lo spirito da nutrire. Sentiva molto la mancanza di libri,dei suoi libri. Si era abituato un po' a leggere in una lingua che aveva troppi misteri per lui ma lo sforzo per capire assorbiva quasi tutta l'attenzione mentre raramente trovava qualcosa di cio' che aveva sempre cercato nella lettura.

Spesso erano lotte che si accendevano dentro di lui,erano atti di ribellione verso cose che volevano rodergli l'animo e sbranargli le carni,ma sino allora per fortuna il suo spirito era abbastanza forte. Alle ferite piu' profonde del suo orgoglio sapeva contrapporre ancora le parole evangeliche dell'umilta'.

Un problema che affiorava ogni momento nell'ambiente era la donna. Problema che alcuni avevano risolto,altri cercavano affannosamente di risolvere,problema a cui molti avevano rinunciato. Li' come dappertutto,pero' le differenze piu'forti erano nell'impostazione del problema. Forse la domanda stava ancora piu' su' ed era se fosse o no un problema. Ma le numerose donne di carta appese vicino alle brande,tutte le maschere inutili, quelle immagini morte piu' o meno vestite erano la nauseante estrinsecazione di un desiderio che dai livelli piu' sublimi dell'anima era sceso nelle parti piu' torbide della coscienza.

Lui non si sentiva pero' di impostare il problema nel modo usuale,nel modo di molti,di risolverlo nel modo ancora piu' convenzionale di un'azione che fisiologicamente troppo assomiglia all'atto di prendere una purga. Sentiva il desiderio della donna in un modo infinitamente piu' complesso e sperava piu' completo. Era alla fusione delle anime prima che dei corpi cui anelava il suo spirito che ancora poteva lottare contro l'impero dilagante del materialismo. Non osava neppure pensare a quelle cose drappeggiate di sporchi lenzuoli che qualcuno chiamava donne perche' non voleva sciupare i piu' bei ricordi delle donne di un tempo. Sapeva che se malauguratamente avesse toccato una di queste sarebbe arrossito poi davanti ad una donna della sua razza,davanti ad una donna che avra' il diritto di scacciarlo come un cane. Il pensiero della madre poi,il pensiero della sua piu' alta veherazione,lo faceva agghiacciare davanti ad una simile ipotesi.

Qualche volta la citta' lo attraeva. Erano i negozi,i bei viali,i palazzi ed anche,se lo confessava,tante belle ragazze. Non era mai andato,piu' che altro per pigrizia;non che lo trattenesse quella specie di ragnatela che era il reticolato. Un giorno pero' si decise ed usci'. Sognava la bella avventura? Forse,benche' non sapesse dirsi con esattezza cosa si proponeva con quella scappata. Si diresse verso la periferia;poi si addentro' per i viali che piu' gli piacevano. Cercava di ricordare i motodi imparati da studente per abbordare le ragazza in istrada. Poi si mise a ridere,di questo,dello stato in cui si era ridotto. Inoltre il suo povero francese metteva un altro ostacolo. Continuo' cosi' a camminare qui e la' osservando,ma un po' scoraggiato dai suoi pensieri e quasi aveva deciso di terminare la passeggiata in quella maniera.

Ad un traversa si trovo' fermo sul marciapiede fra un gruppetto di persone che attendevano si liberasse il traffico per passare. Come si mossero per attraversare,in quell'attimo un po' confuso,venne leggermente urtato di fianco. "Pardon,

monsieur" Si volto' e vide una ragazza dal volto ovale e dolce con occhi neri e profondi. Era alta ed il suo abbiglia mento di sobrio buon gusto rivelava del lo forme aggraziate. "C'est rien mada- moiselle" Ella abbasso' gli occhi arros sendo leggermente,poi si trovarono ad attraversare la strada vicini. Nel bre- ve tragitto dovette trattenerla lieve- mente per un braccio perche' un dannato arabo era passato in bicicletta come una meteora. Ringrazio' leggermente an- cora arrossendo,dando a lui una piccola gioia.

Camminarono insieme poi sul marciapie de e lui oso' esprimere in cattivo fran cese la timida offerta di accompagnarla un poco. " Grazie signore,vado sino li' sotto,alla fermata del tram.Le mie ami- che sono andate al cinematografo,ma io devo tornare a casa. Mamma' e' sola e mi attende" Dimentico' tutte le regole che aveva faticosamente tirato a galla sull'arte di conquistare le donne per la strada e disse,"Il tram sta venendo madamoiselle,e' in fondo alla strada,se ci affrettiamo potrete prenderlo".

Fu grata di queste parole e con un ti mido sorriso lo invito' ad accellerare l'andatura. Arrivarono giusto in tempo perche' lei salisse. Lui rimase solo, fermo a guardarla. Come la vettura si mosse ella si volto' e con sorriso piu' aperto fece un grazioso cenno di saluto con la mano. Poi rimase ferma,anche lei a guardare dalla vettura che si allonta nava,e ancora sorrise aprendo di piu' i neri occhi profondi. In quell'ultimo sguardo si dissero tante cose,si disse- ro come era meglio lasciarsi cosi',come era stato dolce incontrarsi e dirsi ad- dio.

Ritorno',lento sui suoi passi;piu'lie to che se avesse fatto una conquista,con il cuore leggero per una gioia piu' tran quilla di una speranza. Quella fanciulla aveva una madre,una casa,dei parenti,del le abitudini. Che diritto aveva lui, stra niero,sconosciuto,di entrare nella sua vita,di turbare la sua serenita'? Aveva il diritto di servirsene come un passa- tempo,o come di qualche'cosa destinata ad appagare il suo indefinibile deside- rio di femminile? No,non doveva essere giusto,mentre era certamente una cosa che avrebbe turbato la dolce vaporosita' di quell'incontro. Sentiva pero' di rin graziarla perche' aveva letto in fondo a quegli occhioni neri come il mistero profondo del cuore di una donna ancora lo interessava,perche' aveva letto la promessa che un giorno in fondo a due occhi come quelli avrebbe trovato l'ani ma di una donna che sarebbe sua.

Al ritorno i compagni iniziarono la ridda delle insinuazioni piu' pelosori e dei tentativi di sapere qualche cosa. Poteva raccontare loro tutto? Lo avreb- bero capito? Certamente ognuno nel suo intimo lo avrebbe compreso ed approva- to,ma tutti insieme avrebbero cercato con un coro infernale di fargli capi- re che razza di sublime idiota egli era.

G. Carini

PENSIERI DI COPERNICO

Tante volte mi vengono delle idee balzane: penso che il mondo in cui io vivo sia tutto un inganno,o,per meglio dire,che il solo mondo vero sia quello che cade sotto i miei sensi. Che al di fuori di quello che io posso percepire ci siano tutte altre cose da quelle che si dicono.

Vedo un cartello al muro: "Prossima- mente al cinema Excelsior: Angoli son- za paradiso." Dicono che dietro quei monti c'e' il mare, Le stelle sono cor pi grandissimi,come la Terra,ecc. Mac- che',tutta roba detta apposta per met- termi in mezzo: forse non esiste nemme no il cinema Excelsior,che dovrebbe es sere dall'altra parte della citta', e se anche c'e',nessuno ha la minima in- tenzione di proiettarci quel film. Il mare dietro a quei monti? Bisogna vede re se e' vero. Si,lo dicono tutti,ma forse non e' vero nulla. Le stelle? Che m'importa se dicono di averci stu- diato sopra! Per me e' evidente solo che sono luci.

Credo che siano tutti d'accordo per mettermi in mezzo.

Quando penso cosi',sono tranquillo; non mi domando piu' la ragione di tan- te cose grandi e terribili che sembra- no sopraffarmi. Pero',dopo un po',sor- ge un'altra domanda: perche' questa gen te vuole ingannarmi? Ed io sfuggo alla domanda pensando invece che tutto e've ro,e sono contento di nuovo.

*

* *

Come si puo' trovare armonia nel sus seguirsi delle note che compongono una musica,cosi' penso che dovrebbe poter- si fare con i colori. Appena ho dei sol di,voglio provare a dipingere tanti fo gli con i colori piu' belli,fotografar li uno ad uno e tirarne fuori un film di colori. Forse,esercitandomi molto a mettere insieme od a vedere di tali film,alla fine tirerei fuori un'armoni od allora lancerei una nuova arte,ed avrei gloria e denaro e,chissa',elogi dal re del Portogallo.

Copernico

I navigatori

di G. PONTICELLI

La seconda meta' del "400 segno'l'inizio della serie di scoperte fisico-geografiche che ebbero per conseguenza lo stato di civilta' attuale. Fu il secolo dei navigatori perche' dietro un ardito che si mosse per primo ad avventurarsi sull'oceano,verso l'ignoto,altri corsero alla scoperta di tesori e terre favolosi. Sembrava allora una cosa facile scoprire una terra nuova da conquistare. Primi.furono i portoghesi che visitarono la costa occidentale dell'Africa e si spinsero fino alle Azzorre e alle Canarie. Tornando in patria molti marinai raccontarono esaltandolo,le loro gesta e parlarono di altre terre intraviste al di la' delle brume dove il mare si tocca col cielo,cioe' dove finiva la superficie della Terra. Avevano cercato di arrivarvi,ma le tempeste e i mostri marini spaventosi lo avevano impedito. Non era vero niente,pure molti uomini si fermarono a riflettere su quanto udivano e fecero nascere interminabili discussioni su quello che ci poteva essere,oltre l'orizzonte,verso l'occidente. Permettevano i mezzi a disposizione una grande impresa d'oltre mare?....Ad uno ad uno partirono i grandi scopritori audaci apportando all'Europa mille benefici,progresso e domini inestimabili. Non si possono ignorare il genovese Colombo, i portoghesi,Magellano e Vasco de Gama, i veneziani Giovanni e Sebastiano Caboto,lo spagnolo Pizarro. Prima ancora pero' di questi bisogna ricordare il veneziano Marco Polo che un secolo prima aveva compiuto uno strabigliante viaggio fino alle isole del Giappone,viaggio da lui descritto nel libro "Meravigliose avventure". Il "400 fu dunque il secolo delle scoperte. (Lo potremmo chiamare il secolo del pepe,della cannella,delle spezie in generale che valsero oro a causa della novita' e delle qualita' meravigliose attribuite alle strane piante). Gli Stati gia' forti che si affacciavano sull'oceano ebbero a godere di tutti i benefizi delle scoperte che,in principio,si succedettero in un modo tale da non creare antagonismi. Quando poi il globo si fu rivelato quasi per intero, i possessori delle terre vergini cominciarono a valutare i beni propri e quelli degli altri,cominciarono le rivalita' e da queste ebbe origine la guerra di corsa (i corsari) con bastimenti mercantili armati i quali se nel corso di una traversata venivano a trovarsi a portata di altro bastimento piu' debole o meglio disarmato,appartenente ad altra nazione,non facevano altro che derubarlo del carico e mandarlo poi a fondo con tutto l'equipaggio,escluso s'intende qualche pezzo grosso per il quale si poteva chiedere un forte riscatto oppure qualche bella damigella che potesse distrarre un po' il capo dei predatori dai triboli del comando. Ai rudi uomini che allora si avventuravano sul mare bisognava far tanto di cappello perche' tutti hanno posseduto qualita' virili eccezionali e vivace intelligenza. Era facile allora,muovendosi a levante o a ponente,scoprire una terra nuova poiche' il mondo conosciuto era ristrettissimo; ma chi di noi non ricorda di aver letto quanto soffri' Colombo per opera degli increduli e dei pavidi religiosi fermi alle teorie dell'astronomo Tolomeo: la nostra Terra,centro dell'Universo,come sconfinata pianura e gli astri messi li' per abbellire l'ambiente e mossi da un sistema meccanico a tipo orologio,col sole a dar luce e calore e la luna astro romantico? Come poteva la Terra,dicevano i sapienti,ruotare intorno al Sole se

DAI NOSTRI BARBIERI

"Uh! scusa,ti ho fatto male?"



nel vecchio testamento era scritto che Dio' aveva formato il Sole per dar tempo alla sua gente di mettersi in salvo? Inutilmente si sforzo' Colombo di convincerli; fu trattato da pazzo e poco ci manco' che non lo bruciassero vivo. Dopo anni di ostinata lotta riusci' a far sorgere nelle menti di Ferdinando e Isabella di Spagna una certa considerazione. I regnanti furono scossi non dalla giustezza della teoria ma dalla tenacia dell'uomo. Essi dovettero ragionare cosi': "Se noi diamo a questo pazzo poche vecchie navi,tanto per levarcelo d'attorno potrebbe darsi che la spedizione fallisca e la perdita sarebbe poca,ma potrebbe anche accadere che costui ritorni con qualche novita' buona e proficua,in tal caso gloria alla Spagna e gloria e ricchezza alla nostra casa."

(continuaz. al prossimo numero)

UN PO'DI SCIENZA: MATERIALI DA COSTRUZIONE
3* IL GESSO

Un altro materiale impiegato nelle costruzioni fin dai tempi piu' antichi e' il gesso.

In natura esso si trova assai abbondantemente sotto parecchie forme tanto cristallini che amorfe. Spesso la pietra da gesso si presenta con una struttura quasi identica a quella del marmo di Carrara (saccaroide) colorata in grigio o im giallo per qualche impurezza.

Nelle formo cristalline - che si trovano di solito accanto alle miniere di sale da cucina - il gesso riflette un poco anche la luce. Chimicamente, il gesso e' solfato di calcio idrato, ossia nella sua molecola ($CaSO_4 . 2H_2O$) esiste dell'acqua di cristallizzazione. Come sara' detto piu' avanti, la presenza dell'acqua agli effetti dell'indurimento e' indispensabile. La preparazione del gesso si fa oggi in speciali forni ad aria calda ove' e' possibile, controllando la temperatura, ottenere un prodotto ottimo e scelto. In passato, invece, si cuoceva la pietra in forni alimentati a carbone o legna, ma il gesso ottenuto era piuttosto scadente perche' una buona quantita' di esso veniva bruciata. Il gesso, cotto deve contenere ancora una piccola quantita' d'acqua per poter far presa (*) e cio' e' possibile ottenere solo quando la temperatura nei forni resta compresa tra i 100° e 130° gradi. Il gesso bruciato e' quello che ha perduto tutta l'acqua e non e' piu' capace di riassorbirla per far presa. Il gesso cotto e polverizzato diventa cosi' estremamente avido di acqua che riassorbendola indurisce rapidamente aumentando anche di volume. Questa avidita' di acqua e' data dal relativo squilibrio che esiste nella molecola. La presa infatti avviene dalla trasformazione del gesso cotto in solfato biidrato (come prima della cottura) che cristallizza diventando una massa uniforme, compatta e abbastanza resistente.

Nelle costruzioni deve essere usato al riparo perche' non resiste alla umidita'. Puo' essere impastato con sabbia per malte da soffitti e intonachi che induriscono rapidamente. Con la colla e piccole quantita' di biacca di zinco serve per fare lo stucco. Nelle decorazioni si usa la scagliola che e' un tipo di gesso finissimo e polverizzato misto ad altro gesso cristallino in minutissime scaglie. Il gesso fine da modellare e' adoperato dagli scultori per ritrarre i modelli dalla creta; ancora il gesso e' usato per scrivere su lavagne, in chirurgia per immobilizzare ossa fratturate, ecc.

Degli agglomeranti resterebbe da parlare della calce idraulica, ma dato che essa per le sue caratteristiche puo' essere assimilata al cemento, si rimanda a questo riservando ad uno dei prossimi numeri la trattazione di qualche altro argomento.

O. Cappellato

(*) La reazione si puo' rappresentare cosi':

$$2CaSO_4 . 2H_2O + \text{calore} = (CaSO_4)_2 . H_2O + 3H_2O$$

Il fenomeno della presa puo' essere descritto invertendo i membri dell'equazione. Nella presa infatti, con l'assorbimento dell'acqua, c'e' sviluppo di calore.

QUEL DANNATO MOTORINO
(continuaz. da pag. 1)

Che questo rumore l'abbia io negli orecchi come un miraggio uditivo? Mi affaccio fuori della tenda, la luna sta cadendo oltre i monti come un disco di fuoco, la nera figura dei serbatoi si staglia sullo sfondo di un cielo terso e quel famoso motorino continua garrulo in modo vero il suo incessante lavoro. Un dubbio atroce mi attanaglia la mente, uno di quei dubbi fortissimi, direi quasi un dubbio di prima della guerra, il mio pensiero corre al suicidio... l'autista si sara' addormentato?

Ecco perche' stamattina sono stato puntualissimo all'adunata.

O. Bucchi



OROSCOPO

23 Agosto-1 Sett.

Se siete nati in questo periodo dovete fare attenzione nella scelta delle vostre mete e delle vostre ambizioni, altrimenti potete incamminarvi per una via sbagliata ed intraprendere attivita' per le quali non siete portati.
Siete di carattere piuttosto chiuso ed inclini a sbrigare tutti i vostri affari da voi stessi. Per il vostro tipo analitico di mente e per le vostre ben sviluppate facolta' critiche, dovreste trovarvi a vostro agio, sia teoricamente che praticamente, nel ramo scientifico ed in quello meccanico.
Probabilmente preferite lavorare piu' o meno da soli od in connessione con grandi istituzioni.

La verita' vista da due grandi scrittori:

Il mio modo di scherzare e' dire la verita'. E' lo scherzo piu' divertente del mondo.

B. Shaw

La verita' e' la cosa piu' preziosa che abbiamo. Economizziamola.

M. Twain

S E F O S S I C E C C O.....

Questa mattina mi svegliai arrabbiato
e mi balzo' alla mente il vecchio Cecco
e che farei, ho subito pensato
se fossi questo o quello. Allor ecco:

Se fossi americano sgancerei
qualche sigarettuccia qua e cola',
se divo del proscenio canterei
solo funiculi' funicula'

Rallenterei, se fossi Pecorella,
alle curve, e vorrei essere Lodato
per la mia diligenza, e Pecorella,
esser vorrei, se fossi il buon Lodato.

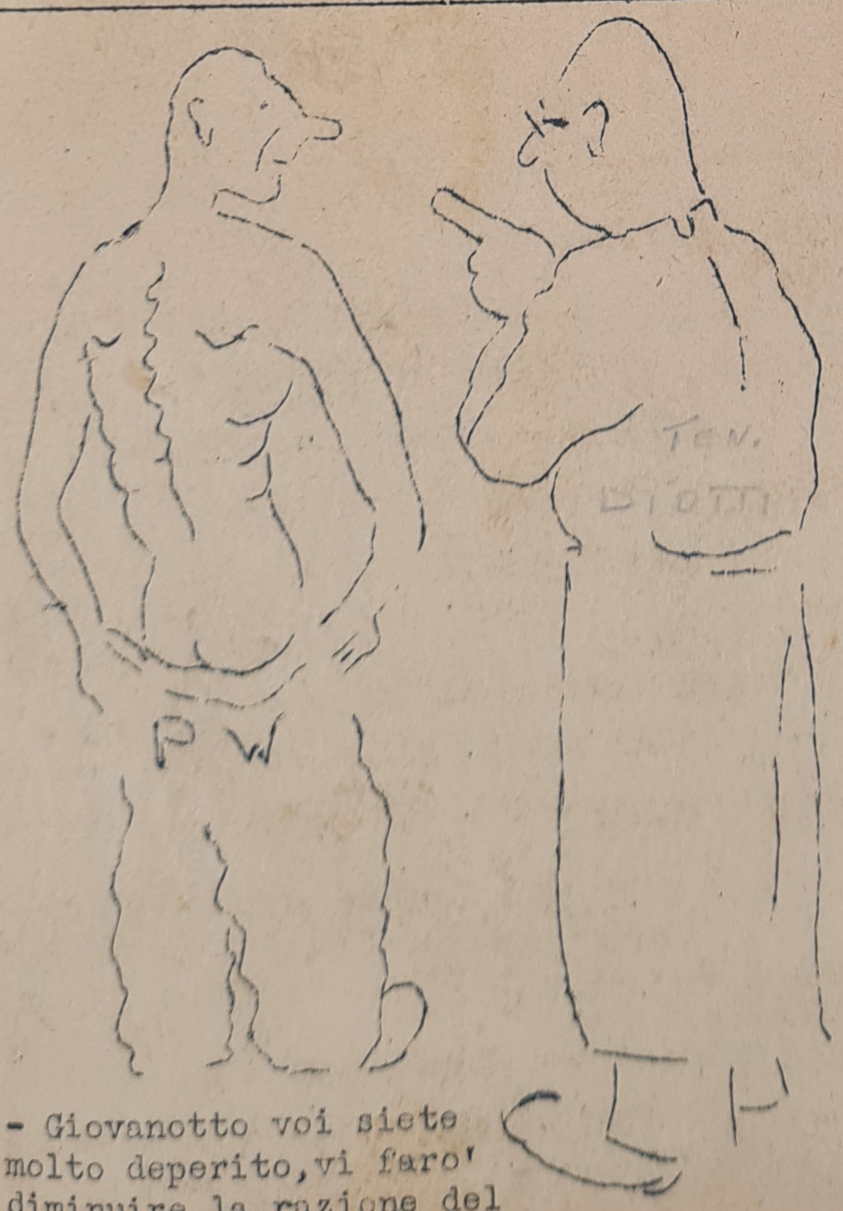
Se di dumptrucchi fossi il comandante
avrei per lavagne gran passione
ne vorrei tante con su quadri e piante
e tende, e schemi di distribuzione.

E vanterei se fossi l'Agalbato
la mascolinita' mia da leone
il bel seno, e direi: "Arru' si' stato"
e "Scricchiune chi 'uozze" e "gibbeone".

Se prigionier tu fossi come sei?
Nel mentre sto a aspettar l'ispirazione
il rancio suona. Ecco che farei
di corsa me ne vado a colazione!

Carondimonio.

E voi, che avreste voglia di fare?
Scrivetecelo, in versi, se potete,
altrimenti anche in prosa, che
saremo ben contenti di fare noti
ai nostri lettori tutti i vostri desideri.



- Giovanotto voi siete molto deperito, vi faro' diminuire la razione del sapone. -

G R A N D E P O S T A

DI MARGO' PINO - Ci e' piaciuta la metrica ed il fluido scorrere dei tuoi versi. Non ci sentiamo pero' di pubblicare e tu sai il perche'. Mandaci qualche cosa che parli di belle ragazze e di "nontiscordardime".

LEGIONE STRANIERA XX - Avevi cominciato bene, ma ci sai dire perche' sei andato a finire con la legione? Questa roba, vista ad alcune migliaia di chilometri di meno, ha perso molto del languido scetticismo di cui e' piena la canzonetta a cui accenni e che ricordiamo benissimo.

PICCHIO - Siamo rimasti perplessi davanti al tuo scritto perche' dici delle cose troppo vere. Ma non ci sentiamo di ingranarci in discussioni che finirebbero per scivolare nella politica. La proposta por conferenze e riunioni ci trova sempre aderenti anche se sino ad ora purtroppo non se ne feco nulla. Ma vieni a trovarci e ne parleremo con tanto piacere.

CICLONE NERO E L'AMICO PALLIDO - E' inutile che sprechiamo lo spazio del nostro giornaletto per spiegarvi quello che voi, con le vostre stesse parole, dimostrate di aver gia' capito. Se volete discutere serenamente sul Materialismo e l'Idealismo, venite pure a trovarci. Ad ogni modo cercheremo di essere piu' chiari quando torneremo sull'argomento, in modo da farci intendere anche da quelli che non vogliono capire, dato che anche per essi era scritto l'articolo.

M I M I'

Ti amo Mimi'; ti amo quando torno stanco e sporco dal lavoro, e tu mi sorridi correndomi incontro per avere il bacio consueto.

Ti amo quando tu ricevi con gioia e talvolta con rassegnazione tutte le mie carezze; ti amo perche' mi osservi con i tuoi grandi occhi buoni, mentre consumo il pasto frugale della sera, tacendo se vedi un'ombra di tristezza nei miei.

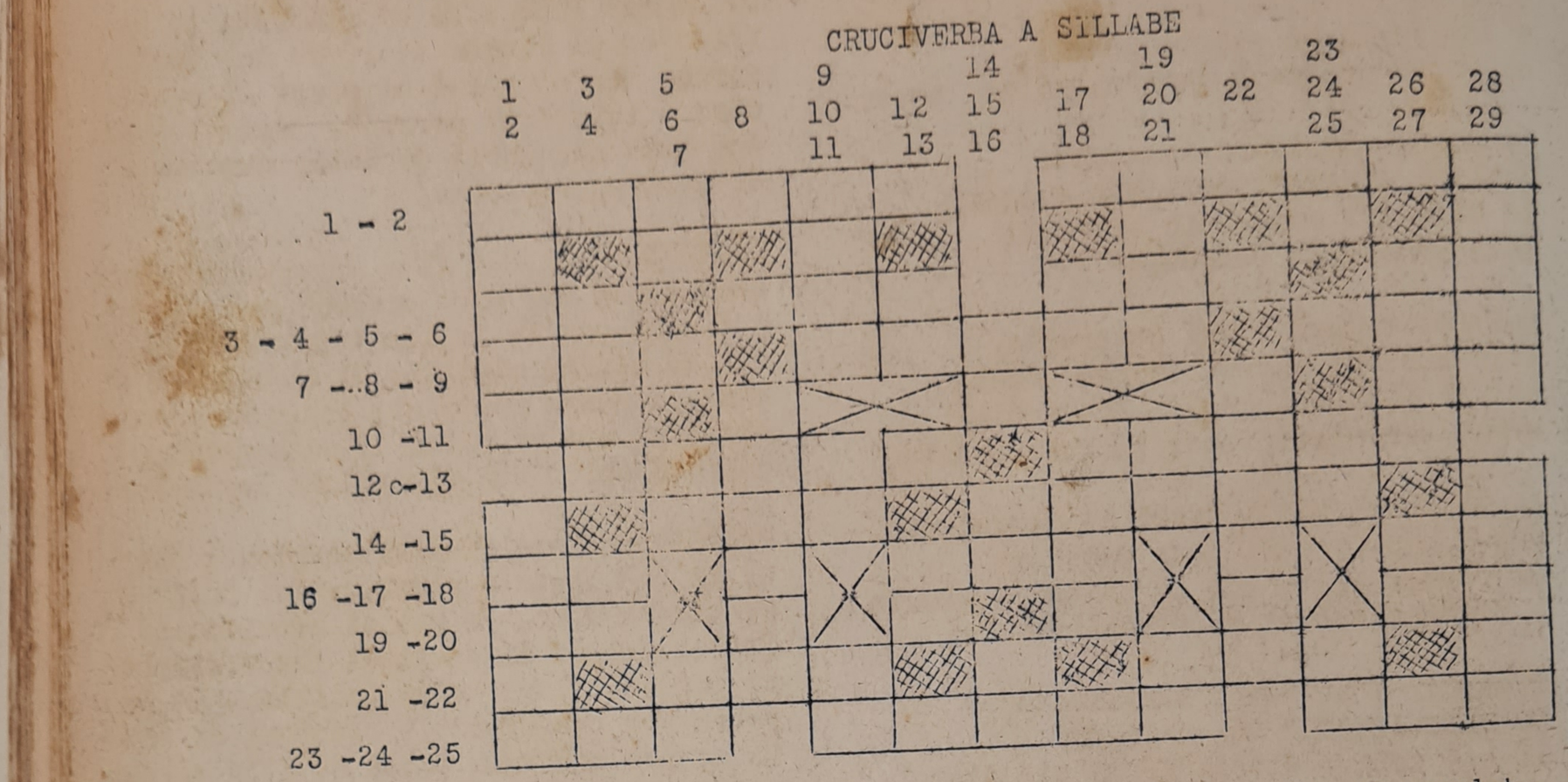
Non mi chiedi perche' sono triste e perche' sono lieto, hai sempre per me uno sguardo di gratitudine come per un grande regalo che io ti faccia, e che invece e' niente: il tenerti con me.

Non mi rimproveri perche' ho lasciato la tenda sudicia o la branda disfatta, perche' mi alzo tardi e mangio in tenda. E la notte ti addormenti nelle mie braccia tranquillamente.
Si, tranquillamente, perche' tu sei un cane, Mimi'.

E. Perondi

PASSATEMPO

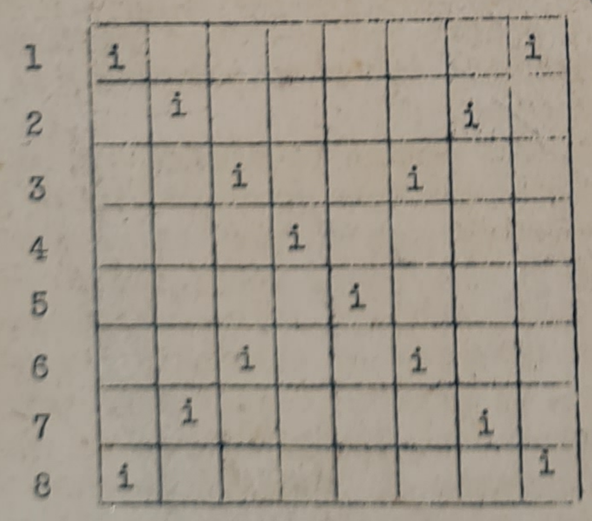
CRUCIVERBA A SILLABE



ORIZZONTALI - 1) Irreale -Fantastico - 2) Riprende cio' che prima fu perduto - 3) Fiore - 4) Il tuo dentifricio - 5) Vi sono quelle disciplinari e quelle economiche - 6) Capo della Repubblica Veneta - 7) Vi e' il teatro S.Carlo - 8) Insurrezione - 9) Guarda soddisfatto - 10) Antica moneta - 11) Inizia la vita - 12) Sta fra la mappa e la carta geografica - 13) Minerale dal quale si ricava lo stagno - 14) Bacile - 15) Nemici delle zanzare - 16)Autore de "Il Milione" - 17) Il canto dell'elefante - 18) A capo delle filiali - 19) Uno dei quattro del quadrato - 20) S'incontra poche volte - 21) Ricordo del fuoco - 22 Il primo piatto - 23)Frutto - 24) Di buoni costumi - 25 Sul deschetto del calzolaio -

VERTICALI - 1) Esagerazione o rodomontata - 2) Abitanti - 3) Gustoso - 4) Fiore egiziano - 5) Inquietudine - 6) Non abbonda - 7) Nasconde - 8) Misconoscenza di un bene fatto- 9) Riflessi - 10) Oro puro - 11) In mano al gondoliere - 12) Tana - 13) Parte integrante del pescatore - 14) Cane siberiano - 15) Lo detto' Pilato - 16) Fiume dell'inferno dantesco - 17) Amo' la Fornarina - 18) Un tempo lo si dava alle spose con la dote - 19) Accordo - 20 Luoghi - 21) Divinita' - Meta irragiungibile - 22) Puo' essere di nascita o di morte - 23) Condizione - 24) Quando sei allegro - 25) Freccia - 26) Comandato con fermezza - 27) Dopo il tramonto - 28) Raffreddato - 29) Lo sono gli Stati Uniti.

QUADRATO MAGICO



1) Cosi' ci considerano i Mussulmani - -
2) Forma medioevale di governo -
3) Lo si fa col calice pieno di vino -
4) Oggetto e parte del discorso -
5) Capitale del Cile -
6) Figlio del re -
7) Celebri quelle di Beethoven -
8) Non conoscono la gioia -

SOLUZIONE DEI GIOCHI PRECEDENTI -

Gioco a chiave risultante - 1) Vanadio - 2) Albione - 3) Semente - 4) Asinaio - 5) Escobar - 6) Salubre - 7) Ansioso - 8) Idrante - 9) Armadio - 10)Cortina - 11) Implora - 12) Sandalo - 13) Indegno - 14) Azionar - 15) Cortese - 16) Incasso - 17) Cingere - Rebus - Chiodo scaccia chiodo.

Problema(risposta) - Essendo cm.16 la lunghezza del raggio terrestre circa $\frac{1}{6}$ (esat. $\frac{1}{2\pi}$ di quella della circonferenza), la diminuzione di 1 m. nella circonferenza da' la diminuzione di $\frac{1}{6}$ di metro($\frac{1}{2\pi}$ di cm 16) nel raggio.

Direttore responsabile: C. Leporati
Collaboratori: G. Carini - O.Bucchi - R. Locatelli - O. Cappellato - Padre P. Lucchetti - G. Ponticelli - F. Perondi - Dattilografo: U. Aloisio -

SUPPLEM

TABELL

UNITA' DI MISURA	SIMBOLO
L U N G H E Z Z A	
Pollice -inch -	in."
Piede -foot -	ft.'
Yard	yd.
Miglio ter. Statute mile	m.
Miglio inglese	—
S U P E R F I C I E	
Pollice quad square inch	sq.in.
Piede quad. square foot	sq.ft.
acres	acres
miglio quad sq.miles	sq.m.
V O L U M E	
Pollice cub cub.in.	cu.in.
Piede cubo cub feet	cu.ft.
Pint	pint
Quart U.S.	qt.
Quart G.B.	qt.
Galloni U.S.	gal.
Galloni G.B.	gal.
Galloni U.S.	gal.
P E S O	
grani grains	g.
oncia (ounce)	oz.
libbra (pound)	lb.
Tonnellata short ton	U.S.
Tonnellata long. ton	t.
V E L O C I T A'	
Miglia per ora	M.P.
TEMPERATURA	
Gr. Fahreneit	Fht.

SUPPLEMENTO al N° 11 de "LA TENDA"

TABELLA DI RAGGUAGLIO UNITA' DI MISURA

A cura di O. Cappellato

UNITA' DI MISURA	SIMBOLO	EQUIVALENTE	CONVERSIONE PER IL CALCOLO RAPIDO	UNITA' DI MISURA	SIMBOLO	EQUIVALENTE	CONVERSIONE PER IL CALCOLO RAPIDO
LUNGHEZZA				LUNGHEZZA			
Pollice -inch -	in."	cm. 2,54	M x 2,54 R = cm.	centimetro	cm.	inch 0,39	M x 0,393 R = inches
Piede -foot -	ft.'	in. 12 cm. 30,5	M x 3,281 R = metri				
Yard	yd.	ft.= 3 cm.= 91,5	M x 0,91 R = metri	metro	m.	cm. 100 = 3' 3"1/2	M x 0,304 R = ft.
Miglio ter. Statute mile	m.	yds. 1760 metri 1609	M x 1,609 R = Kilom.	Kilometro	Km.	m.1000 metri yd 1093	M x 0,621 R = miles
Miglio inglese	——	m. 1524	M x 1,52 R = Km.	Miglio marino nautical mile	——	m. 1852	misura internazional
SUPERFICIE				SUPERFICIE			
Pollice quad square inch	sq.in.	cm. 6,452	M x 6,45 R = cm²	centim.quad.	cm².	0,155sq.in	M x 0,155 R = sq.in.
Piede quad. square foot	sq.ft.	sq,in= 144 m²= 0,093	M x 0,0929 R = m²	metro quad.	m².	sq.ft=10,76	M x 10,76 R = sq.ft
acres	acres	sq.ft=43.56 m²= 4,04	M x 4,04 R = m².	Ettaro	ha.	m² 10.000 acres 2,47	M x 2,47 R = acres
miglio quad sq.miles	sq.m.	Km 2.59	M x 2.59 R = Km.	Kil.quad.	Km².	sq.m. 0.386	M x 0,3861 R = sq.m.
VOLUME				VOLUME			
Pollice cub cub.in.	cu.in.	cm³ 16,39	M x 16,39 R = cm³.	centim.cubo	cm³.	cu.in 0,061	M x 0.061 R = cu.in
Piede cubo cub feet	cu.ft.	m³ 0,0283 cu in.1728	M x 0,0283 R = m³.	metro cubo	m³.	hl.10=1000 l cubft.=35,32	M x 35,32 R = cu.ft
Pint	pint	1 (0,47-U.S (0,57-G.B	M x 0,47 R = litri	litro	l.	dm³= 1 U.S.Pint=2,1	M x 0,264 R = U.S.Gal
Quart U.S.	qt.	pint= 2 litri=0,95	M x 0,95 R = litri	litro	l.	G.B.Pint=1,75	M x 0,222 R = G.B.Gal
Quart G.B.	qt.	litri 1,14	M x 1,14 R = litri	litro	l.	cu.ft 0,0353	M x 0,035 R = cu.ft
Galloni U.S.	gal.	quart= 4 litri 3,785	M x 3,785 R = litri	ettolitro	hl.	U.S.gal 26,5	M x 26,5 R = U.S.Gal
Galloni G.B.	gal.	litri 4,54	M x 4,54 R = litri	ettolitro	hl.	G.B.gal 22	M x 22,2 R = G.B.Gal
Galloni U.S.	gal.	cub.ft=0,133	M x 0,133 R = cu.ft	Galloni U.S.	gal.	0,833 G.B.Gal	M x 0,833 R = G.B.Gal
PESO				PESO			
grani grains	g.	gr. 0,064	M x 0,064 R = grammi	grammo	gr.	g. 15 oz 0,039	M x 0,04 R = oz
oncia (ounce)	oz.	gr. 28,35	M x 28,35 R = grammi	kilogrammo	Kg.	lbs. 2,205	M x 2,205 R = lbs
libbra (pound)	lb.	oz.= 16 Kg.=0,4536	M x 0,454 R = Kg.	quintale	Q.	lbs. 220,46	
Tonnellata short ton	U.S.t	lbs.= 2000 Kg.= 907	M x 0,9 R = ton	Tonnellata	ton.	Q.li 10- lbs 2204,60	M x 1,10 R = U.S.t
Tonnellata long. ton	t.	lbs 2240 Kg 1016	M x 1,02 R = ton	carato	K.	200 ming.	misura int. per prez.
VELOCITA'		26 metri al minuto		VELOCITA'		Km. ora=3,600	
Miglia per ora	M.P.H.			metro/sec.		M.P.H.=2,237	
TEMPERATURA		32 Fht.= 0°	532 M x 5	TEMPERATURA		0°-32 Fht.	M x 9; D: 5
Gr. Fahreneit	Fht.	212Fht.=100°	D:9 ; R=C°	Centigradi	C.	100°= 212"	A 32 ; R=Fht.

Unita' di misura	Simboli	Equivalenti	Conversione per il calcolo rapido
PRESSIONE			
lbs.m.sq.su	lbs.	0,068 atm.	Mx0,068 R=atm.
MONETE			
DOLLARO	$	100 cents	

Unita' di misura	Simboli	Equivalenti	Conversione per il calcolo rapid
PRESSIONE			
Atmosfera	Kg. cm.	lbs 14,70 sq.in	Mx14,70 R=lbs.sq.i
MONETE			
STERLINA	£	20 scellini 240 pence	

ABBREVIAZIONI: D:= dividere per..... S= sottrarre..... R= risultato in.....

Mx= moltiplicare per.. A= aggiungere.. G.B.=Gran Bretagna U.S.= Stati Uniti

CONVERSIONE DI PIEDI IN METRI

1 Piede = 0,3048006 metri

1	0,304	6	1,828	11	3,352	16	4,876
2	0,609	7	2,133	12	3,657	17	5,181
3	0,914	8	2,438	13	3,962	18	5,486
4	1,219	9	2,743	14	4,267	19	5,791
5	1,524	10	3,048	15	4,572	20	6,096

CONVERSIONE DI METRI IN PIEDI

1 Metro = 3,280833 piedi

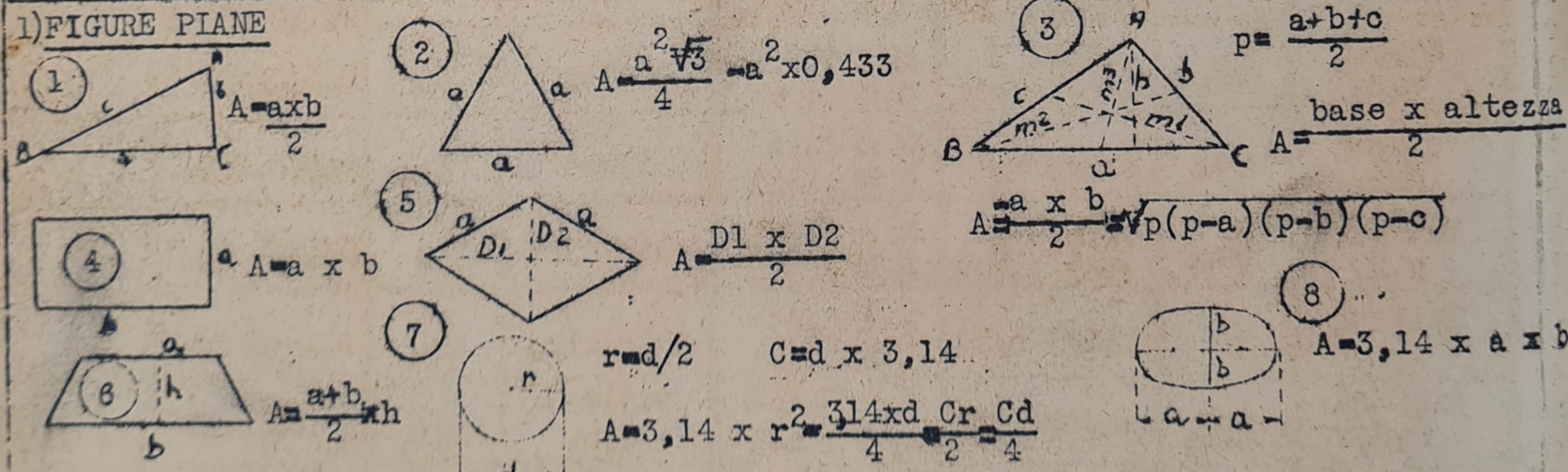
1	3,280	6	19,685	11	36,089	16	52,49
2	6,561	7	22,965	12	39,370	17	55,77
3	9,842	8	26,246	13	42,650	18	59,05
4	13,123	9	29,527	14	45,931	19	62,33
5	16,404	10	32,808	15	49,212	20	65,61

CONVERSIONE DI SEDICESIMI DI POLLICE IN DECIMI DI POLLICE E MILLIMETRI

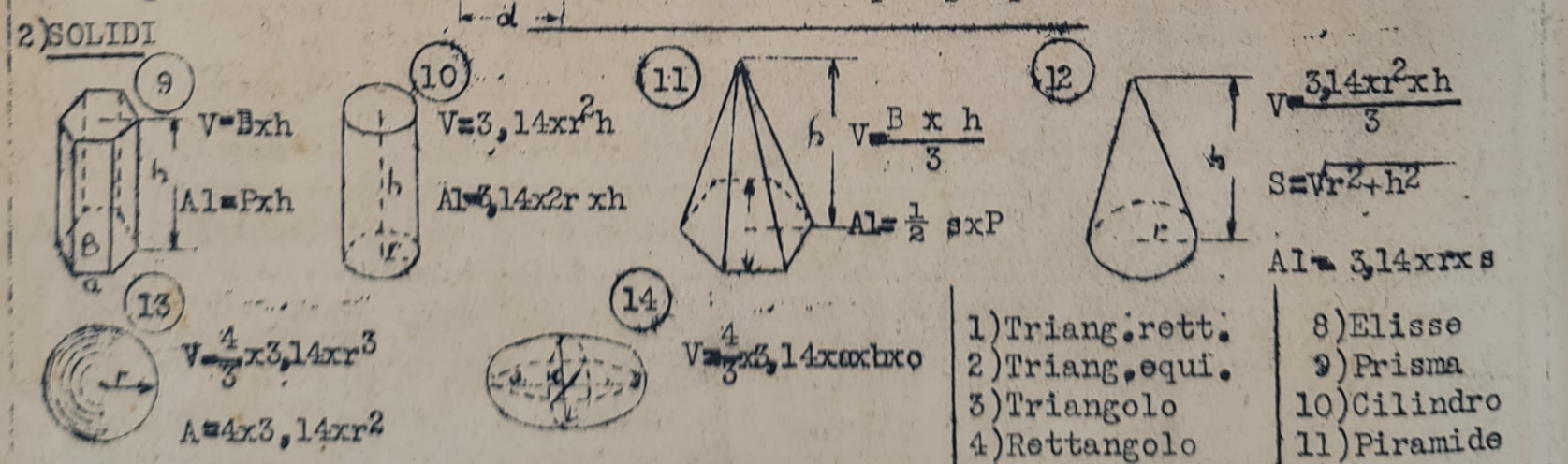
16mi di inch	1/16	1/8	3/16	1/4	5/16	3/8	7/16	1/2	9/16	5/8	11/16	3/4	13/16	7/8	15/16	16/16
10mi di inch	0,63	125	188	250	313	375	438	500	563	625	688	750	813	875	938	1000
Millimetri	1,57	3,17	4,76	6,35	7,94	9,52	10,11	12,72	14,28	15,87	17,46	19,04	20,63	22,22	23,90	25,39

PRINCIPALI FORMULE PER IL CALCOLO DI AREE E VOLUMI

1)FIGURE PIANE



2)SOLIDI



ABBREVIAZIONI: A=Area ; Al=Area laterale

P=Perimetro ; p=semiperimetro ; h=altezza; D=Diagonale; r=raggio; d=diametro; V=Volume; C=Circonferenza.

1)Triang.rett.	8)Elisse
2)Triang.equi.	9)Prisma
3)Triangolo	10)Cilindro
4)Rettangolo	11)Piramide
5)Rombo	12)Cono
6)Trapezio	13)Sfera
7)Cerchio	14)Elissoide

* Per il calcolo di aree di figure piane irregolari, si dividono queste in figure geometriche regolari - preferibilmente triangoli o trapezi - e si sommano le aree elementari.

LA

N. 12

Sa

Molto tempo e' trascor
vieri povieri" vivevano
spinoso steccato Chanzy
ce ricordo; molta acqua
tutti i ponti del nostro
re trascinando e travol
stri miseri pensieri; d
sono mutate; il tenore
zioni materiali, la situ
tutto questo cambiament
te c'e' stato, fa risalt
me possano esserci anco
sano con lo stesso modo
ni. Essi tengono la stess
linea di condotta di al
che vivono per la notiz
nel campo, giunta con il
sa o con quello dell'im
li che vivono per la do
utilizzarla come sano s
ma per visitare altri c
larsi in steccati, in ca
de carpire all'amico, al
riore, piccole, ma sempre
notizie, fatti, e altre c
fanno ritornare con il
la parlantina piu' scio

Lui vaglia, taglia, agg
to quel po' di "material
stendere quel mosaico
minare al massimo una
si erigera' come su di
lui stesso edificato.
basta un nulla, un'inez
so sul giornale e pata
monumento si sfascia c
carte. Ma lui e' felic
to un giorno, un'ora, un
rosea delle illusioni;
eterno fanciullo e' st
mai, salvo dopo trovars
piu' dura realta'.

Basta ormai, non vi s
re d'indovinare o di
significanti tutto qu
tempo! Perche' anc
timo sospeso, con qu

RICORD

DEI MANOSCRITTI AL C
PREMIO: UNA STEC

LA TENDA

APPROVATO DAL G-2 MBS

N. 12 — PERIODICO DEL CAMPO 147 — 9 SETTEMBRE 1944

Sai, si dice....

Molto tempo e' trascorso da quando"poveri poveri" vivevamo dentro quello spinoso steccato Chanzyniano di non felice ricordo;molta acqua e' passata sotto tutti i ponti del nostro lungo peregrinare trascinando e travolgendo tutti i nostri miseri pensieri; diverse cose ormai sono mutate;il tenore di vita,le condizioni materiali,la situazione politica; tutto questo cambiamento che indubbiamente c'e' stato,fa risaltare ancor piu'come possano esserci ancora alcuni che pensano con lo stesso modo di quei tristi giorni.Essi tengono la stessa sconclusionata linea di condotta di allora,sono quelli che vivono per la notiziola serpeggiante nel campo,giunta con il carico della spesa o con quello dell'immondizia,sono quelli che vivono per la domenica non per utilizzarla come sano svago settimanale, ma per visitare altri campi,per intrufolarsi in steccati,in campi lavoratori onde carpire all'amico,al collega,al superiore,piccole,ma sempre per lui preziose notizie,fatti,e altre cosuccie che lo fanno ritornare con il petto gonfio e con la parlantina piu' sciolta che mai.

Lui vaglia,taglia,aggiunge,livella tutto quel po' di"materiale" e comincia a stendere quel mosaico su cui dovra' camminare al massimo una settimana e su cui si erigera' come su di un piedistallo da lui stesso edificato. Il tutto dura poco, basta un nulla,un'inezia,un piccolo inciso sul giornale e patatrac:il granitico monumento si sfascia come un castello di carte. Ma lui e' felice,perche' ha vissuto un giorno,un'ora,un minuto nella piu' rosea delle illusioni;il suo animo di eterno fanciullo e' stato lieto come non mai,salvo dopo trovarsi a faccia con la piu' dura realta'.

Basta ormai,non vi sembra! Basta cercare d'indovinare o di dedurre da fatti insignificanti tutto quello che aspettiamo da tempo! Perche' ancora vivere con quel cuore sospeso,con quel batticuore continuo? Vivere di tutte quelle panzane piu' o meno grandi che annullano la nostra personalita' e ne fanno facile preda del ridicolo?

Bisogna mettere un fermo a tutto questo dilagare continuo di nocive illusioni,e' necessario arginare questa marea di voci che avvelenano sempre piu' il nostro intimo.

Cerchiamo di essere piu' uomini.

Cerchiamo di riprendere noi stessi,incanaliamo la nostra vita e i nostri pensieri verso un ordine piu' serio,consono sopratutto al momento presente;non siamo facile preda di entusiasmi che poi molte volte si tramutano in duri abbattimenti.

I nostri giorni dovrebbero passare lisci, piani,calmi nell'attesa: il lavoro dovrebbe occuparci sempre e con l'animo libero da ogni perturbazione esterna,far si che tutto il nostro intimo fosse rivolto a cercare nel domani nuova forza di vita; nuovi puri ideali dovrebbero sorgere in noi per spezzare quel cerchio che cerca con ogni mezzo di soffocare ogni nostro sentimento piu' bello.

Edifichiamo non un mosaico da cui trarre fuori la notizia sensazionale che incanta i piu' gonzi,edifichiamo in noi un nuovo spirito,una nuova coscienza che-in un domani speriamo prossimo - possa essere la fonte da cui trarre nuove energie che ci possano far riprendere con maggior lena la via che ci e' segnata.

O. Bucchi

PAUSA

Striscia di stelle in cielo: scintillio
di tante luci. Qui,sperduta,triste,
piccola terra. Guardo l'infinito
e sento la vertigine del vuoto.
Il vento lambe carezzevolmente
la stanca fronte mia;e tu,costante,
inutile pensiero,posi un poco
come in un dolce amplesso dell'oblio.
Incantosimo breve che finisce
col brivido di un soffio un po' piu'forte.
E riprendo il cammino a testa china.

E. Perondi

RICORDATE!!

IL TERMINE IMPROROGABILE PER LA PRESENTAZIONE DEI MANOSCRITTI AL CONCORSO PER UNA NOVELLA O UN RACCONTO E' IL 20 SETT.

I* PREMIO: UNA STECCA DI SIGARETTE * II* PREMIO: 3 PACCHETTI DI SIGARETTE * III* PREMIO: 2 PACCHETTI DI SIGARETTE

--------oooOooo-------

Squilli di Campane

XV* DOMENICA DOPO PENTECOSTE.

E il giorno seguente egli s'incammino' verso una citta' chiamata Naim;e i suoi discepoli e una gran folla di popolo andavano con Lui. Quando fu vicino alle porte della citta' ecco si portava alla sepoltura un figlio unico di sua madre: e questa era vedova,e un gran numero di persone della citta' l'accompagnava. Vistala,il Signore se ne mosse a pieta' e le disse: " Non piangere."

E avvicinandosi,poiche' i portatori si fermarono,tocco' la bara e disse: ' Giovanotto ti dico,levati."

Ed il morto si levo' a sedere e comincio' a parlare. Ed Egli lo rese a sua madre. Allora entro' lo spavento in tutti e glorificarono Dio,dicendo:" Un gran profeta e' sorto tra noi: e Dio ha visitato il Suo popolo."

(S. Luca VII 11 - 16)

Il fatto come e' narrato sembrerebbe avvenuto a caso;invece fu voluto da Cristo,e precisamente in quel luogo ove accadde sulle porte della citta'. Secondo un costume orientale,ordinariamente si raccoglieva molta gente che andava e veniva. Gli Ebrei,poi,non solo tenevano sulle porte i loro mercati,ma vi innalzavano anche il tribunale e vi trattavano le cause. Cio' che per i romani erano i fori,erano per gli ebrei le porte. Dunque Cristo dispose che in quel luogo, formicolante di gente avvenisse l'incontro.

S'avanzava un corteo funebre,mestissimo in oriente per l'accompagnamento dei flautisti e per le grida strazianti di donne scarmigliate. Usciva dalla citta' Naim. Sul cataletto scoperto giaceva un giovane. Dietro la bara,una madre che non aveva altri figli seguiva in pianto ed andava a seppellire l'unico suo conforto e con lui il suo cuore spezzato dalla irreparabile sventura. Usciva il corteo della morte e incontrava Cristo autore della vita.

La scena e' delle piu' commoventi. Una suprema sventura: la morte. Una suprema potenza:le lagrime. Un supremo conforto: l'onnipotenza di Cristo che strappa alla morte improvvisamente la sua preda.

Forse,in quell'istante Cristo penso' alla Madre sua;forse in una visione,la vide martoriata dal dolore ai piedi di Lui morente e non volle lasciare senza un conforto quella che aveva lasciato sulla via di Naim. Alle lagrime di tante madri Cristo accordera' la resurrezione spirituale dei loro figli. In quella reale morte corporea vedono gli esseri la morte spirituale dell'uomo. Quanti Cristo ne risuscita,quando pure essi,inconsci della propria morte e muti per essa,non volsero a Lui nessun accento implorante misericordia.

Chissa' che tra noi non ci sia alcuno che si vide risorto nella vita della Grazia per vie misteriose in cui lo trasse la Provvidenza Divina. Chissa' anche quanti di quei fratelli nostri che sui campi insanguinati trovarono la morte, non ebbero prima da Cristo quella vita, che con la colpa avevano perduta e che non avrebbero ritrovata nella quieta occupazione di pace.

Ma vi sono madri che piangono. Piange la Chiesa sui suoi membri che si distaccano e Cristo ha pieta' di queste lagrime ed opera continuamente le meravigliose Resurrezioni,ripetendo: " Tibi dico: surge!"

Giovani,domandiamo alla nostra coscienza,se nella sventura spirituale che forse c'inconlse sapemmo almeno apprezzare quelle lacrime. - Quel morto non poteva in nulla contribuire alla propria resurrezione,ma noi si,lo possiamo col grido potente del nostro cuore generoso. Lo possiamo con la fortezza della volonta'. Lo possiamo con la preghiera,se abbiamo ancora la forza di dirla;la preghiera che,un giorno ormai lontano,da una madre trepidante ed in lagrime ci fu insegnata.

Don Renato Castelli

S P I G O L A T U R E

Non si puo' impedire agli uccelli del dolore di volare sulla nostra testa:pero' si puo' loro impedire di costruirvi il nido.

Proverbio cinese

******

La sola cosa che ci consola delle nostre miserie e' il divertimento,e tuttavia questo e' la piu' grande delle nostre miserie.

******

La propotenza e' il volere con un mezzo cio' che non si puo' avere con un altro.

Pascal

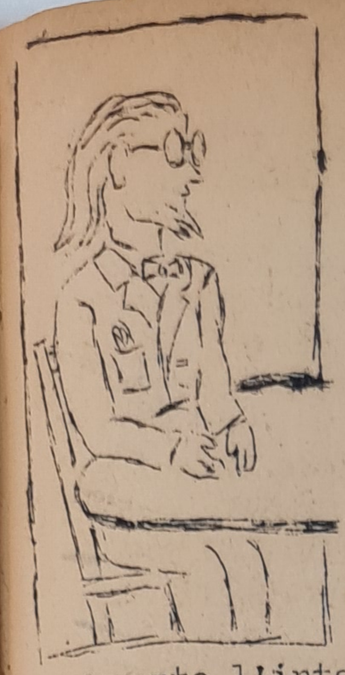
******

Gran cosa e' non compiacersi delle lodi degli uomini....Se e' facile farne senza quando ci vengono negate,e' difficile non compiacersi quando ci vengono tributate.... Eppure....codesto ricanto ogni giorno a me stesso.

Dalle "Confessioni di S.Agostino"



no,durante l'interval
dai a sedermi al suo
tempo che non la vede
non mi avesse detto i
che non l'avrei ricon
Essa mi disse con to
Molti anni sono passa
mo incontro. Come vol
date la prima volta c
Se ricordavo?
Accadde vent'anni fa
Parigi. Avevo un app
tiere latino,che guar
tero,e guadagnavo de
te per tenere insieme
aveva letto un mio li
to. Avevo risposto ri
cevetti un'altra sua
mi diceva che era di
che le sarebbe piaciu
chere con me,ma il su
to ed avrebbe avuto u
lo il giovedi success
so la mattinata al Lu
volevo offrirle una p
ot.....
Foyot era un ristor
senatori francesi ed
ed oltre le mie possi
vo mai pensato di an
gato e,data la mia g
ancora imparato a di
na (Pochi uomini,po
rano a dire un "no"
po vecchi per farsel
donna.)
Avevo ottanta fra
che mi dovevano bast
so ed un modesto pran
stare piu' di quindi
ciavo al caffe' per
cessive potevo cavar
Risposi per posta
trati da Foyot il gi
mezza.
Non era giovane
aveva un'aspetto imp
traente. Infatti era
anni (un'eta' deliz
suscitare un'improv
sione a prima vista)
sione di avere un m
larghi ed uguali,ma
sario per qualsiasi
piuttosto ciarliera,
sembrava incline a
preparato ad ascol



La Cena

- NOVELLA DI SOMERSET MAUGHAM -

Trad. di C. Leporati



La vidi a teatro e, rispondendo ai suoi invitanti cenni della mano, durante l'intervallo mi diressi ed andai a sedermi al suo fianco. Era molto tempo che non la vedevo e se qualcuno non mi avesse detto il suo nome, credo che non l'avrei riconosciuta facilmente. Essa mi disse con tono vivace: " Bene! Molti anni sono passati dal nostro primo incontro. Come vola il tempo! Ricordate la prima volta che vi vidi?"

Se ricordavo?

Accadde vent'anni fa quando abitavo a Parigi. Avevo un appartamentino nel quartiere latino, che guardava su di un cimitero, e guadagnavo denaro appena sufficiente per tenere insieme anima e corpo. Essa aveva letto un mio libro e mi aveva scritto. Avevo risposto ringraziandola; poi ricevetti un'altra sua lettera nella quale mi diceva che era di passaggio a Parigi e che le sarebbe piaciuto fare quattro chiacchere con me, ma il suo tempo era limitato ed avrebbe avuto un momento libero solo il giovedì successivo. Avrebbe trascorso la mattinata al Lussemburgo, e se poi volevo offrirle una piccola cena da Foyot.....

Foyot era un ristorante frequentato da senatori francesi ed era così lontano ed oltre le mie possibilità che non avevo mai pensato di andarvi. Ma ero lusingato, e, data la mia giovinezza, non avevo ancora imparato a dire di no ad una donna (Pochi uomini, posso aggiungere, imparano a dire un "no" prima di essere troppo vecchi per farselo perdonare da una donna.)

Avevo ottanta franchi (franchi oro) che mi dovevano bastare per tutto il mese ed un modesto pranzetto non poteva costare più di quindici franchi. Se rinunciavo al caffè per le due settimane successive potevo cavarmela abbastanza bene.

Risposi per posta che ci saremmo incontrati da Foyot il giovedì alle dodici e mezza.

Non era giovane come mi aspettavo ed aveva un'aspetto imponente più che attraente. Infatti era una donna di quaranta anni (un'età deliziosa, ma non tarda da suscitare un'improvvisa e tormentosa passione a prima vista) e mi diede l'impressione di avere un numero di denti bianchi, larghi ed uguali, maggiore di quello necessario per qualsiasi scopo pratico. Era piuttosto ciarliera, ma dal momento che sembrava incline a parlare di me, mi ero preparato ad ascoltarla attentamente.

Rimasi un po' male, quando fu portata la lista delle vivande, poichè i prezzi erano di gran lunga più alti di quello che avevo previsto. Ma la sua frase mi rassicurò:

" Non mangio mai nulla a cena "; disse.

" Oh, non dite così! "; risposi generosamente.

" Non mangio mai più di una portata. Credo che si mangi troppo al giorno d'oggi. Un po' di pesce forse. Chissà se hanno del salmone?"

Non era ancora la stagione del salmone e non era sulla lista, ma chiesi al cameriere se ne avevano. Sì, un bel salmone era stato portato proprio allora ed era il primo dell'annata. Lo ordinai per la mia ospite. Il cameriere le chiese se desiderasse qualcosa d'altro, nell'attesa che il pesce fosse cotto. "No - rispose - non mangio mai più di una pietanza, a meno che non abbiate un po' di caviale. Non ci penso mai, al caviale! "

Il mio cuore diede un piccolo balzo. Sapevo che non potevo permettermi il lusso del caviale, ma non trovavo il modo di dirglielo. Ad ogni modo dissi al cameriere di portare il caviale.

Per me scelsi una cotoletta di montone, il piatto che costava di meno.

" Credo che non sia saggio per voi mangiare carne - disse - non so come possiate pensare di lavorare dopo aver mangiato della roba pesante come le cotolette. A me non piace sovraccaricare lo stomaco.

Poi venne la questione del bere.

" Non bevo mai a cena" disse.

" Nemmeno io" risposi prontamente.

" Tranne che vino bianco - essa proseguì senza che avessi parlato - Questi vini bianchi francesi sono così leggeri. Sono meravigliosi per la digestione."

" Che cosa preferite?" Chiesi sempre gentilmente, ma senza effusione.

Essa sorrise amichevolmente mostrando mi i suoi denti lucenti.

" Il dottore mi permette di bere solo Champagne".

Credo di essere diventato un po' pallido. Ordinai mezza bottiglia. Incidentalmente dissi che il dottore mi aveva assolutamente proibito di bere Champagne.

" Che cosa bevete allora?"

" Acqua".

Essa mangiò il caviale e mangiò il salmone. Parlò gaiamente di arte, di letteratura e di musica, ma io pensavo a che cifra sarebbe giunto il conto.

Quando arrivò la mia cotoletta di mon

tone mi disse con fare molto serio:
" Vedo che siete abituato a fare una cena molto pesante. Di certo vi fara' male. Perche' non seguite il mio esempio e non mangiate che un piatto solo? Sono sicura che vi farebbe meglio."
" Senz'altro mangiero' un piatto solo" dissi mentre il cameriere tornava con la lista dei prezzi. Essa lo allontano' con un ampio gesto:
"No,no,non mangio mai a cena. Solo un boccone,non mi sento mai di mangiare piu' di quello,e mangio piu' come una scusa per conversare che per altro. Non posso mangiare nient'altro,a meno che non abbiano alcuni di quegli asparagi giganti; mi dispiacerebbe lasciare Parigi senza averli assaggiati."

Il mio cuore sobbalzo'. Li avevo visti nelle botteghe e sapevo che erano terribilmente costosi. Spesso mi era venuta l'acquolina in bocca al vederli.
" La sighora desidera sapere se avete degli asparagi giganti" - domandai al cameriere. Cercai con tutti i mezzi di fargli dire di no. Un ampio sorriso si sparse sulla sua larga faccia da canonico e mi assicuro' che ne avevano di cosi' grossi,di cosi' splendidi e teneri che era una meraviglia.
" Non ho piu' fame - sospiro' la mia ospite - ma se voi insistete non faccio obiezioni a prendere alcuni asparagi."

Ordinai gli asparagi.
" Ne prendete anche voi?"
" No,non mangio mai asparagi."
" So che c'e' della gente a cui non piacciono. Il fatto e' che voi rovinate il vostro palato con tutta la carne che mangiate".

Aspettammo che si cuocessero gli asparagi. Il panico mi piglio'. Ora non era piu' questione di quanto denaro mi sarebbe rimasto per il resto del mese,ma se avevo denaro sufficiente per pagare il conto. Sarebbe stato mortificante se non avessi potuto arrivare a pagare il conto per dieci franchi e se avessi dovuto farmeli prestare dalla mia ospite. Non potevo mettermi in condizioni di fare questo. Sapevo esattamente quanto denaro avevo con me e se il conto lo superava, avevo deciso che avrei messo la mano in tasca e che mi sarei alzato con un grido drammatico dicendo che ero stato derubato. Naturalmente sarebbe stato terribile se pure lei non avesse avuto denaro sufficiente per pagare il conto.

Allora l'unica cosa da farsi sarebbe stata quella di lasciare il mio orologio e dire che sarei ritornato a pagare.

Vennero gli asparagi. Erano enormi,succulenti ed appetitosi. Il profumo del burro sciolto stuzzico' le mie narici come i vitelli arrostiti offerti dai virtuosi Semiti avevano stuzzicato le narici di Johova. Guardai la donna che,in stato d'abbandono divorava voluttuosamente gli asparagi a grossi bocconi,mentre io in maniera gentile cercavo di intavolare la conversazione sulla condizione del dramma noi Balcani. Finalmente finii.
"Caffe'?" - dissi.
" Si,solo un gelato e poi il caffe' ".

Ora non ci badavo piu' ed ordinai il caffe' per me ed un gelato e caffe' per lei.
" Sapete,vi e' una sola cosa in cui credo completamente - disse mentre prendeva il gelato - ci si dovrebbe alzare sempre da tavola col desiderio di mangiare ancora qualcosa."
" Avete ancora fame?" chiesi languidamente.
" Oh,no,non ho fame;vedete non mangio a cena. Prendo una tazza di caffe' al mattino,poi a pranzo,ma non mangio piu' di un piatto a cena. Sto parlando di voi."
" Oh,capisco."

Poi un terribile fatto accadde. Mentre stavamo aspettando il caffe',il capo cameriere,con sorriso invitante sulla sua faccia falsa,si avvicino' al nostro tavolo con un grosso paniere pieno di bellissime pesche. Avevano il rossore di una ragazza innocente e davano l'impressione di un bel paesaggio Italiano. Ma sicuramente le pesche non erano di stagione. Dio solo sapeva quanto costavano. Lo seppi anch'io,un po' piu' tardi,poiche' la mia ospite,continuando a conversare,soprapensiero ne prese una.
" Vedete,avete riempito il vostro stomaco con un mucchio di carne - la mia piccola,misera costoletta - ed ora non siete in grado di mangiare altro,invece io ho mangiato solo un boccone ed ora gustero' una pesca".

Il conto venne e quando pagai,mi accorsi che mi era rimaso tanto da poter elargire una misera ed inadeguata mancia. Gli occhi della donna si fermarono per un istante sui tre franchi che avevo lasciato per il cameriere e capii che mi stimava tirchio.

Quando uscii dal ritorante avevo davanti a me un intero mese e nemmeno un soldo in tasca.
" Seguite il mio esempio - essa disse quando ci stringemmo la mano - e non mangiate piu' di una portata a cena."
" Faro' di meglio - risposi un po' secco - stasera a cena non mangero' affatto."
" Umorista - mi disse con un fare civettuolo salendo sulla carrozza - siete niente altro che un umorista."

Non credo di essere un uomo vendicativo,ma quando gli dei immortali s'interessano della cosa,non e' un peccato osservare il risultato con compiacenza.

Oggi essa pesa 165 kilogrammi.

SENSAZIONALE! Si e' costituito nel campo un Ufficio Invenzioni e ricerche. Per ora tutto e' segreto,ma un nostro reporter ha promesso che (al prossimo Numero potra' fornirci il disegno di qualche macchina diabolica.

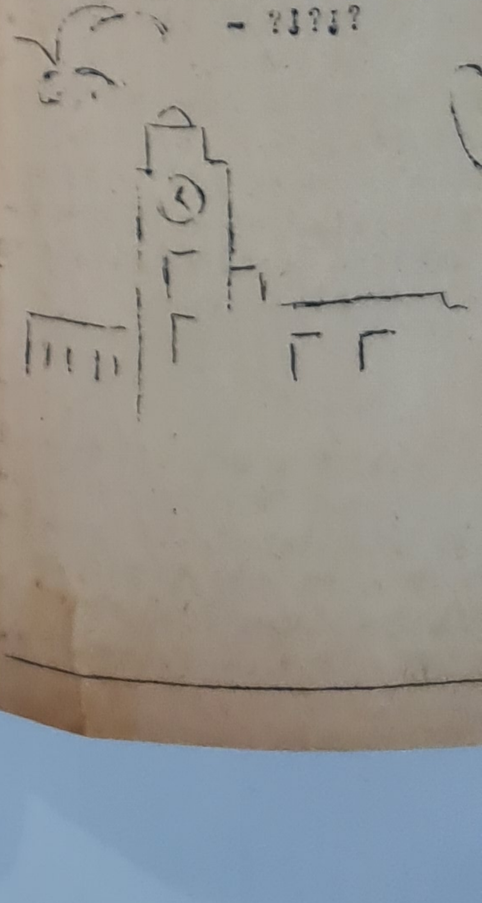
T

(II° PUNTATA)

Vennero armate tre ca
per tale spedizione,so
piu' grande di esse,la
messa a confronto con u
bastimento di vigilanza
rebbe brutta figura. Co
parti' e l'oceano fu cl
Ci vollero lunghe setti
zione e coraggio da par
glio perche' l'America
Bisogna pero' dire che
poneva l'esistenza del
ricano tanto da essere
do il piede a terra,sul
Salvador,di aver raggiu
te le Indie. Intanto o
egli aveva dato grande
della rotondita' della
della squadra Colombo e
onesto e di sani princi
erano brutti ceffi e de
peggior risma. Durante
andata quando la terra
cio' a farsi desiderare
mo di questi uomini tra
l'idea di gettare a mare
e tornarsene indietro.
no ma,una volta a terra,
di tutte le paure e umil
traversata ai danni dei
ni (nacque poi in Europa
brica degli specchiett
vetro),degli indii i qu
di fronte ai tuonanti s
buti e pidocchiosi armi
Molte fanciulle indiane
carezze callose degli e
penso trasmisero a ques
malattia venerea che i
guito,chiamarono " mal
i francesi " mal napoli
liani in genere " mal

A Ferdinando e Isabe

LA VIGNETTA FO
- Tu che,te ne intendi
ro la sorella della pro
- ?!?!?



I navigatori

(II° PUNTATA) di G. PONTICELLI

Vennero armate tre caravelle meschine, per tale spedizione, so si pensa che la piu' grande di esse, la " Santa Maria", messa a confronto con un nostro vecchio bastimento di vigilanza costiera, ci farebbe brutta figura. Comunque Colombo parti' e l'oceano fu clemente con lui. Ci vollero lubghe settimane di ostinazione e coraggio da parte dell'Ammiraglio perche' l'America fosse scoperta. Bisogna pero' dire che Colombo non supponeva l'esistenza del continente americano tanto da essere convinto, mettendo il piede a terra, sull'isola di S. Salvador, di aver raggiunto da occidente le Indie. Intanto o Indie o America egli aveva dato grande dimostrazione della rotondita' della Terra. A bordo della squadra Colombo era l'umico uomo onesto e di sani principii, gli altri erano brutti ceffi e delinquenti della peggior risma. Durante il viaggio di andata quando la terra di prua comincio' a farsi desiderare troppo, nell'animo di questi uomini tranquilli nacque l'idea di gettare a mare l'Ammiraglio e tornarsene indietro. Non ci riuscirono ma, una volta a terra, si ripagarono di tutte le paure e umiliazioni della traversata ai danni dei poveri indigeni (nacque poi in Europa la grande fabbrica degli specchietti e collanine di vetro), degli indii i quali erano inermi di fronte ai tuonanti schioppi dei barbuti e pidocchiosi armigeri di Colombo. Molte fanciulle indiane conobbero le carezze callose degli europei, ma in compenso trasmisero a questi una curiosa malattia venerea che i genovesi, in seguito, chiamarono " mal delle bubbole", i francesi " mal napolitain" e gli italiani in genere " mal francese".

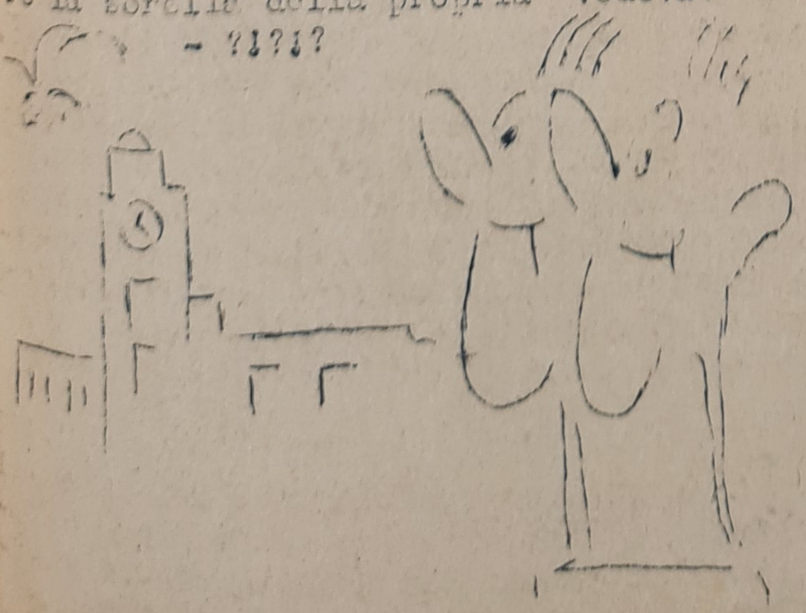
A Ferdinando e Isabella tocco' un dominio sempre piu' capace di ingrandirsi, con dei nuovi sudditi che davano tutto senza pretendere niente per la semplice ragione che non sapevano di possedere qualcosa. Dalla Spagna Cristoforo Colombo ebbe grandi onori e ringraziamenti e, quando fu morto, un meraviglioso monumento dominante il porto di Barcellona. L'impero spagnolo s'ingrandi' smisuratamente ed ebbe la flotta piu' possente del mondo pero' dopo quasi un secolo doveva soccombere miseramente sotto i colpi di maglio della potenza marinara inglese. La " invincibile Armata" composta di centinaia di vascelli potentemente armati fece una fine quasi ridicola nel tentativo di distruggere la flotta britannica di gran lunga inferiore per numero di navi, bocche da fuoco e armati. Per salvare un po' la faccia degli spagnoli bisogna pero' dire che due volte la tempesta scompagino' il loro schieramento gettando la sfiducia nell'animo superstizioso dei marinai. Il povero Filippo II* di Spagna fu messo in ginocchio da una donna di ferro: Elisabetta, Regina d'Inghilterra, che doveva essere cento volte un uomo perche' ando' sempre diritta alla meta, calpestando oltre che tutto e tutti anche il proprio cuore di donna. Amo' qualcuno la vergine regina? Nessuno ne sa niente ne' ci si puo' spiegare come mai Elisabetta, figlia di un re crapulone e di una graziosa donna, sia stata cosi' chiusa all'amore. Bisognerebbe fare un torto ad Enrico VIII* e dubitare della fedelta' di Anna Bolena... - Di Elisabetta conosciamo solo la gramde simpatia che nutri' per un uomo rude e poco complimentoso: Francis Drake, che per i suoi successi arrivo' ad essere confidente segreto della Regina.

(Cont. al prossimo numero)

LA VIGNETTA FOLLE

- Tu che, te ne intendi: e' permesso sposare la sorella della propria vedova?

- ?!?!?



S E F O S S I C E C C O .....

Cosa farei se fossi una mambrucca?
tutto il sapone me lo venderei
e con un occhio solo della zucca
dov'e' che metto i piedi guarderei.
Se mambrucco? Porbacco, allor le braccia
ed il torso d'osta' mi coprirei;
che ndscho poluccasser la boccaccia
mia, quando dormo, molto gradirei.
Vorrei masticar gomma tutto il giorno
se fossi una ragazza qua d'Orano;
....
....
Se fossi, cosa sono, un prigioniero
mi giocherei tutti i miei soldi a carto
e poi, fingendo di sapere il vero,
parlerei di politica con arte.

Carondimonio

G I A C O M I N O

Io di sólito,quando vado a dormire,mi spoglio,mi distendo sotto le coperte,lo accomodo ben bene,spengo la luce e poi qualcuno dice che e' suonata la visita medica e che si meraviglia come ci sia ancora gente che dorme. Quella volta dovevo essere in compagnia prima della sveglia,perche' avevo pregato il mio amico Giacomino di svegliarmi prima. Prima di coricarsi di fatti,Giacomino mi domanda " A che ora vuoi essere svegliato domattina?" " Alle sei meno un quarto" " Va bene,tanto mi devo alzare io pure perche' sono di giornata". Mi sentii allora perfettamente tranquillo e mi coricai.
Ad un certo punto sento rumore,mi sveglio guardo l'orologio: sette meno cinque! Angeli e ministri delle grazie aiutatemi;ed io che dovevo essere per la sveglia in compagnia! Mentre eseguo febbrilmente le operazioni inerenti alla vestizione mi da' nell'occhio una massa informe sotto delle coperte. Allora mi sovvenni di tutto. Eccolo li' l'uomo che mi doveva svegliare alle sei meno un quarto! eccolo consumare in un sonno da bruto attimi ineguagliabili che non torneranno mai piu'. La vista di uno che dorme mi desta una irritazione grandissima e non posso fare a meno di pensare come questi uomini gettino via preziosissimi istanti di quel preziosissimo dono che e' la vita. Il pensiero poi che quest'uomo si era assunto l'obbligo di svegliarmi;il ricordo che era stato lui a domandarmi impudentemente a che ora desideravo essere svegliato,mi dava tremendamente sui nervi. Mi venne la tentazione di lasciarlo li' a dormire sino alla fine del mondo.
Ma ebbi compassione e,terminato di vestirmi,mi adoprai con una scopa a svegliarlo. " Be' che c'e'" furono le sue prime parole seguite dalla rituale domanda "E' suonata la visita medica?"
Credo sia grandissimo desiderio di Giacomino,anzi una sua piu' che giusta aspirazione,di sentire magari una sola volta nella vita,le note lugubremente carezzevoli del ritornello della visita medica. Sino ad ora non ci e' riuscito mai. In fondo le sue aspirazioni sono modestissime;si limitano alla visita medica. Per quanto riguarda il caffe' o peggio la sveglia,gia' le ha giudicate troppo superiori alle sue forze. Credo che in cuor suo le giudichi come avvenimenti che capitano in chissa' quali remote profondita' della notte.
Mentre suonavano le allegre note della adunata,note che conosco anche troppo bene,mi misi la bustina e uscii' imprecando contro il disservizio della distribuzione dell'acqua e su certi stranissimi orari che non gli permettevano mai la mattina di lavarsi la faccia.
Si avvia' verso la compagnia facendo amari commenti sulla poltroneria di alcuni colleghi che ancora tornavano correndo dalla doccia.

PINO

UN PO' DI SCIENZA: MATERIALI DA COSTRUZIONE
IV* APPLICAZIONI PRATICHE DEL CEMENTO
a) il Calcestruzzo.

Il calcestruzzo e' un conglomerato ottenuto dall'impasto di cemento,sabbia e ghiaia o pietrisco, in determinate proporzioni. La sola parte attiva nella massa e' data dal cemento che reagendo con l'acqua fa presa incorporando la sabbia e ghiaia per costituire un tutto compatto e resistente.
Normalmente il cemento che si adopera e' quello tipo Portland a lenta presa. Per certi lavori,come sara' detto piu' avanti, si usa anche il cemento alluminoso o ad alta resistenza,il quale oltre che a possedere le caratteristiche del tipo normale,ha il vantaggio di sopportare maggiori carichi e far presa in un tempo piu' breve. L'esperienza ha dimostrato che dopo tre giorni dal getto,il calcestruzzo ottenuto con questo tipo di cemento acquista una resistenza pari a circa 3/4 di quella che da' il comune Portland a lenta presa dopo 28 giorni.
La conservazione del cemento e' un fattore importantissimo da tenersi presente per la buona riuscita del calcestruzzo. Evitare il deposito di cemento in locali umidi o esposti alle intemperie.
Il Regolamento Italiano prescrive che il cemento deve essere contenuto in sacchetti sigillati di carta o juta - da preferirsi i primi - con l'indicazione delle caratteristiche dell'agglomerante e, nella maniera piu' assoluta,vieta la vendita di cemento sfuso.
La sabbia che si impiega nella confezione del calcestruzzo deve essere assolutamente pulita,esente cioe' da detriti terrosi e organici (pezzi di terra,legno,ossa ecc.) da sali e altre impurezze. Immersa nell'acqua non deve intorbidarla; inumidita e stretta in pugno,non deve lasciare la mano sporca. Si preferisca quindi la sabbia di fiume a quella di cava; la sabbia di mare non si puo' usare senza rischio di compromettere il risultato del lavoro se non si sono avuti speciali accorgimenti. Del resto il Regol. Ital. la tollera solo per lavori di importanza minima e previo lavaggio con acqua dolce.
La ghiaia,o pietrisco,deve essere di convenienti dimensioni,pulita,non deve contenere pezzi di vetro,conchiglie,roccie scistose o friabili,terra ecc. Fossili e residui di carbone sono tollerati in quantita' minima (inferiore al 0,5% circa.)
L'acqua che si usa nell'impasto deve essere pura,non imputridita,esente da vegetali(alghe,muschi ecc.) sali,acidi,alcali e materiali in decomposizione.
Le acque minerali (solfuree,ammoniacali ecc.) e l'acqua di mare non si devono mai adoperare.
La composizione quantitativa del calcestruzzo e' in relazione all'impiego e alle condizioni fisiche esterne. La resistenza del calcestruzzo,che con terminologia francese si puo' chiamare anche beton,aumenta con la quantita' di cemento nell'unita' di volume.(cont.al pros. N.)

O. Cappellato

Piccola

Il conducente Compiar
stro Campo,senza alcu
ha investito con l'au
oranese,causandone la
gni dell'autista,e pr
Cap.Magg. Antonio Gi
Sold. Giacomo Brambil
contro alla famiglia
spagnoli veramente in
mosso l'iniziativa di
i prigionieri del cam
que Compagnia del Bat
la 7195 Comp. Autieri
ta la somma di 21.012
stata versata nelle m
dal nostro Cappellano
alla presenza del Cap
Comandante del Campo,
del parroco della par
donna ha abbracciato
tista,riconoscendone
offerta ha destato l'
vicinato. Il parroco
di adoprarsi a fare p
del fatto sul giornal

* * *

Con il 21 agosto hann
lezioni di matematica
i militari del Campo,
te dal S.Ten.E.Perond
e giovedi alle ore 20
della Compagnia Coman
Sono soddisfacenti il
quentatori e la loro

* * *

Martedi 22 agosto ha
2a Comp. del 7086 Bn.
taro per i soldati do
Lodiamo l'iniziativa
nelli e dei suoi uffi
buona volonta' e la c
strata dai soldati ch
so. Ci auguriamo pres
re qui' qualche altra
genere,dato che ci pa
ne sia veramente impe

* * *

Un giovane ed inesper
le motorista,salito s
carro,credendo di inn
marcia,come egli ha
teva invece la marcia
do la baracca del Mot
ceva ferito lacero co
e' stato seguito poco
tono del Comando di
analogo effetto sul
morte.

E' vero che abbiam
tempo il metodo Carin
ne delle baracche,ma
se applicato intempo

Piccola Cronaca

Il conducente Compiani Fulvio, del nostro Campo, senza alcuna propria colpa ha investito con l'autocarro una bimba oranese, causandone la morte. I compagni dell'autista, e principalmente il Cap. Magg. Antonio Giacometti ed il Sold. Giacomo Brambilla, per venire in contro alla famiglia della piccola, di spagnoli veramente indigenti, hanno promosso l'iniziativa di una colletta fra i prigionieri del campo. Fra le cinque Compagnie del Battaglione 7086 e la 7195 Comp. Autieri e' stata raccolta la somma di 21.012 franchi che e' stata versata nelle mani della madre dal nostro Cappellano Don. R. Castelli, alla presenza del Capitano Americano Comandante del Campo, dell'autista e del parroco della parrocchia. La povera donna ha abbracciato in lacrime l'autista, riconoscendone l'innocenza. La offerta ha destato l'ammirazione del vicinato. Il parroco si e' impegnato di adoprarsi a fare pubblicare notizia del fatto sul giornale "L'Echo d'Oran".

* * *

Con il 21 agosto hanno avuto inzio le lezioni di matematica elementare per i militari del Campo, che vengono tenute dal S. Ten. E. Perondi tutti i lunedi e giovedi alle ore 20 nella fureria della Compagnia Comando del 7086 Bn. Sono soddisfacenti il numero dei frequentatori e la loro assiduita'.

* * *

Martedi 22 agosto ha avuto inizio alla 2a Comp. del 7086 Bn. la scuola elementare per i soldati della Compagnia. Lodiamo l'iniziativa del Cap. no Carinelli e dei suoi ufficiali, nonche' la buona volonta' e la comprensione dimostrata dai soldati che seguono il corso. Ci auguriamo presto di dover citare qui' qualche altra iniziativa del genere, dato che ci pare che il bisogno ne sia veramente impellente.

* * *

Un giovane ed inesperto nostro ufficiale motorista, salito a bordo di un autocarro, credendo di innestare la seconda marcia, come egli ha poi confessato, metteva invece la marcia indietro, investendo la baracca del Motor-pool cui produceva ferite lacero contuse. L'esempio e' stato seguito poco dopo da un piantone del Comando di Btg. Arcabasso con analogo effetto sul locale dell'infermeria.

E' vero che abbiamo approvato a suo tempo il metodo Carinelli di distruzione delle baracche, ma non vorremmo fosse applicato intempestivamente.

GRANDE POSTA

SOLILOQUIO e' il titolo di un articolo non firmato che abbiamo trovato nella cassetta postale. Esso e' sotto forma di lettera ed attacca il nostro giornale dalla prima pagina all'ultima, dimenticando completamente gli scopi e le possibilita' di esso; pieno di insolenze, che non ci toccano, e di affermazioni avventate. In esso si dice fra l'altro che " ne' l'originalita' ne' la purezza linguistica....sembrano essere necessarie per poter pubblicare qualcosa sul giornale". I nostri lettori sanno che non abbiamo mai scoppiazzato nulla, a meno che l'anonimo non alluda ai proverbi e alle massime che abbiamo riportate da illustri autori, citando sempre il loro nome. Quanto alla purezza della lingua, non ci sembra di aver fatto gran di sbagli, per il passato, ed anche su questo argomento il pubblico e' giudice. Se il nostro anonimo se ne sente la forza faccia della critica costruttiva e si esibisca con qualche articolo interessante, che saremo sempre ben contenti di pubblicare, sempre che meriti il 6. E, sopra tutto, cerchi di essere un po' piu' modesto.

SERG. M. N. - Ma certo, che prevenzioni dobbiamo avere! Scrivi pure il tuo racconto, e, se tu lo credi opportuno, penseremo noi a correggerlo. Per la rubrica "se fossi Cecco", scrivi pure in poesia, od in prosa, se preferisci.

SOLD. 81 - I - ...- Ci hai suggerito una buona idea: scriveremo sull'argomento che tu desideri che venga trattato.



OROSCOPO

2 - 11 settembre

Essendo sensibili all'arte ed alla bellezza e sempre avidi di nuove conoscenze ed informazioni, le vostre ambizioni per strani contrattempi vi possono condurre in situazioni piene di gravi controversie. Non siete mai contenti di tutto tranne che della perfezione ed un po' piu' di larghezza di vedute accoppiata con un atteggiamento meno impersonale renderebbero le cose piu' facili sia a voi che a coloro coi quali voi avete a che fare. Comunque siete per natura gentili di cuore e di animo, e di solito vi prestate volentieri per aiutare gli altri. Tutto quello che concerne arte, divertimento, o letteratura dovrebbe appellarsi a voi, specialmente nella loro applicazione pratica.

XX

PASSATEMPO

RAGNATELA



DEFINIZIONI * 1) Tram senza rotaie - 2) Bilancia del fruttivendolo - 3)Metallo prezioso - 4) Smarrire - 5) Sospetto - 6) Moneta Olandese - 7) Maniaco - 8) Ripete la stessa cosa con pedanteria - 9) Dire bugie - 10) Geniere che fa opere campali - 11) Si distrae - 12) Pieno di piaghe -

---

Le parole vanno scritte partendo dal centro verso l'esterno. Per ogni spazio una lettera. A soluzione esatta, leggendo di seguito le seconde lettere comprese tra le linee in grassetto, daranno una frase bifronte, mentre l'insieme delle quinte lettere dara' il nome di due tipiche citta' italiane. -

----------oo0oo----------

SOLUZIONE DEI GIOCHI PRECEDENTI -

CRUCIVERBA A SILLABE - Orizzontali - 1) Fantasmagorico - 2) Riconquistatore - 3) Rosa - 4) Pebeco - 5) Sanzioni - 6) Doge - 7) Napoli - 8) Rivoluzione - 9) Ammira - 10) Tari - 11 Nato - 12) Topografica - 13) Cassiterite - 14) Catino - 15 Insetticidi 16) Polo - 17) Barrito - 18) Sedo - 19) Lato - 20) Rara - 21) Celere - 22) Minestra 23) Nespola - 24) Morigerato - 25 Lesine - Verticali - 1) Fanfaronata - 2) Popolazione - 3) Saporito - 4) Loto - 5) Smania - 6) Poca - 7) Cela - 8) Ingratitudine - 9) Riverberi - 10) Fino - 11) Remo - 12) Covo - 13) Barca - 14) Lupo - 15) Inri - 16) Stigo - 17) Sanzio - 18) Cassettone - 19) Convenzione - 20) Siti - 21) Mito - 22) Partecipazione - 23) Stato - 24) Ridi - 25) Strale - 26) Dominate - 27) Sera- 28) Refrigerato - 29) Federazione -

QUADRATO MAGICO - 1) Infedeli - 2) Signoria - 3) Brindisi - 4) Articolo - 5) Santiago - 6) Principe - 7) Sinfonie - 8) Infelici -

---

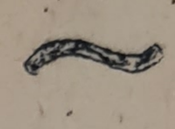
Errata corrige al N. 11: Pagina 8 rigo sest'ultimo - problema (risposta) invece di: Essendo cm.16 la lunghezza del raggio terrestre circa...." leggi: " cm. 16. Essendo la lunghezza del raggio circa...."
Tabella 1ª pagina - rigo penultimo invece di: 532 M x s leggi S 32;M x 5
" 2ª pagina - in fondo a destra invece di:"8) Elisse" e " 14) Elissoide" leggi "8) Ellisse" e "11) Ellissoide" -

---

Direttore responsabile: C. Leporati -
Collaboratori: G. Carini - E. Perondi - O. Bucchi - R. Locatelli - O. Cappellato - Don. R. Castelli - G. Ponticelli - Dattilografo: U. Aloisio -

LA

N.13 PERIODICO



Ho sognato molto in vi
gnato grandi cose ad occh
domi tanti dorati castell
ni fa piacere soffermarci
Quand'ero ragazzo vivevo
passavo i giorni fra i g
coccole mi piacevano tan
ramarri che saettavano f
cespuglio e che io tenta
con una fionda, arma che
pra ogni cosa. Uscivo di
dopo pranzo e girovagav
che mi attiravano sempre
libellule lungo i torren
mavo a guardare qualche
sciugava al sole. Il li
quel fiumiciattolo risv
echi di immense cascate
e le siepi di spini s'i
to i miei occhi e diven
dagli alberi giganti e
sciuti.

E qui Salgari raffio
fremere. Tutta la vita
fatta altro che di cocc
lunghe bocche spalancat
ganti nel cui interno s
zare una festa da ballo
nomi stranissimi ora, ma
stuzzicavano frenetican
pertutto "Toro Seduto, O
molti altri e li vedev
a terra con l'orecchio
lo, prevedere con matem
i "visi pallidi" marciav
del "pino solitario." E
sari? Del Rosso al Ver
me li sognavo! Tutti l
guire nelle loro lonta
famosi mari delle Anti
do li sentivo gridare
ro navi incitando i pr
come tigrotti, si getta
Cosi' sognavo a lungo
rie passeggiate pomeri
vo la vita e immaginav
se attenersi a queste
formavano un codice d
di fare l'ufficiale d
de nave a tre fumaiol
to nella bella divisa
al mio fianco il dora
di immaginarmi in lon
genti strane e sconos